Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 16 Febbraio 1933 - Anno XI MATTINO - Num. 40 ( )

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali	L. 72	37	18	L. 150	78	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 125	65	35

Direzione e Amministr. TORINO, via Davide Bertolotti, 8
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-046 Centralini 40-047 Direzione - Redazione - Cronaca - Servendo la Cronaca - 40-048 Decentrato Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

...ioni e pagamento

ARCHIVIO STORICO

Un'importante riunione del Consiglio dei Ministri

Il Fascismo continua sereno la sua opera di ricostruzione nazionale e sociale

respingendo le basse manovre straniere perturbatrici della pace europea

Roma, 15 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo, con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito. Segretario l'on. Rossoni.

In principio di seduta il Capo del Governo ha fatto una breve relazione sugli ultimi avvenimenti di politica estera, e ha dichiarato che le notizie portate alla Commissione degli esteri della Camera francese circa un esistente trattato di alleanza italo-tedesco-magiaro, sono inventate di sana pianta e che se non fossero state fatte in quella sede, non varrebbe la pena di smentirle.

Poi, su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti:

Un disegno di legge per l'approvazione della Convenzione italo-svizzera firmata a Roma il 3 gennaio 1933, relativa al riconoscimento e alla esecuzione delle sentenze in materia civile e commerciale.

Un disegno di legge per l'approvazione del trattato di amicizia, di commercio, di navigazione e di stabilimento tra il Regno d'Italia e la Repubblica del Perù, stipulato in Lima il 6 febbraio 1932.

L'Opera Maternità e Infanzia

Successivamente il Consiglio dei Ministri su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Interni, ha approvato i seguenti provvedimenti:

Un disegno di legge recante modificazioni di aggiornamento e perfezionamento alla legge sull'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia.

L'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, istituita colla legge 10 dicembre 1925, ha, nei sette anni della sua vita, svolto vaste ed efficaci azioni nell'adempimento delle sue alte finalità dirette ad assicurare l'incremento della natalità e il miglioramento della razza, attraverso la tutela igienica e morale della madre e del bambino. Peraltro sette anni di esperienza hanno messo in evidenza la opportunità di dare un migliore assetto all'organizzazione dell'Istituto, per assicurargli una maggiore organicità e snellezza di movimenti e renderlo sempre più rispondente alle esigenze dei tempi.

A tale scopo, il provvedimento approvato oggi dal Consiglio dei Ministri stabilisce fra l'altro:

a) di ridurre il numero degli amministratori sia al centro sia alla periferia (da 38 a 13 per il Consiglio centrale, e da 21 e 17 a 9 per i Consigli direttivi delle Federazioni provinciali);

b) di sopprimere le Giunte esecutive presso le Federazioni provinciali, e di ridurre da 9 a 3 il numero dei membri della Giunta esecutiva centrale;

c) di coordinare nelle provincie e nei comuni le varie attività assistenziali a favore della madre e del fanciullo, affidando la presidenza delle Federazioni provinciali e dei Comitati comunali di patronato rispettivamente ai Presidi e al Podestà e la vice-presidenza alle dirigenti dei Fasci femminili;

d) di far obbligo alle Federazioni provinciali e ai Comitati di patronato di valersi, per la loro gestione, dell'opera dei segretari e degli impiegati amministrativi provinciali e comunali.

Il provvedimento attesta il vigile ed efficace interessamento del Governo fascista per tutto quanto attiene alla difesa della stirpe.

L'assistenza agli illegittimi

Il Consiglio ha poi approvato un disegno di legge recante modifiche alle vigenti norme sull'ordinamento del servizio di assistenza ai fanciulli illegittimi, abbandonati od esposti all'abbandono.

Il provvedimento — rinnovando in parte le disposizioni che riguardano la competenza circa l'onere della spesa per tale servizio — è diretto a rafforzare e migliorare anche in questo campo l'azione altamente umanitaria e sociale svolta dall'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia.

Uno schema di decreto col quale s'inserisce nell'art. 253 del Testo unico della finanza locale una norma integrativa diretta a consentire ai comuni — che anteriormente alla legge 12 luglio 1896, n. 303, avevano disciplinato il servizio della fognatura con propri regolamenti imponendo il contributo di costruzione e di manutenzione — di continuare ad applicarlo anche dopo l'entrata in vigore del Testo unico anzidetto.

Del provvedimento potrà beneficiare il comune di Milano, ritirandone i mezzi necessari per completare la importante rete della sua fognatura.

La legge organica per le Colonie

Dal Consiglio dei Ministri sono stati quindi approvati, su proposta del Ministro delle Colonie, i seguenti provvedimenti:

Uno schema di decreto che approva l'ordinamento sanitario per le Colonie.

Uno schema di decreto che stabilisce le norme per l'esercizio del credito agrario da parte della filiale in Mogadiscio della Cassa di Risparmio di Torino. Il problema del credito agrario in Somalia ha avuto, finora, soluzione incompleta o insufficiente con l'attribuzione del solo credito agrario di esercizio ad una sezione della filiale della Banca d'Italia in Mogadiscio. Con lo sviluppo agricolo della Colonia, s'imponeva la soluzione completa. Ed a ciò provvede lo schema suddetto, che attribuisce l'esercizio del credito agrario, nelle forme esercitate nel Regno, opportunamente adattato, alla Cassa di Risparmio di Torino, che ha in Mogadiscio una propria filiale.

Uno schema di decreto che costituisce il Consorzio di colonizzazione di Genale, nella Somalia italiana. Un recente decreto ha stabilito le norme procedurali per la costituzione dei consorzi di colonizzazione in Eritrea e in Somalia allo scopo, soprattutto, di inquadrare l'interessa particolare dei consorzi in quello generale della Colonia e nazionale. Col provvedimento ora approvato, si fa luogo, per constatata necessità, alla costituzione del Consorzio di colonizzazione del comprensorio di Genale, con facoltà, al medesimo, di provvedere al trasporto e vendita nel Regno delle banane prodotte dal comprensorio.

Un disegno di legge organica per l'Eritrea e la Somalia italiana. Le due Colonie dell'Africa Orientale hanno, ancora oggi, a base dei loro ordinamenti, le due leggi organiche del 1903 per l'Eritrea e del 1905 per la Somalia. Un trentennio di attività coloniale ha profondamente modificato le condizioni politiche ed economiche che erano il presupposto delle due leggi. E' emersa così la necessità di adattare gli ordinamenti particolari della due Colonie, e, cioè, il politico-amministrativo, il giudiziario e quello amministrativo-contabile, tutti fondati sulle due leggi organiche anzidette, alle nuove esigenze delle Colonie. A ciò provvede il presente disegno di legge organica per l'Eritrea e la Somalia italiana.

Le riduzioni di capitale

Su proposta, poi, del Ministro di Grazia e Giustizia, il Consiglio dei Ministri, ha, fra gli altri, approvato uno schema di provvedimento in materia di riduzione del capitale nelle società commerciali.

L'art. 101 del Codice di commercio dispone, come è noto, che la riduzione del capitale nelle Società commerciali non può avere esecuzione se non siano trascorsi tre mesi dal giorno in cui la dichiarazione o deliberazione sia stata pubblicata, ed aggiunge che in questo termine possono proporsi le opposizioni da parte di chiunque vi abbia interesse. Tenendo presente la finalità della disposizione, la dottrina e la giurisprudenza sono quasi unanimi nel ritenere che l'art. 101 non si applica quando la riduzione di capitale sia conseguenza di una svalutazione patrimoniale e che il diritto di opposizione, riconosciuto nello stesso articolo, spetta ai soli creditori e non anche ai soci della Società. Tale soluzione è stata anche accolta nel progetto del nuovo Codice di commercio, elaborato dalla Commissione reale per la riforma dei codici.

E' parso intanto opportuno — per evitare ogni possibilità di dubbio ed eliminare il pericolo che opposizioni infondate costringano a sospendere l'esecuzione delle deliberazioni di riduzioni del capitale, spesso necessarie per il risanamento delle aziende — chiarire la portata ed il significato della norma contenuta nell'articolo 101 del Codice di commercio. A questo fine tende il presente provvedimento, il quale, in via transitoria, finchè la materia non sia definitivamente disciplinata *ex novo*, dispone che l'opposizione di cui all'articolo 101 spetta solo ai creditori ed unicamente nel caso di riduzione di capitale effettuata mediante rimborsi ai soci o liberazione di essi da versamenti ancora dovuti.

In seguito, dal Consiglio dei Ministri sono stati approvati, su proposta del Ministro delle Finanze, i seguenti provvedimenti:

Uno schema di provvedimento col quale, in accoglimento dei voti manifestati dall'industria automobilistica, vengono prorogate di tre anni le agevolazioni doganali consentite originariamente col decreto-legge 26 febbraio 1928, N. 333 e già prorogate col decreto-legge 22 febbraio 1930, N. 196 per la benzina, il petrolio e gli oli minerali greggi destinati al consumo per collaudo di vetture automobili.

Uno schema di provvedimento col quale vengono consentite nuove concessioni in materia di importazioni temporanee di merci, per essere lavorate e poscia riesportate, e proroga di temporanea importazione già consentita. Le nuove concessioni riguardano: I dischi di vetro a specchio per il completamento e la rifinitura di portalampade a petrolio; il sughero proveniente da demolizioni di navi nei porti dello Stato per essere torrefatto; e la « visca cinigia bimat » per la fabbricazione di trecce per cappelli e di cappelli. La proroga concerne i « linters » idrofilizzati per la fabbricazione della fibra artificiale all'acetato di cellulosa.

Uno schema di decreto che modifica le disposizioni contenute nell'ordinamento 5 luglio 1928 per il personale dell'Amministrazione dei Monopolii di Stato per quanto riguarda il trattamento economico per le missioni compiute nell'ambito di piccole distanze.

Uno schema di decreto approvante il nuovo regolamento per il personale degli uffici dipendenti dal Ministero delle Finanze. Tale regolamento comprende tutte le norme vigenti in materia, opportunamente aggiornate.

Uno schema di decreto che approva il contratto 21 novembre 1932 portante vendita da parte dello Stato alla Soc. An. Coop. « Ammiraglio Simone de Saint Bon » di un appezzamento di terreno in Roma, località ex-Poligono della Torretta.

Uno schema di decreto col quale si approva la convenzione stipulata il 16 gennaio 1933 presso l'Intendenza di Finanza di Savona, mediante la quale lo Stato cede in proprietà a quel Comune una zona di terreno dell'attuale piazza d'Armi e si apportano talune modifiche ad una convenzione in precedenza stipulata con lo stesso Comune per provvedere all'accasermamento della truppa in quella città.

Un disegno di legge col quale viene prorogato al 30 giugno 1934 il termine della prescrizione delle monete di nichelio da centesimi 50 a contorno liscio. Con tale provvedimento viene concesso un ulteriore periodo di tempo per presentare alle casse dello Stato le monete di cui trattasi, le quali, nonostante la cessazione del corso legale, circolano ancora in notevole quantità e che, a norma della legge 6 giugno 1932, N. 659, dovrebbero cadere in prescrizione al 30 giugno prossimo.

Le obbligazioni dell'I. R. I.

Un disegno di legge col quale, per assicurare il più largo mercato alle obbligazioni emesse dalla Sezione finanziamenti industriali dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale, se ne stabilisce l'assimilazione ad ogni effetto allo cartelle di credito fondiario e l'esenzione da qualsiasi tassa, imposta o tributo presenti o futuri spettanti sia all'Erario sia agli Enti locali.

Successivamente, il Ministro della Marina ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato, i seguenti provvedimenti:

Un disegno di legge che modifica il decreto-legge 19 dicembre 1927, n. 2317, relativo al Capo di Stato Maggiore della Regia Marina.

Uno schema di decreto circa la istituzione del posto di direttore Bibliotecario capo della Regia Marina.

Poi, su proposta del Ministro dell'Aeronautica, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

Uno schema di decreto inteso a modificare il Regolamento per la navigazione aerea nella parte riguardante le tasse d'uso degli aeroporti.

Uno schema di decreto che approva le convenzioni stipulate tra il Ministro della Aeronautica ed il Comune di Milano per la costituzione di un nuovo aeroporto in quella città.

Uno schema di decreto concernente il trasferimento della sede della Direzione territoriale delle costruzioni e degli approvvigionamenti della R. Aeronautica da Napoli a Roma.

In prosieguo, sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale:

Un disegno di legge relativo allo scoprimento del teatro romano di Benevento.

Uno schema di provvedimento contenente disposizioni relative all'ingresso ai monumenti, gallerie e scavi d'antichità dello Stato. Con questo provvedimento viene stabilito un tenue diritto per l'ingresso ai monumenti, ai musei, alle gallerie e agli scavi di antichità.

Tale diritto, pur non costituendo il grave ostacolo che al godimento dei nostri tesori artistici e monumentali opponevano le forti tasse di ingresso che il Governo fascista ha opportunamente abolito, viene ad offrire una sensibile risorsa per fronteggiare, almeno in parte, le difficoltà che lo Stato incontra per mantenere degnamente l'insigne patrimonio d'arte e di storia che reclama ormai urgenti provvidenze di stretta conservazione, in conseguenza della limitata azione di tutela che si è svolta con gli inadeguati mezzi finora a disposizione.

Sull'importo totale dei proventi del diritto d'ingresso, il 5 per cento sarà assegnato al Sindacato nazionale degli artisti per la erigenda Cassa di assistenza degli artisti poveri, ed altra somma potrà essere destinata a premi di incoraggiamento ad artisti meritevoli.

Resta poi stabilito l'ingresso gratuito ai musei nei giorni di domenica per dare modo alle classi meno abbienti di elevare la loro cultura artistica. Con apposito regolamento, saranno stabilite le norme per le esenzioni e riduzioni a favore di studiosi, cultori d'arte, associazioni, Dopolavori, ecc.

In prosieguo, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti:

Uno schema di disegno di legge col quale si dispone l'esecuzione di alcuni lavori urgenti alla banchina della nuova stazione marittima di Venezia.

Uno schema di disegno di legge col quale si dettano norme particolari per le espropriazioni dei terreni occorrenti per la costruzione dell'Ospedale policlinico in Bari, a somiglianza di quanto fu stabilito per la costruzione dei fabbricati per gli istituti universitari di Torino e di Pisa.

I premi ai produttori di bozzoli

Successivamente, il Ministro della Agricoltura e delle Foreste ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato:

Uno schema di provvedimento con il quale viene concesso ai produttori di bozzoli, anche per la campagna bacologica 1933, un premio in ragione di lire una per ogni chilogramma di bozzoli freschi mercantili prodotti.

Il provvedimento, per la di cui attuazione lo Stato assumerà un onere di circa 40 milioni di lire, costituisce nuova conferma dell'interessamento del Governo fascista per questa importante attività agricola, base dell'industria serica nazionale, e sarà efficace incitamento ai bachicoltori affinchè — pur nelle condizioni difficili derivanti dalla crisi economica generale — proseguano, con alacrità ed intensità, gli allevamenti di bachi da seta.

Uno schema di decreto recante alcune modificazioni al regolamento 20 novembre 1930, n. 1636, per l'esecuzione della vigente legge per la difesa dei vini tipici.

Il provvedimento mira soprattutto a precisare i criteri per la costituzione dei Consorzi di vini tipici quando il territorio delimitato per la produzione del vino tipico interessi più di una provincia.

Uno schema di decreto col quale si apportano modificazioni ed alcune disposizioni dei regolamenti per il personale dell'amministrazione centrale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Su proposta, poi, del Ministro delle Comunicazioni, sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri i seguenti provvedimenti:

Un disegno di legge concernente provvedimenti per completare le opere di ricerca petrolifera e di sfruttamento in Albania.

Un disegno di legge concernente la revisione generale delle norme in vigore riguardanti tutti i servizi delle comunicazioni postali, telegrafiche, telefoniche e radiotelegrafiche.

Un disegno di legge per l'approvazione della convenzione aggiuntiva per la determinazione della sovvenzione e dei patti di esercizio della ferrovia Sorso-Sassari-Tempio-Palau.

Atto aggiuntivo per la parziale modifica della convenzione 3 luglio 1926 per l'armamento, il completamento e l'esercizio della ferrovia Genova-Casella.

Infine, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, ha approvato:

Uno schema di provvedimento con cui si prorogano le disposizioni del decreto-legge 26 febbraio 1924, n. 348, relativo alla concessione di esoneri doganali per il macchinario in favore dell'industria estrattiva carbonifera dell'Istria.

Uno schema di provvedimento concernente la chiusura della operazioni per la sistemazione dell'industria marmifera carrarese.

Uno schema di provvedimento concernente la preparazione dell'organo per gli approvvigionamenti dall'estero.

Uno schema di provvedimento che proroga al 30 giugno 1933 il termine di cui all'art. 5 del decreto-legge 15 agosto 1930, n. 1361, relativo all'Unione cooperativa milanese dei consumi.

La seduta, con cui si è chiusa la presente sessione del Consiglio del Ministri, ha avuto termine alle ore 12,45.

Ritmo costante

Roma, 15 notte.

Una breve relazione al Consiglio dei Ministri sugli ultimi avvenimenti della politica mondiale, il Duce ha tratto stamane l'occasione per opporre una lapidaria smentita alle voci di alleanze militari segrete fra la Germania, l'Italia e l'Ungheria.

Si era già chiarita su queste colonne, benchè il giuoco fosse ormai palese anche ai lettori meno smaliziati, la vera natura di quelle voci. Si trattava ancora una volta di uno di quegli espedienti a cui la classe dirigente francese fa comodo ricorso per far trionfare contro insorgenti difficoltà il suo programma inflessibile di espansione politica e di egemonia militare.

Chi ha seguito i fatti di questi ultimi tempi, sa che alcune difficoltà c'erano ed erano di duplice natura, cioè interne e internazionali. Da un lato bisognava impedire che il risanamento del disastratissimo bilancio repubblicano potesse attenuarsi — orrore! — a scapito dell'enorme bardatura di armamenti di cui la Francia è corazzata. Dall'altro, necessitava coprire con rinnovate giustificazioni l'atteggiamento dei delegati francesi a Ginevra sostanzialmente contrario, come appare a chi guardi oltre il labile velo delle parole, a ogni seria politica di disarmo generale.

Che questo e non altro significassero le voci di un'alleanza militare italo-tedesca-ungherese era, diceva mo, chiarissimo e pertanto ogni smentita sarebbe stata superflua; ma poichè con inqualificabile procedimento, ad avvalorare quelle gratuite e interessate illazioni, era intervenuto il signor Herriot, nell'atto stesso in cui assumeva la presidenza della Commissione degli Esteri francese, bisognava pure che di qua dalle Alpi, da un'alta tribuna, un'altissima voce sorgesse, più che a smentire l'assurda affermazione, a sconfessare l'inaudito sistema che eleva la calunnia a valore di atto diplomatico e getta i sospetti, senza ombra di prove, sulla politica di un Paese, il quale ha mostrato di attendere a ben altro che ad a tessere intrighi bellicosi.

Sepolto sotto la marmorea epigrafe mussoliniana un disgustoso episodio di slealtà internazionale, il Consiglio dei Ministri è passato ad un lavoro costruttivo. E' questo, più che le oblique affermazioni dei nostri nemici o dei nostri falsi amici, che interessa la vita del Paese. Ne sono venute deliberazioni notevoli, di cui alcune — come quelle per l'Opera maternità e infanzia e per la bachicoltura — meritano di essere brevemente illustrate per la loro alta portata economica e sociale.

Il riordinamento dell'Opera maternità e infanzia ha questo semplice scopo: tirare le somme di una esperienza assai ricca di dati e utilizzare al massimo i fondi che il Governo destina ai nobilissimi fini per cui l'Ente sorse sette anni or sono. Sarebbe fuor di luogo e richiederebbe troppo lungo discorso ricordare qui l'attività svolta dall'Opera per la maternità e infanzia, che è una delle istituzioni fondamentali del Regime. Creazione originale ed efficacissima, oggetto di studio e di ammirazione all'estero, può dirsi che essa assista il bimbo, attraverso la madre prima, successivamente in maniera diretta, dai primi mesi di esistenza uterina fino al terzo anno di vita.

Migliaia di piccoli esseri sono così sottratti alle tristi leve della mortalità infantile e la stirpe è tutelata e rafforzata alla base. I centri di assistenza materna e infantile sono gli organi a cui fa capo localmente la complessa azione dell'Opera. Dai consultorii ostetrici e dai refettori materni le mamme bisognose ricevono, durante e dopo la gravidanza, le cure sanitarie e il nutrimento necessario; nel consultorio pediatrico e nel nido i bambini vengono visitati dal medico che li sottopone a periodica vigilanza; sono allattati durante l'assenza della madre, allevati secondo metodi razionali e norme igieniche.

Il provvedimento approvato oggi dal Consiglio dei Ministri non riguarda il funzionamento di questo istituto, ma la formazione degli organi direttivi. Viene ridotto il numero dei componenti i varii Consigli, si sopprimono organismi riveltisi superflui, si coordina l'attività provinciale e comunale in maniera da ottenere il massimo rendimento di tutti i servizi con la minima spesa. L'attività dell'Opera ne uscirà rafforzata e potenziata.

I provvedimenti per la bachicoltura attestano ancora una volta della vigile cura del Governo fascista per un settore dell'agricoltura che ha attraversato una crisi fortissima. La bachicoltura, che nel 1926 aveva rappresentato per l'economia italiana un reddito di un miliardo e 269 milioni, nel 1930 rappresentò un reddito di 375, nel '31 di poco più che 172 e nel '32 discese a circa 133 milioni. La ragione di questa contrazione sta nel fatto che il prezzo dei bozzoli, che nell'ultimo decennio anteguerra era stato sulle tre lire oro e nel 1929 superava le 4 lire oro per chilo di bozzoli, nel 1932 scese al di sotto della lira oro. Sarebbe stato un imperdonabile errore non reagire a una tale caduta di prezzi. Non si trattava più solo della riduzione del reddito agricolo, specialmente sentito in regioni come il Veneto, il Piemonte e la Lombardia, dove la bachicoltura è assai diffusa; si trattava di qualche cosa di peggio e quello che si profilava su larga scala era l'abbandono di una coltura millenaria, già onore e vanto del nostro Paese.

Il Governo fronteggiò tempestivamente la minaccia stabilendo un premio per i coltivatori. Il premio è ora mantenuto per la campagna bacologica del 1933 in ragione di una lira per ogni chilo di bozzoli freschi. Non c'è dubbio che il provvedimento di cui il relatore del bilancio dell'agricoltura alla Camera on. Fornaciari ha chiesto l'adozione, eserciterà nella prossima campagna una benefica influenza e permetterà di realizzare un raccolto normale. Il premio di produzione si è dimostrato infatti in forma più accetta agli agricoltori e più utile nei riguardi della tecnica degli allevamenti.

A proposito della bachicoltura, connesso con la produzione della seta, che è stata sempre una delle basi della nostra economia agraria e una delle voci più importanti della nostra bilancia commerciale, la relazione parlamentare rilevava come il consumo di seta negli Stati Uniti sia sempre alto e che il mercato soffra più che per crisi di sovraproduzione, per crisi di prezzo dovuta al dumping del Giappone. Da questo insieme di cose il relatore trae la persuasione di una prossima ripresa: ed è appunto per questa ripresa del mercato serico che l'odierno provvedimento del Consiglio dei Ministri difende e sostiene la bachicoltura.

Gli orari di lavoro nelle industrie

La legge discussa e approvata alla Camera

Roma, 15 notte.

La Camera dei Deputati ha ripreso oggi le sue sedute commemorando l'on. Dario Lupi, Generale d'onore della Milizia e uno dei deputati della pattuglia fascista del 1921: ha esaminando vari importanti disegni di legge, uno dei quali — quello sulla disciplina degli orari di lavoro nelle aziende industriali — ha dato luogo ad un'ampia ed elevata discussione.

Dieci minuti prima che la seduta abbia inizio, entra nell'aula già affollata di tutti i settori, il Capo del Governo. Molto pubblico assiste dalle tribune alla seduta. Nella tribuna riservata alle famiglie dei deputati notiamo la vedova del compianto on. Lupi. Alle 15 precise l'on. Giuriati dichiara aperta la seduta. Al banco del Governo notiamo i Ministri Ciano, Ercole, De Bono, Balbo, Jung, De Francisci, Siriani, Cazzera, Di Crollalanza, ed i Sottosegretari Rossoni, Arpinati, Leoni, Mazzucconi, Biagi, Asquini, Serpieri, Russo, Puppini, Lolacono e Lessona.

La commemorazione dell'on. Lupi

Dopo l'approvazione del verbale, il Presidente di leva per commemorare davanti all'Assemblea tutta in piedi l'on. Lupi. L'on. GIURIATI dice:

« Onorevoli Camerati: il 14 dicembre scorso, dopo breve malattia, si è spento in Roma il camerata Dario Lupi Caporale d'onore della Milizia. Dario Lupi, nato il 26 marzo 1876 a S. Giovanni Valdarno, conseguita la laurea giovanissimo, si dedicò all'esercizio della avvocatura. Acuto e dotto giurista, oratore robusto e convincente, il successo gli arrise ben presto. E gli arrise anche perchè potè mettere a profitto dell'arringo forense la sua vasta cultura umanistica e l'innato senso estetico che aveva affinato con studi appassionati della storia antica e dell'arte greco-romana.

« Durante la conflagrazione mondiale, Dario Lupi si rivelò uomo d'azione ardente fautore dell'intervento, sorretto la predicazione con l'esempio. Fu volontario e combattè da prode. E quando, dopo la guerra, l'infatuazione bolscevica sembrò per un momento aver oscurate le virtù migliori del popolo italiano, Lupi combattere e coll'azione e con l'apostolato contribuì ad organizzare il Fascismo toscano.

« Nel 1921, fu eletto deputato: la pattuglia parlamentare fascista lo ebbe milite operoso e pugnace. L Duce, che conosceva il primo Ministero nazionale, lo chiamò a farne parte come Sottosegretario di Stato alla Educazione Nazionale e si deve a lui la iniziativa, cara al cuore di tutti gli italiani, dei Parchi della Rimembranza, manifestazione concreta della sua profonda sensibilità per gli affetti sacri alla Patria e alla famiglia. Nominato Consigliere di Stato, predicò all'alto consesso, oltre al non comune e versatile ingegno, una sostanziale competenza e una diligenza impeccabile.

« Stranua Camicia Nera della vigilia, Dario Lupi, come capo e commilitone dei ranghi, ispirò tutti gli atti a purissima fede e ne dette una ultima prova commovente quando, sentendosi morire, indirizzava il pensiero estremo al grande Animatore da cui il suo spirito aveva tratto luce e sostanza. Dario Lupi, benemerito della Patria e del Regime, è scomparso nel pieno rigoglio delle forze dopotutto compianto. Ma la sua memoria, onorevoli Camerati, come nel nostro cuore di compagni affezionati e fedeli, così vivrà nella memoria di tutti gli italiani che sanno ormai a chi si deve la prima e la seconda vittoria ».

Le parole del Duce

Subito dopo, il CAPO DEL GOVERNO domanda di parlare. Tra la più viva attenzione della Camera, il Capo del Governo dice:

Con le sue commosse parole, il Presidente di questa Assemblea ha interpretato il nostro sentimento. Il nome di Dario Lupi, fedele Camicia Nera della Rivoluzione, deve essere ricordato da noi con memore simpatia. La sua memoria sia onorata.

Terminata così la commemorazione, svoltasi in un'atmosfera di solennissimo raccoglimento, il Presidente on. GIURIATI comunica alla Camera un elenco di disegni di legge presentati durante l'aggiornamento dei lavori parlamentari ed il ritiro, in seguito allo svolgimento della interpellanza al Senato, della interrogazione dell'on. Dudan sui fatti di Trau.

Il Capo del Governo presenta alla Camera vari disegni di legge, uno dei quali concerne il distacco dei Comuni di Corcleto e Tizzieto dalla provincia di Savona, e la loro aggregazione alla provincia di Genova. Altri disegni di legge vengono presentati dai Ministri Ercole e Ciano.

La politica del lavoro

Approvate senza discussione due convenzioni in legno, una delle quali riguarda la cessazione della determinazione ufficiale del corso dell'oro, si inizia l'esame del disegno di legge sulla disciplina degli orari di lavoro nelle aziende industriali.

Ha per primo la parola l'on. CAPOFERRI il quale segnala la particolare importanza del disegno di legge nel quale sono rilevati, oltre a più del lato economico, il lato politico e quello sociale, indubbiamente meritevoli di speciale rilievo in questo particolare momento della vita mondiale. Il provvedimento, infatti, è una nuova conferma della portata eminentemente umana della politica del Fascismo nel campo del lavoro. Esso attesta soprattutto quanto il Governo fascista sia sensibile al problema della disoccupazione la cui responsabilità risale a quei governi che non hanno adeguatamente combattuto la difficoltà di tale piaga sociale.

Esaminando gli articoli del disegno di legge, raccomanda di contenere la deroga alla riduzione dell'orario nei limiti strettamente indispensabili, tenendo conto, non solo dello sforzo fisico, ma della responsabilità e attenzione che richiedono certe mansioni come quelle dei macchinisti addetti alle centrali elettriche.

Circa l'entrata in vigore della presente legge, non crede necessario nè opportuno che sia elevato da due a quattro mesi il termine previsto. Chiede che all'art. 8, che prevede la misura dell'aumento di retribuzione per le ore straordinarie, si aggiungano le parole: e in ogni caso non inferiore al 25 per cento ».

Concludendo, afferma che l'Italia fascista, con questo provvedimento, dimostra ancora una volta la sua ferma volontà di combattere la disoccupazione e di attuare una politica economica e sociale che non conosce tentennamenti. E' però necessario che l'esempio del Governo italiano sia imitato anche da quei paesi che oggi svolgono una politica ben diversa. Solo seguendo le direttive di Roma, si potrà raggiungere quella meta che tutto il mondo invoca.

L'on. Clavenzani

Segue alla tribuna l'on. CLAVENZANI, il quale inizia il suo discorso rilevando che il disegno di legge in discussione renderà più agevole la riduzione degli orari nell'industria e più efficace l'azione di controllo.

Con questo provvedimento si attua sul terreno legislativo la convenzione di Washington, ma è bene non dimenticare che in fatto l'Italia fascista, fin dal 1923, aveva adottato le norme che oggi ricevono consacrazione giuridica.

Rilevando le osservazioni del relatore circa gli Stati che hanno ratificato e quelli che non hanno ancora ratificato quella convenzione, nota che nelle ultime discussioni a Ginevra 21 delegati governativi, fra cui quello italiano, si sono dimostrati favorevoli addirittura alla settimana di 40 ore.

Quanto alla concorrenza del Giappone, a proposito della quale il relatore ha rilevato che essa tocca direttamente l'Italia, nota che su è vera che l'industria giapponese gode di una posizione di privilegio, non è men vero che anche quella italiana, grazie alle provvidenze del Regime, si trova a godere di una altrettanto notevole situazione di privilegio. Specialmente nel campo dei finanziamenti, l'Italia si trova oggi all'avanguardia dopo la creazione dell'Istituto di ricostruzione industriale che mira anche a stabilire un preciso rapporto di armonia tra produzione e consumo. Circa l'iniziativa degli industriali, mentre il Giappone è riuscito ad eliminare la concorrenza interna, in Italia invece il problema è ancora sul tappeto, specie per quanto riguarda i concorsi alle pubbliche gare.

Passando alla posizione degli operai, osserva che l'industria cotoniera giapponese ha potuto adottare dei turni e due aquadre che assicurano notevoli economie e che dal 1929 il Giappone ha limitato l'orario del lavoro che oggi raggiunge in media le otto ore e mezza al giorno. Per i salari, si è largamente esteso il concetto di concedere dei premi quando la produzione aumenta.

Venendo all'esame degli articoli, propone all'art. 2 che le aziende di cui alla lettera b) — nelle quali sono già occupati membri di una stessa famiglia — anzichè essere escluse dall'applicazione della legge, siano comprese fra quelle per cui sia possibile prolungare l'orario. Lo stesso per i lavoratori a domicilio di cui all'art. 3. Raccomanda all'art. 4 che l'esclusione sia limitata alle sole persone che occupano posti direttivi e non anche a quelle che occupano posti di sorveglianza o di fiducia. Vorrebbe inoltre che nell'ultimo capoverso dell'art. 6 fosse cancellata la parola « eventuali » che potrebbe dare luogo a dubbi e inconvenienti. Chiede infine che nell'art. 8 si precisi il concetto che vi debba essere accordo fra le parti per la sua applicazione.

Concludendo, esprime, a nome degli impiegati e addetti all'industria, la più viva gratitudine al Governo fascista per questo importantissimo provvedimento.

L'on. Olivetti

Ha poi la parola l'on. OLIVETTI. Egli crede opportuno che la Camera abbia la notizia precisa che anche da parte dei datori di lavoro si considera in tutto il suo valore l'importanza politica di questo disegno di legge.

Lo scopo essenziale della legge invero è di giungere a quella ratifica incondizionata della Convenzione di Washington che venne approvata subito dopo la fine della guerra all'unanimità e che sembrava dovesse entrare subito in applicazione in tutto il mondo come pegno di solidarietà internazionale. Senonchè, tale Convenzione, dodici anni dopo la sua applicazione, non aveva raccolto che le ratifiche di pochi Stati, mentre ancora oggi essa non è ratificata dai principali Paesi industriali del mondo. Così non l'ha ratificata l'Inghilterra, che pure ha avuto al potere anche i laburisti, nè la Germania, che ebbe fino a ieri al Governo la socialdemocrazia. Neanche la Francia l'ha ratificata incondizionatamente, sebbene abbia un Governo radicale socialista. Vi sono poi Paesi che hanno bensì provveduto alla ratifica, ma non hanno curato di mettere la propria legislazione interna in armonia con gli obblighi derivanti dalla ratifica. Nota che l'India, che ha ratificato la Convenzione, ha un regime di eccezione, potendo far lavorare sino a dieci ore al giorno. Quanto al Giappone, per le norme della Convenzione, esso può far lavorare 57 ore la settimana, ma, ad onta di tale trattamento di favore, non ha ratificato la convenzione.

L'oratore ritiene che la concorrenza giapponese, alla quale è da temere si aggiunga quella di altri paesi asiatici, debba essere motivo di preoccupazione. Nè il fenomeno è puramente transitorio poichè esso si va estendendo anche ai mercati del Mediterraneo. Così in Egitto, specialmente in materia di industrie tessili, la penetrazione giapponese è oggi sentitissima e persino sullo stesso mercato di Anversa la ghisa giapponese viene a fare la concorrenza a quella belga. Le cause di tale fenomeno sono complesse, anche di ordine morale-sociale. Comunque, è bene preoccuparsene. Osserva perciò all'on. Clavenzani che, nell'interesse stesso dei lavoratori, è necessario non trascurare il problema della concorrenza giapponese. (Interru-

sione dell'on. Chiavenzani. L'unico grande Paese, dunque, che dà effettivamente seguito alla Convenzione di Washington è l'Italia fascista.

La Convenzione deve però essere applicata secondo lo spirito e la lettera di essa. Perciò non è il caso di richiedere una eccessiva rigidità di norme che domani potrebbe rivelarsi inadatta alle reali esigenze. Devono quindi rimettersi al senso vigile del Governo i criteri di applicazione della legge. Ricorda che, di fronte alle difficoltà frapposte alla ratifica da taluni Paesi, il Governo laburista provocò uno scambio di idee per la uniforme interpretazione della Convenzione. Vi fu, a questo scopo, un convegno a Londra nel quale si diede alla Convenzione una interpretazione conforme al desiderio del Governo inglese, ma, ad onta di ciò, l'Inghilterra non ha ratificato. Non vorrebbe ora che quell'accordo, che è completamente estraneo alla Convenzione, potesse avere alcuna influenza sui criteri di applicazione della Convenzione stessa.

L'Italia fascista, che sin dal 1923 ha applicato l'orario di lavoro delle otto ore, completa con questa legge il suo indirizzo in tale materia. Essa così fa onore alla propria firma dando un esempio di lealtà e di correttezza ad altre nazioni e dimostrando di voler fare del progresso sociale la base del suo avvenire.

L'on. CLAVENZANI domanda la parola per fatto personale. Poichè l'on. Olivetti ha detto che egli non ha tenuto conto della concorrenza giapponese, tiene a dichiarare che ha inteso dare la debita importanza a questo fenomeno interpretando però in modo diverso dalla relazione della Commissione (approvazioni).

Il relatore

Infine, ha la parola il relatore, on. BIANCHINI, il quale osserva che la Commissione ha approvato pienamente lo spirito del progetto e le norme in cui esso si concreta. Alcune osservazioni della relazione, poste in evidenza dall'on. Clavenzani, avevano specialmente lo scopo di far conoscere lo sforzo del Governo fascista a favore dei lavoratori ed onta della mancanza di ratifica della Convenzione da parte di altri Stati importanti. Quanto alla concorrenza giapponese, la relazione ha accennato che esso, oltre a toccare l'Italia, dove essere considerata da un punto di vista più ampio, anzi europeo. Termina riaffermando che la Commissione ha inteso dare piena e incondizionata approvazione all'importante disegno di legge.

Alla discussione degli articoli partecipano CAPOFERRI, BIAGI, BIANCHINI. Senza discussione sono poi approvati diversi disegni di legge fra cui quello che reca norme per la sistemazione della gestione relativa al fondo sussidi per la disoccupazione involontaria in regime statale.

Il disegno di legge contenente disposizioni relative alla liquidazione dell'ente di bergamotto, già conferita al Consorzio obbligatorio fra i produttori di bergamotto di Reggio Calabria è approvato dopo una breve dichiarazione del Sottosegretario on. ASQUINI.

L'on. FUSCO ha poi la parola sul disegno di legge per la concessione di un sussidio straordinario di esercizio alla Società siciliana di lavori pubblici esercente la ferrovia circumetnea. Egli sostiene la necessità di mantenere in vita la ferrovia con l'aiuto dello Stato. Informa poi che è stato presentato un progetto di elettrificazione.

Approvati senza discussione altri due disegni di legge, viene iniziata la votazione a scrutinio segreto, alla quale prendono parte 290 deputati. Tutti i disegni di legge sono approvati. Alle 18,30 la seduta è tolta.

Nella seduta di domani saranno discussi altri disegni di legge, fra i quali quello riguardante il contributo di miliardi per le opere eseguite dallo Stato o con il concorso dello Stato, su cui sono iscritti a parlare gli onorevoli Calabrini e Leicht.

Stamattina si sono riuniti gli uffici per l'esame di alcuni disegni di legge, tra i quali l'approvazione dell'accordo italo-egiziano del 6 dicembre 1925 e degli atti relativi per la definizione dei confini tra la Cirenaica e l'Egitto; le modificazioni alla legge 11 marzo 1926 sull'ordinamento del R. Esercito; le modificazioni alle disposizioni di legge sui mercati all'ingrosso del pesce.

Dei disegni di legge presentati alla Camera, 7 sono in stato di relazione, 29 sono presso la Giunta del bilancio, 7 presso la Giunta dei trattati, 13 presso la Giunta per la conversione in legge dei decreti-legge, 5 presso le Commissioni nominate dagli Uffici.

La radiotelefonia tra Italia e Brasile

Farvili messaggi di Marconi e del Governatore di S. Paulo

Roma, 15 notte.

Sono state oggi iniziate le comunicazioni radiotelefoniche tra l'Italia ed il Brasile. All'atto della inaugurazione è avvenuto uno scambio di messaggi tra il senatore Marconi ed il generale Lima, Governatore dello Stato di San Paulo.

Il sen. Marconi, nel suo messaggio, dopo averci dichiarato lieto di potere inviare dall'Italia, per le vie dello spazio, i suoi più cordiali omaggi al Governatore e il suo fervido saluto al Brasile, particolarmente caro agli italiani per l'eroico spirito di indipendenza che ne pervade tutta la gloriosa storia, rileva che la tradizione patriottica e culturale del Brasile, il suo spirito vivo e fecondo hanno fatto sì che milioni di italiani abbiano trovato in esso una seconda patria, contribuendo allo sviluppo dello Stato di San Paulo e della grande Confederazione brasiliana. Questi italiani, tra i quali primeggia Giuseppe Garibaldi, hanno creato fra il popolo brasiliano e quello italiano legami assai più profondi dei consueti rapporti diplomatici e commerciali. Non è infine senza significato che una grande impresa aviatoria dell'aeronautica italiana sia legata al nome del Brasile.

S. E. Marconi termina il suo messaggio pregando il Governatore di volersi rendere interprete dei suoi devoti sentimenti presso il Governo e presso il generoso popolo del Brasile, al quale augura sempre maggiori fortune, con la certezza che i suoi intimi legami di fratellanza col popolo italiano contribuiscano ad assicurare sempre più ogni possibile bene ai due Paesi latini.

Il Governatore dello Stato di S. Paulo, generale Lima, nel suo messaggio, esprime a sua volta grande soddisfazione nel ricevere, a nome dello Stato di S. Paulo, il saluto vibrante di cordialità degli elementi, seppe dotare l'umanità di una delle sue creazioni più geniali.

Dopo aver detto che Marconi rappresenta [illegible] più pure espressioni della scienza italiana e che va annoverato tra i grandi benefattori dell'umanità, il generale Lima continua: «L'idioma di Dante, di Petrarca, di Manzoni si irradierà ora dall'Italia al Brasile riunendosi a quello di Camoens, di Gonzales, di Diaz e di Machado Assis. In questa metropoli, ove le officine erigono una foresta di ciminiere verso l'azzurro, in questo Stato che racchiude un oceano di piantagioni di caffè, il lavoro italiano eleva per tenacia e ardire dei suoi artefici un monumento perenne.

Il braccio italiano è la più grandiosa fonte di energie che si aggiunga al progresso di S. Paulo e del Brasile. Il messaggio rileva poi che il Brasile, legato all'Italia da tanti e così rari legami di affetto, di economia e di cultura, il Brasile che assistette fin dai suoi primordi alla efficiente dell'operosità italiana e che fu il paese nel quale Garibaldi segnò la grandezza d'Italia, una e forte, vede ora fiorire dalle comunicazioni attraverso lo spazio un legame di più con l'Italia.

Tragica esplosione a Trieste

Sette morti e cinque feriti

Trieste, 15 notte.

Una gravissima sciagura che ha gettato la città in lutto, è accaduta nel pomeriggio di oggi, alle 14,30, nella Raffineria Triestina di oli minerali, a Santa Sabba, dove nella sezione macchine, si stava installando un motore Diesel. Per tali lavori, era stata portata nel reparto una bombola ad aria compressa, che doveva servire per avviare il motore. Intorno al motore si trovava una squadra di operai, sulla quale da un ingegnere chimico, ed un vice direttore della fabbrica, nonchè due motoristi. Lo scoppio della bombola, avvenuto con grande fragore, provocava una enorme vampata. Le persone che si trovavano sul posto, sono state colpite in pieno; sette di esse morivano subito, cinque altre gravemente ferite di cui alcune si trovano in condizioni quasi disperate all'ospedale.

Ecco lo spaventoso bilancio: sono morti sul posto l'ingegnere chimico Pino Rebech, l'operaio Giovanni Smeich, l'operaio Antonio Dolzan e l'operaio Prospero Tapeiner. Sono deceduti all'ospedale il vice-direttore dott. Romeo Muri e gli operai Pietro Russo ed Ernesto Rizza.

I feriti sono il motorista Giovanni Polen, che ha riportato ferite alle mani e alla gamba destra nonchè ustioni alla faccia. Inoltre i tre operai Antonio Carbonichi, Mario Zerial e Albino Tosca.

Si sono recati sul posto S. E. il prefetto Tiengo, il podestà di Trieste senatore Pitacco, il segretario federale comm. Persuino. E' stata aperta una inchiesta per stabilire le cause e le responsabilità della sciagura.

A tarda ora non è stato ancora possibile appurare le cause, che hanno prodotto la tragica esplosione. Si hanno tuttavia i seguenti particolari: essendosi verificata una interruzione della corrente elettrica, la direzione aveva disposto di far azionare la centrale interna per la produzione di energia. All'avviamento del motore presero parte, come si è detto, il vice-direttore dott. Muri, insieme col capo-fabbricato, il cane-recante ed altri operai. L'esplosione è avvenuta al momento in cui si stava adattando la bombola di acciaio alla flangia d'aria che mette in movimento il motore; ed è stata questa che, andando in frantumi, ha determinato la sciagura.

Ha fatto giungere la sua alta parola di conforto ai feriti S. A. R. la Duchessa d'Aosta, che per mezzo di due gentiluomini di corte, ha inviato anche le condoglianze al podestà senatore Pitacco.

Audace furto in una ditta di Milano

La scomparsa di 800 mila lire di valori

Milano, 15 notte.

Un'audace impresa ladresca è stata compiuta in scorsa notte, ai danni della nuova sede della Società Anonima Manifatture Lana di Borgosesia, che ha i suoi uffici in via Giuseppe Sacchi 14, al primo piano: ottocentomila lire, fra titoli di Stato, azioni industriali, denaro liquido e preziosi, sono state involati dalla grande cassaforte sventrata.

Stamane alle 7, il portinaio della stabile, mentre procedeva alla apertura del banco del lotto di via Landoino — il palazzo, infatti, fa angolo con questa stretta stradina — veniva informato che l'amministratore unico Paletta, che pure ha sede nello stesso stabile, aveva la saracinesca aperta. Il portinaio, allarmato, entrava nell'ambulatorio; e salito al primo piano per una scala a chiocciola interna, trovava sparsi su alcuni istrumenti del pronto soccorso, delle carte insolite per un ambulatorio medico. Erano assegni bancari, lettere di credito e corrispondenza varia intestata alla Società Anonima di Borgosesia. Più che mai impressionato, il portinaio, continuò la sua indagine, e nella parete di una sala operatoria scoperse una larga breccia. I ladri — poichè non potevano ormai più dileguarsi che si trattasse di una impresa ladresca — di là erano penetrati nella sede della «Borgosesia». Della scoperta veniva subito informati il consigliere delegato della Società comm. Achille Rosa, e contemporaneamente l'autorità di P. S. Il comm. Rosa, tosto sopraggiunto, constatava che la grossa cassaforte era stata sventrata e completamente vuotata. Erano scomparsi esattamente, 516 mila lire di titoli al portatore, consistenti e buoni del tesoro novennali a premio, centomila lire di azioni di società industriali diverse, 30 mila lire di oggetti preziosi, oltre 30 mila lire di denaro liquido e numerosi assegni bancari. Anche una piccola cassetta di metallo, contenente circa 10 mila lire di marche da bollo e francobolli, non era stata trascurata dagli ignoti malfattori.

Alcuni funzionari di P. S. stabilivano, dopo un minuzioso sopraluogo, che ieri sera, prima dell'ora di chiusura alcuni sconosciuti si erano presentati al sanitari dell'ambulatorio con un pretesto qualsiasi riuscendo a nascondersi nei locali e a farvi chiudere dentro. La breccia — operazione certo non facile, considerato lo spessore notevole del muro maestro — deve essere stata praticata a tarda ora, quando i ladri erano ormai sicuri che tutti gli inquilini dello stabile dormivano, non potevano avvertire alcun rumore. In attesa di iniziare il loro lavoro, i ladri si erano coricati ed avevano tranquillamente dormito nei lettini dell'ambulatorio.

Ma operata la breccia, gli scassinatori si sono trovati di fronte a una difficoltà imprevedibile, costituita da una cassaforte fatta con e da una cabina telefonica. Tuttavia, essi, con potenti leve, rimossero tali ostacoli, penetrando infine negli uffici della ditta. Dopo aver consumato un frugale pasto composto di prosciutto e di arrosto, inaffiando il tutto con una bottiglia di vino, i ladri si accinsero, con una sega circolare, a violare la cassaforte. L'operazione, come si è detto, è stata coronata da successo. Per operare con maggiore tranquillità, i ladri staccarono dall'alto una lampadina elettrica, che collocarono sul pavimento, vicino al forziere, mascherandola con dei cenci e per maggiore sicurezza, barricando dall'interno la porta d'ingresso degli uffici. Le autorità hanno loro prove [illegible] al forno dei titoli e degli assegni bancari, di cui la ditta derubata conservava i numeri matricolari. Sono stati interrogati a lungo il fattorino della ditta e la guardia notturna della zona, ma nessuno ha potuto fornire utili indicazioni; il che prova che i ladri uscirono dagli uffici della società rifacendo la strada già percorsa, cioè attraversando l'ambulatorio medico, poco dopo le 7 quando è cessato il servizio di ronda da parte dei vigili notturni.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 15 notte.

Il «Bollettino» dell'Aeronautica reca: Capitano Costa, aeroporto Ciampino nord, pilota, trasferito aeroporto Palermo. Tenenti: Guerriero, resto reclutamento e mobilitazione terza Zona aerea territoriale, pilota, già in aspettativa, richiamato — Cercillo, allievo trasferito aeroporto Ferrara; Romagnoli, aviazione Cirenaica, pilota, assegnato a Brescia per rimpatrio [illegible] Zona aerea territoriale.

Mortale zuffa tra famigliari provocata da uno scherzo

Faenza, 15 notte.

Esiste, in Romagna una tradizione che è già stata causa di molti fiumi di sangue: è la «fagiolata». Si usa, per rimarginare di raggi la via che conduce dalla porta di casa di una donna accasata d'una tresca, sino a quella della casa del presunto amante. Tale consuetudine popolare ha travato la sua millesima attuazione giorni fa, in un casolare denominato Giovecca, in comune di Lugo di Romagna, sulla strada provinciale di Basilà, a circa due chilometri da Lavezzola, in quello casolare abitano due [illegible]: Vittorina Del Bono, di 22 anni e la sorella di lei Giovanna, di 21 anno. Quest'ultima ha un figlio di [illegible] padre; da ciò si deve forse la «fagiolata». Le due ragazze, appena si sono accorte di essere state fatte oggetto dello scherzo, si sono affrettate a spalancare via i fagioli; però si è saputo ugualmente e rapidamente quanto era successo. E poichè a parlarne troppo ora stata una via delle ragazze, certa [illegible] Adovalda, di 25 anni, con [illegible] due nipoti non mantengono buoni rapporti, questa veniva senz'altro accusata, di essere stata l'autrice dello scherzo.

Pellegolesi su pellegolesi sono durati tre giorni, par dare origine poi ad una furibonda lite, alla quale hanno preso parte i famigliari delle due [illegible] Del Bono e gli appartenenti alla famiglia Baldrati, presso cui vive la zia Adovalda. Nella mischia intervenivano, per mettere pace, una vecchia di anni 72, Maria Lenzini. Non si sa ancora bene in qual modo, la vecchia è rimasta gravemente ferita da una bastonata infertale alla testa. La poveretta, trasportata all'Ospedale civile di Lugo, questa mattina vi decedeva.

Accorsi subito sul posto, il Giudice istruttore del Tribunale di Ravenna ed il sostituto Procuratore del Re hanno potuto accertare che autrice dell'uccisione era stata la Adovalda: essa però, essendosi data alla latitanza, non è stata ancora rintracciata.

L'Autorità ha proceduto invece all'arresto del marito di lei, Ezio Baldrati, di 35 anni, che pare prese parte alla mischia.

TEATRI E CONCERTI

Strawinski a Torino

Igor Strawinski è giunto ieri a Torino per guidare la prove dell'orchestra dell'Eiar, che, da lui diretta, eseguirà varie sue musiche, domani sera, nel Teatro di Torino.

Gentile, semplice, franco, Igor Strawinski ha ripetuto le più simpatiche dichiarazioni per l'Italia, che egli conosce [illegible] bene, e che passi annualmente visita.

Predilezioni musicali

Non schivo di colloqui, e per cortesia, egli ha già avuto agio di render pubblici i suoi pensieri sull'arte, in forma piana e diritta, senza paradossi. E non maggior limpidezza e coerenza di quella che alcuni suoi esegeti usano.

«Una volta, per esempio, gli fu domandato se era proprio vero che egli [illegible] Ciaikowski. Ed egli rispose: — Vi prego di credere alla mia schiettezza adamantina. Io non sono l'uomo delle bastonate, l'artista, che, porvenuto a una certa notorietà, si diverte a dire la prima stupidaggine che gli passa per il capo. Rapito: Ciaikowski, secondo me è un magnifico autore. Egli ha saputo laghare una melodia come pochi altri musicisti, anche celeberrimi. E quale strumentatore delizioso! Nel suo balletto *La bella addormentata nel bosco* v'ha una danza scritta per tromboni, tamburi e un solo violino: neanche Schonberg ha avuto il coraggio di comporre qualcosa del genere! Il povero Ciaikowski è stato sillitto da due sventure: quella di nascere in un periodo infame per l'arte musicale, e quella, anche più grave di essere troppo incensato dalla borghesia. Quando i borghesi danno ad un'artista il proprio appoggio e lo proclamano genio ed eroe, i critici abbiano subito le armi. Ma Ciaikowski non può e non deve essere trascurato.

Così i suoi giudizi sono liberi e schietti. Ammira in Beethoven un glorioso inventore di forme più che di melodie; per queste ha più cara Schubert e Schumann. Verdi gli piace più di Rossini, di Bellini, di Donizetti, di Wagner; nella musica di Verdi trova non soltanto riflessi di passioni e di sentimenti, non soltanto energia teatrale, anche musica bella in sè e per sè.

Le tradizioni

Pergolesi è una delle sue più vive simpatie. Poichè gli fu chiesto chiarimenti, rispose d'essere tradizionalista, non rivoluzionario e non conservatore; tradizionalismo, come filiazione del passato. C'è anche nella musica, come nella natura umana, una linea genealogica. «Io sono — disse — un prodotto del secolo di Pergolesi, di Cimarosa e di tutti i maestri antichi che prediligo. Se rifiuto la musica di Pergolesi, non è che io voglia ripetermi o correggerla. La rifiuto perchè mi sento fratello spirituale di quel compositore; perchè ho bisogno di quel compositore; perchè ho bisogno di quel clima musicale che mi rende prolifico e fecondo. E' un fenomeno d'amore. Tra me e Pergolesi c'è stato un incontro d'amore: l'unione di due spiriti. Come l'uomo felice sente la necessità di una determinata donna che abbia le caratteristiche capaci di suscitare in lui la fiamma della passione, così io ho bisogno di Pergolesi o di un altro musicista di quel tempo per creare la musica. Però dal mio incontro con Pergolesi nasce un'altra musica. Nessuno riconosce nel mio rifacimento lo stile di Pergolesi. E' una cosa nuova. Bisogna persuadersi che gli antichi maestri non sono musei di archeologia, ma spiriti viventi ed operanti, che agiscono sui maestri contemporanei. Rivivo in me la tradizione musicale classica, con la differenza che, duecento anni fa, i problemi tecnici, il gusto estetico e la sensibilità del pubblico erano diversi da ciò che sono oggi. I miei procedimenti tecnici sono diversi da quelli del secolo di Cimarosa e di Verdi, ma sia che io rifaccia musiche antiche, sia che le componga sinfonia, io mi ne un dono melodico che cerco di far sentire al pubblico. Il quale, essendo abituato ad ascoltare altre forme di melodia, ha bisogno di acclimatarsi alla melodia che c'è nella mia musica. Il gusto melodico varia da persona a persona. Ognuno ha in sè stesso una melodia, che è come la configurazione e l'accordo dirento sentimentale di tutta la sua personalità. In certe musiche alcune persone trovano il riflesso e quasi la ripetizione di quella che è la loro sensibilità melodica; di altre musiche non sentono la vibrazione... ».

Naturalmente è in contrasto con gli intimi caratteri del romanticismo. «I romantici del secolo passato (e quelli che sono oggi i romantici in ritardo) si esprimono — egli dice — nelle forme del sentimento individuale. L'individualismo ha dominato tutta l'arte passata, e nei romantici specialmente ha avuto la prevalenza. Essi erano i soggetti della loro creazione: prendevano dalla loro individualità i motivi ispiratori. Oggi siamo tutti nel periodo antiromantico e antiindividualista. L'arte non è più naturalmente soggettiva, ma è diventata oggettiva, cioè trae i suoi elementi anche dalle forme esteriori. Abbiamo avuto per molti anni l'invasione individualistica. In opposizione, e per naturale reazione, è sorta l'arte contemporanea che è senza individualità, ma che non esclude per ciò la personalità ».

Composizione e direzione

Stravinski è un lentace lavoratore. Di dodici in dodici mesi produce un frutto, come una buona pianta la sua attività è regolata dal ciclo delle stagioni. Evita di scrivere lavori brevi e futili, liriche, pezzetti di genere, ecc. No in composizioni altri tempi, ma ora intende applicarsi soltanto ad opere di una certa entità e vuole che ognuna di esse sia compiuta nel giro di un anno. Non distribuisce il lavoro di composizione a pezzi successivi. Alcuni balletti di partitura orchestrale gli costano talora perfino tre ore di applicazione assidua. Potrebbe scriverla in cinque minuti, ma allo scopo di raggiungere quel grado di perfezione cui aspira, non esita ad occuparsene per tutta una mattinata. «Sono completamente diverso dai gatti, dice. La notte dormo come un bambino che non ha rimorsi sulla coscienza. Ma il giorno sto con gli occhi ben aperti e non mi lascio distrarre. La mia vita ove mi rifugio per lavorare, rassomiglia è aperta ai visitatori... ».

Richiesto della sua opinione sull'interpretazione e direzione d'orchestra, rispose che, secondo lui, troppa libertà è stata concessa ai direttori d'orchestra, che guardano non all'opera d'arte, ma al pubblico e perseguono talvolta effetti che l'autore non ha desiderato, ma che essi sanno graditi alla maggioranza degli ascoltatori (e sono effetti spesso più visivi che acustici: «la tecnica della schiena»), dice scherzando Strawinski). Per il compositore, il migliore interprete è l'autore stesso, che, servendo sè, serve alla musica e reciprocamente. Oppure uno di quei direttori non «arrivati» — giovani o vecchi, non importa — che hanno ancora la religione dell'arte e nessuna vanità personale; ma son doti che si perdono con estrema facilità, specialmente dai giovani: talvolta basta un successo, la lode di un critico e l'interprete si è valentizzato». Per me — dice — l'ideale dei direttori è il capobanda militare, che ha, oltre alla bacchetta, una rivoltella al fianco ed il taccuino dove nota i giorni di consegna e di prigione per quelli che abbigliano.

Per i lettori della *Stampa* Igor Strawinski s'è compiaciuto di dettare queste linee intorno alla sua *Sinfonia dei salmi*, la recente opera (1930) che pure sarà eseguita domani sera:

«Dal carattere formale del mio lavoro creatore risulta che essa è stata frequentemente [illegible] dall'arabesque e che io ho volentieri obbedito all'occasione e alle circostanze. Si potrebbe pertanto fare una distinzione sottile e suggestiva fra le opere nelle quali mi sono piegato alle circostanze e quelle nelle quali ho fatto prevalere certi accostamenti alle infime esigenze. *Oedipus Rex* è stata meno dominata dalle condizioni e meglio rivela un imperativo personale. Ugualmente la *Sinfonia dei salmi*. Scritta per invito dell'Orchestra sinfonica di Boston, è nata da un mio preciso desiderio. Riuscii a fondere i due desiderii. L'opera è riuscita fedele al moderno concetto della sinfonia, d'un'opera cioè puramente musicale e in più tempi. E pertanto non si conforma al piano della costruzione sinfonica, non usa dello sviluppo se non nel terzo tempo. D'altra parte non è un'opera lirica, nè una cantata, è una sinfonia cantata che trova nel testo il punto di sostegno dello sviluppo musicale».

All'Alfieri: *L'Accusa*, di Alsberg e Hesse.

Fritz Bahrens studente di legge, si è innamorato della giovane, graziosa figlia di Corrado Ebert, Consigliere di Tribunale. Il suo amore è ardentemente ricambiato, ma deve essere tenuto nascosto per varie ragioni: perchè Fritz è povero, perchè da anni la sua vita è disciolta, abbandonata alle peggiori frequentazioni, perchè una donna, una mondana la tiene legato a sè, con un attaccamento sensuale e con minacce oscure, che si fanno ogni giorno più pericolose. E il signor Ebert è di un rigorismo quasi cieco: duro e inflessibile. Fritz è pieno di ingegno, e nella fiore del nuovo amore vorrebbe rifare la sua esistenza, andare incontro a un destino più degno e felice. Ma come liberarsi dall'amante? Come rivelare ai parenti della fanciulla, la modica Magda, il progetto delle nozze, cui i due giovani tendono con tanto slancio, con tanta pura passione? Magda si decide a spiegarsi con il fratello, Walter, che è compagno di studi di Fritz. E Walter accetta, dopo qualche esitazione, di ricevere Fritz e parlargli della cosa. Il dialogo tra Fritz e Walter è dapprima aspro e concitato, poi Fritz con accenti di sincero dolore descrive ai compagno la sua situazione. Potessi abbandonarmi da soiel — egli esclama — tutto d'un tratto sarebbe semplificato. Walter, indotto dall'affetto per la sorella, e dal patetico caso, propone di recarsi lui, personalmente, a liquidare la vecchia relazione di Fritz. Questi lasciera le chiavi della casa della mondana nascoste presso la porta di cortile, e Walter potrà così compiere facilmente la sua missione. La mattina dopo la mondana è trovata nel suo appartamentino strozzata. L'istruttoria è aperta dal dott. Ebert. In breve i dati raccolti, le testimonianze, le circostanze vengono ad indiziare Behrens: la prova non c'è; ma v'è soprattutto, contro di lui, la sua ostinazione nel non voler dire ove sono andate a finire le chiavi dell'appartamento della donna, che tutti sanno ch'egli portava abitualmente con sè. Egli dice, dialoga, accumula reticenze e menzogne, il dottor Ebert si accanisce con la sua ferrea, inesorabile, scrupolosa volontà a cercare il vero; ma qualche dubbio — cosa rara nella sua carriera — già lo turba. Noi assistiamo a estenuanti interrogatori, ai dibattersi dell'imputato, che respinge l'orribile accusa, ma non vuole, in alcun modo, usare l'unico mezzo di difesa che pur avrebbe, che non vuole assolutamente rivelare d'aver consegnato quelle certe chiavi a Walter. Stiamo i testimoni, l'interesse si fa più serrato e oscuro, interviene [illegible] affannato Walter... Ma, a questo punto, lasciamo il dramma svolgersi come gli autori hanno creduto bene; rispettiamo il segreto che è la ragion prima e unica di questi spettacoli. Aggiungeremo soltanto che la Compagnia dell'Impresa «Elios» ha messo in scena il dramma assai bene ed efficacemente: tutti gli attori hanno reso una grande rilievo o colore; violenti e appassionati a dovere nei momenti dell'emozione, comici e pittoreschi nelle macchiette che hanno il compito di variare la rappresentazione, attestati, e, insomma, adeguatissimi a questo tipo di teatro, Romano Calò, la Bonora, Laura Adani, Mary Ricci, il De Macchi, il Ruffini, il Piraini, Alfredo De Antoni, Dante Capelli, Tino Bianchi, Olinto Cristina, hanno reso con divertente evidenza i loro personaggi, dai caratteri, ai latende, tutti esteriori e un po' grossi: caratteri e tratti da spettacolo giallo. E il pubblico li ha applauditi vivamente ad ogni atto, più e più volte.

f. b.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Autarchia

Il nuovo Segretario di Stato tedesco per l'alimentazione, von Ruhr Darrels, ha fatto al Congresso agrario alcune importanti dichiarazioni che per brevità riassumiamo:

«Il protezionismo agrario deve prendere vaste proporzioni. Tutti i prodotti della terra devono, senza eccezione, avere un prezzo atto a ricompensare l'opera del contadino. Questa è la politica che seguirà il nuovo Governo. L'industria d'esportazione è senza avvenire; non vi sono più mercati mondiali da conquistare.

«La Germania è costretta a comperare all'estero materie prime, ma sarà sufficiente un'esportazione media annuale di cinque miliardi e mezzo ed una importazione di quattro miliardi e mezzo. L'esportazione — in tale misura — è garantita dalla specializzazione dell'industria tedesca in taluni rami come la chimica, la carta, le macchine elettriche, ecc.».

Le dichiarazioni del Segretario di Stato tedesco significano un'adesione almeno parziale, al programma d'autarchia sostenuto dal gruppo di economisti raggruppati attorno alla rivista Die Tat, di cui è consigliere autorevole il prof. Fried, l'autore della «Fine del capitalismo».

In Germania attualmente, su 32 milioni di persone che lavorano, 13 sono impiegate nell'industria, 5 nel commercio e soltanto 10 nell'agricoltura. Un programma come quello esposto dal Segretario di Stato per l'alimentazione significherebbe una profonda rivoluzione nella struttura economica della Nazione.

Nel 1929 la Germania ha esportato merci per il valore di tredici miliardi di marchi e se ha importato per altrettanto valore. La riduzione di questi scambi al un terzo viene considerata come una situazione non eccezionale ma permanente. Von Ruhr Demnia esclude la ipotesi che gli scambi internazionali possano tornare ad avere la stessa importanza che nel passato e vede la necessità nella protezione dell'agricoltura e aumentando in questo modo le possibilità di consumo interno. Economicamente e politicamente si avrebbe il vantaggio di liberare in gran parte la vita nazionale dall'influenza straniera, ma la autarchia, sia pure parziale, porterà inevitabilmente ad una enorme riduzione nel tono di vita della popolazione. Secondo gli autarchici non vi è più possibilità di scegliere.

Le dichiarazioni del Segretario di Stato hanno una particolare importanza quando si osservi che una serie di misure in difesa dell'agricoltura (della moratoria al divieto di importazioni di determinati prodotti agricoli, dagli aumenti di dogana ai contingentamenti) deliberate dal Ministro dell'Economia Hugenberg corrispondono al programma autarchico esposto da von Ruhr Demnia.

***

Gli art. 51 e 52 della riforma fiscali approvate dalla Camera francese abbonano praticamente il segreto delle Banche. Gli istituti finanziari promossi dal Governo affermando che tale misura ha suscitato inquietudine tra la clientela ne impone la necessità di mantenere forti somme liquide. Malgrado l'aumento del tasso, le Banche assorbono ora con molta difficoltà i Buoni del Tesoro a breve scadenza. Di fronte a questa situazione il Governo ha emesso da alcuni giorni un prestito alla Amministrazione postale al prezzo di 91 ed all'interesse del 4,50 %. Si spera di raccogliere oltre due miliardi, ma le sottoscrizioni — malgrado siano aperte da alcuni giorni — sono lungi dall'aver raggiunto tale cifra. Questo prestito ha invece indebolito i titoli di Stato, infatti, pochi mesi or sono, al momento della conversione, un titolo 4,50 % era cotato alla pari.

***

Mr. William Green — presidente della Federazione americana del lavoro — calcola a dodici milioni i disoccupati americani al 1° febbraio. «Una grande catastrofe umana non potrà essere evitata — scrive nella rivista della Federazione — se la settimana lavorativa che è attualmente di 41 ore e mezzo non sarà ridotta a 30 e se la Confederazione non interviene a portare aiuto alle riserve esauste degli Stati».

***

In seguito alla inflazione monetaria tutte le tariffe dei servizi pubblici — ferrovie, acqua, elettricità, gas — sono aumentate nell'U.R.S.S. del 35 %. I viaggi per l'estero, anche sul percorso russo, devono essere pagati in moneta straniera, i contadini che devono versare rubli per macchine agricole od altri servizi devranno sdebitarsi non in moneta, ma in prodotti, soprattutto con grano.

Borsa di Torino

TORINO, 15. — La quasi assoluta mancanza di affari in tutto ogni interesse alla Borsa odierna che si è svolta molto fiacca e con tendenza pressochè generalizzata a ribassi. Hanno perso qualche frazione mentre gli altri titoli sono tornati di alcune unità al disotto della precedente chiusura.

TITOLI	Contr.	Mass.	Ult.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	79 60	—	79 60
Id. cont.	—	79 40	—	79 40
Consol. 5 %	—	86 175	86 075	86 075
Id. cont.	—	85 95	—	85 95
Torino 4 % n.	—	—	—	499 —
B. Paolo 5% n.	—	—	—	494 —
Ferrare 3% n.	—	—	—	308 —
C. Fond. 5% n.	—	—	—	496 —
Id. 6 % n.	—	—	—	606 50
R.T.N. 1934 n.	—	—	—	100 70
Id. 1940 p.	—	—	—	101 60
Id. 1941 p.	—	—	—	102 —
Banca Ital. n.	—	—	—	1650 —
Banco Roma	—	—	—	1041 —
Cred. Ital.	—	—	—	671 —
Comm. Mob.	—	—	—	107 —
Cons. Mob.	—	—	—	389 —
Bastogi	150	43 —	—	43 —
Edison	—	—	—	260 —
Mediterranee	—	—	—	714 —
Meridionali	—	—	—	185 —
Elettr. Alta Italia	—	—	—	78 —
Ansaldo	—	—	—	12 80
Gen. Elettr.	—	—	—	73 25
Ital. Ind. Zuccheri	—	—	—	80 80
Montecatini	150	39 80	—	38 80
Pirelli	—	—	—	170 —
Rinascente	—	—	—	68 —
Snia Viscosa	—	—	—	680 —
Unione Zuccheri	—	—	—	110 —
Alcool	—	—	—	61 50
Aquila Romana	—	—	—	168 —
Ceramica Pozzi	—	—	—	868 50
Ferrovie Nord	—	—	—	137 —
Gas Torino	—	—	—	10 75
Gas Roma	—	—	—	73 50
Gas Napoli	—	—	—	171 —
Gas Palermo	—	—	—	47 —
Gas Catania	—	—	—	115 25
Gas Messina	—	—	—	187 —
Gas Milano	200	345 —	—	340 —
Gas Genova	—	—	—	54 75
Gas Firenze	—	—	—	55 50
Gas Bologna	600	23 50	—	23 50
Gas Venezia	—	—	—	183 25
Gas Trieste	—	—	—	200 —
Gas Livorno	—	—	—	95 —
Gas Bari	—	—	—	108 —
Gas Ancona	—	—	—	97 —
Gas Perugia	—	—	—	224 —
Gas Messina	—	—	—	13 —
Gas Milano	300	23 75	23 50	23 50
Fornaci Rion.	—	—	—	—
Pirelliana	—	—	—	—
CAMBI				
Parigi	—	—	—	79 35
Svizzera	—	—	—	376 75
Londra	—	—	—	67 82
New York	—	—	—	19 845

Costituzione della Deputazione della Borsa Valori di Torino

Con D. M. 10 febbraio 1933 n. 160 la [illegible] di pubblicazione, la Deputazione della Borsa Valori di Torino per l'anno 1933 è stata costituita come segue: membri effettivi: Calandra comm. dott. Antonio, delegato governativo; Balbis Edoardo, Ellena, per l'Istituto di Emissione; Duprè ing. Ilar. Filippo, per la Stanza di Compensazione; Donvito gr. uff. rag. Pietro, Parea on. conte gr. uff. Carlo, Frignocca gr. uff. Giuseppe, Cattana cav. Amedeo, per il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa; membri supplenti: Selopis dott. ing. cav. nob. Giuseppe, per l'Istituto di Emissione; Pellegrini cav. Ferdinando, Savarino-Corti cav. uff. avv. Eugenio, Vigna Dario, per il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa.

MILANO, 15. — Dopo aver francato la risalone sia quasi alla chiusura fra la solità quasi assoluta, alla compilazione dell'ultimo sono comparse ognine offerte che fecero declinare la quota. Anche i titoli della Stato scontano l'andamento quotidiano la Rendita 3,50 % a 79,85 ed il Consolidato 5 % 85,17, 85,05, 85,07 per fine corrente mese. Arrestamento ancora facile per ciò ex-Ferroviari, Pirelli, Reni, Cementi e per le Industrie Zuccheri. Intrattati i bancari e leggermente in ribasso quasi tutte le rimanenti. Ricercati i Buoni del Tesoro.

Rend. It. 3,50 % 79,85; Cons. 5 % Lis. 85,079; B. Italia 1656; B. Comm. Italiana 1035,50; B. Roma 107; Cred. It. 670; Cred. Marittimo 500; Cons. Mob. 390; Bastogi Fin. 17,25; Mediterranee 350; Meridionali 711; Venete Costruz. 134; Costruz. 23

Alberto Magno

Il XIII secolo è il secolo dei miracoli, dei grandi santi e dei grandi dottori: esso esce dal medioevo con tutte le apparenze, gli errori e le tare di quello, ma reca in sè una nuova luce. La Chiesa ha compiuto la sua grande opera di ricostruzione: l'unione dei popoli sotto il segno di Roma che le invasioni barbariche hanno infranto, essa l'ha ricostituita sotto un altro segno ch'è, anch'esso, romano. In un mondo ancor barbaro che cerca una forma di equilibrio tra le varie classi di cui si compone, nel quale i popoli si evolvono incertamente per quella via che, secondo il Mommsen, conduce dalla differenziazione all'unità, la Chiesa è stata la sola luce di civiltà e di sapienza.

Al cadere del XII secolo si produce un fatto importantissimo: l'occidente scopre Aristotele. La scoperta avviene attraverso la Spagna, dove il contatto continuo, in pace e in guerra, tra cristiani e mussulmani facilita la penetrazione della cultura araba nel mondo cattolico. I grandi trattati scientifici dello Stagirita, vengono, quindi, all'occidente nella loro veste araba e coi commenti dei filosofi arabi, tra cui primeggia Averroè. Così, improvvisamente, il mondo cristiano si trova di fronte a una filosofia antica, saldamente strutturata, d'un insieme di ricchezze e di osservazioni naturali, al cui paragone il neoplatonismo ufficiale dei Padri della Chiesa appare insufficiente. L'urto è naturalmente rude: a Parigi — il grande centro degli studi teologici del tempo — gli spiriti si agitano e i maestri più noti diffondono le nuove dottrine. La Chiesa non tarda a sentire il pericolo. Aristotele e, forse più che Aristotele, Averroè in molti casi sono in disaccordo con i Padri. Di qui, errori gravissimi.

Nel 1210 la lettura, vale a dire l'insegnamento, di Aristotele è vietata sotto pena di scomunica. Tuttavia, nel 1215 gli statuti dell'Università di Parigi, mentre mantengono il divieto d'insegnamento per quel che riguarda la *Metafisica*, autorizzano lo studio dell'*Etica* e della *Logica*. Nello stesso tempo sono condannate le opere d'un certo Maurizio di Spagna, nel quale pare si debba riconoscere lo stesso Averroè. Ma i dotti non si rassegnano a rinunciare al vasto campo d'indagine che i trattati aristotelici hanno spalancato dinanzi alle loro menti. « Era » scrive il Seeberg « come quando, dopo la scoperta di nuove difese e di nuove armi, nessuno può più intraprendere una guerra senza servirsi di esse ». Sotto il pontificato di Gregorio IX (1227-1241) lo studio delle dottrine aristoteliche deve essere già molto avanzato, se il papa giunge a rimproverare in questi termini i maestri di teologia dell'Università di Parigi: « Il nostro cuore è stato tocco da un dolore profondo e noi ci siamo sentiti pieni di amarezza udendo riferire che alcuni di voi, gonfiati come otri dallo spirito di vanità, hanno spostato, seguendo uno spirito di novità empio, i limiti posti dai Padri e forzato nel senso della filosofia pagana il significato dei sacri testi ».

Nondimeno, lo stesso Gregorio IX doverte comprendere come le proibizioni e le minacce non fossero più sufficienti a liberare il mondo cristiano dalla formidabile presenza della scienza antica, perchè nominò una commissione di tre teologi incaricati di rivedere l'opera di Aristotele. Questa revisione, per varie ragioni, non avvenne. Ma già erano nati i due uomini che dovevano risolvere il problema importantissimo d'un aristotelismo cristiano. Dante li ha posti vicini nel quarto cielo: sono Alberto Magno e Tommaso d'Aquino.

***

Del primo di questi due grandi dottori — ch'è stato canonizzato nel 1931 con la lettera decretale *In Thesauris Sapientiae* — ha scritto una interessante biografia Albert Garreau (*Saint Albert le Grand* — Desclée de Brouwer et C. - Paris, 1933). L'opera non era facile, specie per quel che riguarda la giovinezza di Alberto, i suoi studi e il suo ingresso nell'ordine dei domenicani, pei quali manca ogni documentazione. Ma anche per il resto della sua vita e per lo svolgimento della sua missione intellettuale, la cosa non si presentava agevole. Alberto Magno è un uomo singolare anche per quel grande secolo XIII che conobbe altezze di pensiero e di ascesi mistica forse non più raggiunte. La leggenda si è impadronita presto della sua figura. Egli è ancora vivo, che già si narrano di lui cose mirabili. I suoi discepoli lo dicono « uomo tanto divino, che può essere detto giustamente lo stupore e la meraviglia del suo tempo ». L'immenso sapere gli è stato dato miracolosamente per intercessione della Madonna, che, però, lo ha ammonito: « Affinchè la fede non s'indebolisca in te, tutta la tua scienza e le tue illusioni filosofiche ti saranno tolte alla fine della tua vita. Tu ritornerai simile a un bimbo per l'innocenza e l'ingenuità della tua fede, dopo di che salirai a Dio ». Un giorno, mentre sta facendo lezione nel suo convento a Colonia, Alberto sente che la memoria lo tradisce. Allora, dopo un attimo di smarrimento, si congeda dai suoi discepoli e scende per sempre dalla cattedra. Negli ultimi anni della sua vita egli si dà tutto alle opere di misericordia, alla fondazione di chiese e di conventi e alla preghiera. Visita ogni giorno il luogo in cui, morto, dovrà riposare o si isola nel giardino del convento per cantare, tra lacrime e sospiri, cantici religiosi. Il vescovo di Colonia si reca a fargli visita e picchia alla porta della sua cella chiedendo: « Alberto, ci sei? ». Ma il vecchio non apre e risponde: « Alberto non è più qui. Ci fu un tempo ». Il vescovo si mette a piangere ed esclama: « E' vero. Alberto è stato qui, ma ora non c'è più ».

Più tardi, dopo la sua morte, si diffonderà la leggenda di un Alberto Magno mago e demonista, leggenda che non ha nessuna base storica, e si stamperanno, attribuendoli a lui, libri di ricette miracolose, contenenti trattati sulle virtù delle erbe, delle pietre preziose, degli animali e persino del sterco. Sono « *I meravigliosi segreti di Alberto il Grande* » e « *Il solido tesoro del Piccolo Alberto* »: quest'ultimo, prima della guerra, era ancor molto diffuso tra i contadini. Trovo in un vecchio *Dizionario Infernale* la descrizione di parecchi prodigi attribuiti ad Alberto Magno. Il più grande di tutti, riportato anche dal Garreau, è la creazione dell'Androide, fantoccio parlante e ragionante, vera meraviglia meccanica che sarebbe costata al suo autore trenta anni di lavoro, e che San Tommaso spezzò a colpi di bastone credendola opera del demonio.

Tutto ciò risponde allo spirito del medioevo che crede alla realtà del viaggio infernale di Dante e all'elixir di lunga vita distillato da Raimondo Lullo e in ogni sapiente vede un mago. Col tempo, lentamente, la leggenda creerà un'immagine di Alberto Magno non troppo dissimile da quella del Dottor Faust che nascerà solo nel XVI secolo.

***

L'opera di Alberto Magno si compone di una quarantina di volumi in-f°: è una formidabile enciclopedia, divisa in due parti: *Scienze profane* e *Scienze sacre*. Il Mandonnet giudica che la sua composizione, cominciata nel 1240, dovesse essere se non finita, molto innanzi venti anni dopo. Ciò, se si consideri la difficoltà di tradurre i testi arabi e di districare per quanto possibile dal viluppo dei commenti la dottrina genuina dello Stagirita, dà la misura della potenza di lavoro di Alberto Magno. Se poi si pensi che lo scrittore viaggiò moltissimo, e, per obbedienza alla ferrea regola dell'Ordine, quasi sempre a piedi: che fu in Italia, in Francia e, pare, anche in Grecia alla ricerca di manoscritti aristotelici: che fu vescovo di Ratisbona nel 1260, si trovò con San Tommaso alla Curia nel 1262 coll'incarico di refutare gli errori averroisti e venne inviato da Urbano IV a predicare la crociata in Germania nel 1263: che fu chiamato assai spesso a giudicare in contese spinosissime tra signori e vassalli e partecipò a Capitoli dell'Ordine e a Concili della Chiesa, tanta potenza di lavoro apparirà veramente sovrumana e giustificherà la nascita della leggenda che attribuiva un'origine soprannaturale al sapere di Alberto Magno e faceva dire al Bayle, lo scettico autore del *Dictionnaire historique* che, per intercessione della Madonna, Alberto era stato tramutato d'asino in dottore e, più tardi, di dottore in asino.

Lo scopo dell'opera di Alberto, anche se con'è enunciato al principio del commento alla *Fisica* (« offrire ai frati del suo Ordine un libro sulla natura, nel quale sia dato loro trovare un corso completo di scienze naturali e una chiave per comprendere le opere di Aristotele ») possa apparire assai più modesto, è, in realtà, quello di creare la sintesi tra la scienza antica e il cristianesimo, di cui la società e la Chiesa — l'una per non rinunciare al frutto di secoli e secoli di sapere, l'altra per mantenere integre le sue posizioni nel campo della fede — avevano entrambe urgente bisogno.

Questa sintesi non doveva essere raggiunta da Alberto Magno, ma dal suo discepolo San Tommaso. Ad Alberto rimane la gloria di avere preparato i materiali di cui San Tommaso si doveva servire per innalzare la sua grande e armonica costruzione. « Per il primo, egli ha concepito e realizzato da solo l'opera enciclopedica che metteva a portata del suo tempo l'insieme delle nozioni della scienza greca, latina, araba ed israelitica », scrive il Garreau, e aggiunge: « solo perchè Alberto aveva fatto un immenso lavoro di revisione, San Tommaso, sopravvenendo con la sua chiarezza e il suo rigore di latino, potè dare rapidamente all'aristotelismo cristiano la sua forma definitiva ».

Rapidamente, perchè la vita di San Tommaso fu breve: egli appartiene alla schiera di quelli che, terminato il loro compito, scompaiono. Alberto, nato secondo alcuni alla fine del XII secolo, secondo il Garreau nel 1206 a Lauingen in Baviera, morì nel 1280, sei anni dopo il suo grande discepolo. Secondo una leggenda, Alberto fu avvertito miracolosamente di questa morte nel momento stesso in cui essa avveniva: « Egli pianse molto, e in seguito, tutte le volte che udiva nominare Frate Tommaso, si scioglieva in lacrime, dicendo che egli era stato il fiore e l'ornamento del mondo ».

In quell'anno (1274) il Concilio di Lione sembra segnare il definitivo trionfo della Chiesa Romana. Michele Paleologo, imperatore d'Oriente, minacciato dai turchi, nella speranza di essere aiutato dalle nazioni occidentali, si dichiara disposto a far cessare lo scisma greco. Un'ambasceria tartara si presenta al papa per chiedere aiuto contro il sultano d'Egitto e tre tartari si fanno battezzare.

Così il secolo che aveva dato al Cattolicismo San Francesco e San Bonaventura, San Domenico e San Luigi, San Tommaso e Sant'Alberto Magno, che aveva visto la nascita degli Ordini dei predicatori e la sconfitta degli Albigesi, declinava in una luce di gloria. Il Concilio di Lione annunciava il Giubileo che iniziò il XIV secolo e condusse il mondo a Roma per chiedere la remissione dei peccati. Ma già nuove correnti di vita ostili alla fede si mettevano in moto. Alberto e Tommaso avevano però forgiato per la Chiesa Romana l'armatura teologica grazie alla quale essa potè resistere all'urto dell'Umanesimo prima, della Riforma più tardi.

CESARE GIARDINI.

Dramma culinario

— E' pronta la cena!

— Sì, cara.

Il marito si toglie il cappello e il soprabito, si lava le mani, apre la radio, si siede a tavola. E' un uomo tantorno, di modi bruschi, d'umor difficile. La moglie, conoscendo il suo carattere, non gli rivolge domande inutili: siede a tavola anche lei, e lo guarda di soggetto.

— Dici che è pronto, ma non vedo nulla.

— Subito, caro.

— E che cosa si mangia?

— Ho fatto preparare una buona minestrina in brodo, per riscaldarti lo stomaco, cavolfiori al burro cotto, un bel pollo arrosto con insalatina novella...

— Corpo di mille bombe! — urla il marito. — Non sai che questi cibi non mi piacciono? Quando ti deciderai ad imparare i miei gusti?

— Ho creduto di far bene.

— Bene? Bene un corno! E' tutta roba per la quale ho la più forte avversione! Bene! Lo chiami far bene, codesto? Se tu hai fatto bene, farò anch'io meglio io e non mangiar nulla di tutto ciò. — Sbatte il tovagliolo sulla tavola, e si leva.

— Oh! — fa la moglie mortificata. E si leva anch'essa, e s'avvia per uscire.

— E tu, non lo mangi neppure tu il brodino?

— Il brodino era per te. Non lo mangi tu, non lo mangio nemmeno io. — E se ne va a letto, e quando è a letto piange; o piangendo si addormenta.

Il marito resta solo. Si guarda attorno, pensa al brodino, giudica che le cose non possono andare avanti in tal modo, e che conviene rimediare, che una soluzione s'impone, che è ora di finirla. Gli torna a mente il proverbio: mangia a gusto tuo, e vesti a gusto degli altri. Degli altri, lo quanto al suo vestire, poco gliom importa, ma in quanto a mangiare a suo gusto, ora provvederà lui. Prende la scure, va in camera da letto, e ammazza la moglie. Poi se ne va all'osteria, e fa un bel pranzetto, mangia finalmente a suo gusto.

Una favola? No, un fatto vero, accaduto a Pettau, in Jugoslavia. Lui è il possidente Giorgio Pornok, di cinquantotto anni, lei... era la signora Pornok, la quale, poveretta, ha finito di contrariare i gusti gastronomici del marito.

Nella vita coniugale i drammi originati dall'incomprensione sono molti e talora gravissimi: incomprensione di sbieg, di sentimenti, di costumi: l'uno la vuol cotta e l'altra la vuol cruda, questi vuole andare a dritta e quella a manca, lei preferisce il bianco e lui il rosso: e di qui son liti e pianti e disinganni. Ma prima di gettare al sangue se ne vuole, e se il disaccordo non offende profondamente l'animo o se la passione non intorbida la coscienza, tutto si risolve con le solite formule legali. Però va notato che da un po' di tempo a questa parte l'egoismo si fa sempre più preponente. Non abbiamo forse letto ieri che una moglie ha chiesto il divorzio perchè il marito, dormendo, tirava le coperte dalla sua parte? Il signor Pornok voleva mangiare a suo gusto. Pretesa legittima. E siccome capiva che il giorno dopo sarebbe stata la stessa storia, ha ammazzato la moglie. Ma non ha pensato che così facendo sarebbe andato a finire in prigione, dove avrebbe dovuto per lunghi anni mangiare secondo il gusto del cuoco delle carceri che, senza dubbio, è molto peggiore di quello della povera signora Pornok.

Testa jugoslava!

ch.

CRONACHE DEL PARADISO

L'Italia vista di qui

(DAL NOSTRO INVIATO)

HOLLYWOOD, febbraio.

Ho già dato conto di due fatti, l'uno spiacevole e l'altro consolatore, circa la valutazione dell'Italia e degli Italiani nella cinematografia di oltre Oceano. Il fatto ingrato, è che in queste pictures hollivoodiane la nostra razza fosse calunniata, prima dell'Agosto 1932, con un livore estremo, e che ciò potesse avvenire con assoluta impunità; il fatto gradito, è che tanta denigrazione sia andata scemando quasi subito, o visia, non appena le nostre conquiste olimpioniche hanno offerto la dimostrazione corporale, il grafico luminoso ed evidente della rigenerazione muscolinima. Torno a dire che nessuno potrà rendersi conto d'un tal fenomeno, se non riferendolo alla bruca e rossa, ma schietta e ingenua veemenza di giudizio del popolo americano, che, fra i tanti errori e malanni dell'ora attuale, conserva però il dono di una opinione d'après nature, sempre nei suoi mutamenti leale. Non mi si accusi, dunque, d'esagerazione, se ardirò scrivere che le vittorie di Beccali e di Cornaggia hanno certo ispirato, forse decisa, la revisione di più d'un film a noi altraggioso e nemico. Troppe volte squillarono i nostri inni e salirono i nostri vessilli nello Stadio di Los Angeles, perchè la verità sulla nuova Italia non finisse per entrare negli orecchi e negli occhi dei producers californiani. Sono costoro uomini di cifre, che della cifre hanno la religione, e cioè l'amore e il terrore. Per vomini siffatti, il numero due toccato all'Italia, in una concorrenza di cinquanta stirpi, voleva dire che agli Italiani non doveva più toccare il numero quarantotto, precedente solo i Negri e i Cinesi, nell'ordine delle quotazioni hollivodiane. Rincasando così dallo Stadio, sicuramente qualche ordine fu dato. Furono visti allora alcuni protagonisti di films di malavita assumere un nome iberico o levantino, in luogo del calabrese originario; e in una pellicola ispirata a un brutto romanzo diffamatore della nostra guerra, sparire più d'un episodio increscioso; e il nome di Pirandello, dianzi quasi eclissato nell'edizione cinematografica di As you desire me, estollersi accanto a quello di Greta Garbo nella gloria delle insegne luminose e dei manifesti chilometrici; e persino fu visto — oh, miracolo; inimmaginabile evento; fatto inaudito, in vent'anni di vita spettacolare, dall'Atlantico al Pacifico! — degli Italiani promossi al ruolo di personaggi simpatici in un film della « Metro ». Il suo goal: dove uno studente siciliano, e povero, sdegnato da più di un compagno come tale, ottiene la sua smagliante rivincita a forza di studi pertinaci e di onesti pugni. Probabilmente questo film, ch'è il primo mazzolino di fiori toccatoci in Cinecittà dopo tante sassate, passerà trascurato in Italia (se pure mai vi arriverà, insieme alle tante proiezioni di gangsters che disinnamano a mala pena tanti atti d'ingiuria al nostro indirizzo): ma per chi abbia respirato, prima della vittoria dell'Agosto, solo un soffio di quest'aura, ci assicuro ch'esso assume addirittura un'importanza storica, quale abitomo di una benigna ch'era follia sperare, intanto che si girava Scarface *e si preparava* Farewell to Arms.

Banditismo e diffamazione

E' vero che si pensa, grazie appunto alle solite disinvolture dilucalloche, di far conoscere Scarface *in Italia? Purtroppo, l'opera è di una notevole importanza artistica: ciò che a me non pare possa dirsi, al contrario, di quell'Addio alle armi dell'Hemingway, tanto lodato da certa critica europea, che nell'ignominia delle sue pagine diffamatrici, ha preteso di trovare la redenzione di uno stile. Purtroppo, ripeto,* Scarface, *cioè Al Capone, cioè la sintesi e simfonia del banditismo americano attribuito al sangue nostro, fu diretto da un calunniatore di grande ingegno, l'Hughes, e interpretato da un attore, l'ebreo ungherese Paul Muni, che in queste parti non ha pari, e che a figurare il leggendario capobanda di Chicago fu chiamato appunto dal suo teatrino yddisch di Budapest. Nè voglio dire con che impegno e valore lo secondino, là sullo schermo, l'ardente Dvorak, e quel Raph che avrà visto detto il sosia di Valentino, e quell'attore impersonante il « segretario » feroce e cretino, dalla devozione al cane, che nel punto di morire pel suo capo, schiantato dalla pallottola d'un gendarme, si attacca al ricevitore telefonico per rispondere a una chiamata, e venire per l'ultima volta la sua qualità di* secretary! *Più infernale abilità nei ferri del male, e un ingiusto male, attraverso una trama di fantasia romanzesche, l'una più schiacciatrice dell'altra, in verità non potrebbe desiderare chi non ci ama: ciò che spiega, ad esempio, l'avida richiesta del film da parte di Belgrado e Parigi. Attenti, però, chi ne tentasse l'introduzione di straforo nella penisola. La dissimulazioni della dicitura non basterebbero. Cancellate le parole (molte delle quali, come « Vigliacco! », « Mamma mia! », « Madonna santa! », sono italiane anche nel testo inglese) e cancellati i nomi dei personaggi, resterebbero le facce, le tipiche espressioni, le mimiche, le foggie dei quartieri americani dove l'esule poveraglia nostra si annida da settant'anni, triste e deprecabile, sì, ma non così criminale come appare dalle troppe celluloidi che la spiegano e l'accusano. E nel riconoscere quei volti e quei nomi, gli spettatori di Torino, di Milano, di Roma potrebbero forse comportarsi come quei nostri marinai di Shanghai che, trovatisi innanzi l'edizione integrale do l'Angelo della strada, con tutte le sozzurre ubolite nell'edizione italiana, fecero lo schermo bersaglio d'ogni seggiola, panca e altro proiettile capitato sotto mano.*

Per fortuna, ora che la diffamazione è di tanto diminuita, si ha l'impressione che questi stessi attori, già sì ingenerosi verso la loro terra d'origine, siano molto meno invogliati ad arricchire con la loro partecipazione la poca rimanente. Ripartiti i « Mussolini's boys » dalle arene californiane, è rimasta l'eco delle fanfare, la memoria delle bandiere, l'attestazione di una Italia seconda fra cinquanta Nazioni competitrici: e tutti un po' ora si sentono, o vogliono sentirsi, figli di Mussolini; nè più intendono offendere, nè pure con l'onta di un'immagine, una Patria fatta tanto più grande di quando l'ebbero abbandonata.

Un pugno sul tavolo

Ma i nostri rappresentanti, allora, che facevano? Cavent consules... Di consoli italiani, in America, ne ho conosciuti dei buoni: alcuno, come quello di San Francisco, eccellente. Melaugurantemente, alla difficile sonata hollivoodiana, non fu assegnato un console, ma soltanto un vice-console. E' costui un gentiluomo di molto spirito e grazia: ma io ho talvolta pensato che a far sentire delle proteste possa valere, più del garbo e del brio, una franca e magari odiosa brutalità: tanto più in un paese come questa, dove una semplice sillaba può essere giudicata eloquentissima, se accompagnata per tempo da un pugno sul tavolo. Comunque, un vice-console non basta a Los Angeles. Occorre un console; anzi il console più insigne di tutti gli Stati Uniti: se si fa conto dell'enorme, dell'infinita importanza che può assumere questa cinematografia come strumento di propaganda entro ed oltre la Repubblica. In tal senso, mi sia permesso d'affermare alla stregua dei fatti che i nostri rappresentanti non hanno ottenuto ai ancora ottengono dai producers dello schermo americano tutto quanto è nel loro diritto e dovere, in nome nostro, di pretendere. Per due films poco rispettosi d'alcuna legge o costumanza messicana, il governo del Messico ha minacciato un boicottaggio di cui s'è parlato in tutto il mondo. Per una sola pellicola dove dei querieri di Rio de Janeiro appariano calunniati dalla presenza di certi turgori, il governo del Brasile ha ottenuto una revisione, pena l'astruzione, e di quel film, e di tutti gli altri hollivodiani. Per la semplice caricatura, che al postutto non era denigratrice, d'un maggiore dell'esercito in Shanghai-Express, *il governo francese ha preteso rifornimenti, e scuse, e promesse d'ogni ulteriore rispetto. Noi abbiamo dovuto sopportare il colonnello maccheronico dell'Angelo della strada, e lo Chico contrabbandiere del signor Marx, i soldati disinvolti di* Farewell to Arms *e i banditi massacratori di* Scarface. *Ma quale Italia rappresentassero, tali figure, si poteva capire allora che i produttori americani, pure così scrupolosi nella realizzazione d'ogni particolare, sino a collezionare le targhe delle auto e le mascherine dei telefoni usati ad ogni latitudine in trent'anni di progresso, si mostravano il bel paese a quel modo che tutti sanno, mandando gli scugnizzi a far la ruota fra i colombi di Piazza San Marco (ve le ricordate, quelle Lune di miele a Venezia, con Carminati e la Vidor?), o pilotando delle gondole sotto le finestre napoletane dell'Albergo Excelsior.*

Oleografie ottocentesche

Era quest'Italia oleografica che essi avevano in mente: così poverella, così distante, così inutile, che era permesso anche di scambiare le oleografie, e di gabellarle in photomontages *con salti di mille chilometri e di tre secoli. Non mi crederete, se vi obbligassi a credermi sulla parola: ma come il film, fra tre mesi, arriverà anche in Europa, vedrete coi vostri occhi come nello stesso* As you desire me, *pure edito da quella Metro-Goldwin-Mayer ch'è la sola ditta californiana — e mi piace farne leale testimonianza — rispettano in ogni caso della nostra gente e del nome nostro; in quella stessa proiezione che avrebbe dovuto, insieme allo spirito d'un nostro autore, onorare anche la bontà e modernità del nostro costume; nelle stesse salienti scene di* As you desire me, *dico, presenti il genio di Pirandello e il commosso volto di Greta, s'ode trillare* Torna a Surriento *in piena campagna veneta del dopoguerra, dove il sindaco si presenta vestito come Renzo Tramaglino, con la gala in vita e le piume sul cappello. Questa era l'Italia che i produttori avevano in mente: questa l'Italia che andava naturalmente popolata di poteggiatori e di briganti, come ai tempi del Borbone o a quello di Petrolino. Non vorrei avere l'aria di cantarmene: ma il giorno in cui ho fatto notare queste, che mi parevano perlomeno delle antinomie, al signor Vogel della Metro, cioè ad uno dei più intelligenti e cortesi uomini d'influenza conosciuto in terra di Hollywood, egli m'ha guardato con due occhi annichiliti, come se udisse quel rimbrotto per la prima volta. Che s'ha da pensarne? Niente. Proprio niente. Nè a torto nè a vantaggio mio. Così l'Italia e gli Italiani sono stati visti, di qui, per vent'anni: e se ora si cominciano a vedere in diverso modo, è solo in virtù d'un messaggio che alcuni giovani in maglia azzurra hanno portato qui, e pronunciato ad alta voce.*

MARCO RAMPERTI.

L'antica civiltà del Fezzan

secondo un esploratore tedesco

Vienna, 15 notte.

Il noto esploratore tedesco Leo Frobenius, che, come si sa, gode le particolari simpatie dell'ex-Imperatore Guglielmo, ha tenuto oggi una interessantissima conferenza sulla antica civiltà della regione del Fezzan. Secondo il Frobenius, già novemila anni prima di Cristo, il Fezzan sarebbe stato un territorio fertilissimo, dove la civiltà doveva essere assai progredita. Il Frobenius ha raccontato ai suoi uditori che, abbandonata in seguito a mutamenti geografici, la regione del Fezzan ebbe una certa rinascita durante il periodo della dominazione romana nella Tripolitania. In tale periodo la provincia contava ancora una città con oltre settemila anime. Oltre che per ragioni climatiche, il Fezzan è stato anche abbandonato dalla popolazione sedentaria in seguito all'abolizione della schiavitù: ma le tracce del passato non sono state cancellate, e ancora oggi, là dove una volta sorgeva la maggiore città del Fezzan, vivono alcune centinaia di famiglie non nomadi che, oltre a ricevere il necessario per sostentarsi dai prodotti del suolo, hanno alcuni caratteristici prodotti dell'industria casalinga che rivelano antichissima tradizione.

Il Frobenius ha terminato la conferenza affermando che la fertilità delle oasi della parte meridionale del Fezzan prova come con paziente lavoro diretto a combattere le perturbazioni atmosferiche, quella regione, in qualche decennio, potrebbe riacquistare molto della fertilità perduta.

Gli affreschi della Sistina

giudicati osceni da doganieri

Parigi, 15 notte.

Uno degli incidenti più comici sollevati dalle dogane nel corso di questi ultimi anni si è recentemente verificato a New York. Alcuni funzionari di quell'amministrazione hanno infatti sequestrato dei volumi di fotografie riproducenti gli affreschi della Cappella Sistina col pretesto che erano osceni; un regolamento vieta infatti l'entrata sul territorio degli Stati Uniti di tutte le riproduzioni di nudità, specificando però che deve essere tenuto conto del loro valore artistico. Non fu che in seguito ad un intervento ufficiale che questo valore artistico venne riconosciuto ai celebri affreschi di Michelangelo, e che i volumi di fotografie poterono penetrare negli Stati Uniti.

LE ARTI

Giacomo Boni

Si rimprovera spesso ai nostri editori di non curare con maggiore abnegazione, ed anche a costo di qualche sacrificio finanziario, la pubblicazione di quelle opere che, per la loro austerità, possono soltanto un piccolo numero di studiosi. Ecco, non i due grossi volumi di Eva Tea, *Giacomo Boni nella vita del suo tempo* (Milano, Cogliati, L. 80), una smentita bellissima ad un luogo comune troppo diffuso (e diciamo fra parentesi che, se mai, spesso è il pubblico il colpevole di non secondare abbastanza certe coraggiose iniziative editoriali). Si sa che la professoressa Eva Tea ebbe incarico, per disposizione testamentaria, di riordinare la « parte pubblicabile » degli scritti inediti del grande archeologo, e più che archeologo, umanista nello squisito senso italiano della parola. In altra parte del testamento era scritto: « Spero di continuare ad operare per il bene ». Eva Tea tenne conto di questa frase davvero ruskiniana nella scelta, nell'ordinamento e nella stampa dell'immenso materiale, e l'occasione ormai al sospirato riposo — ella dice nella prefazione — . Egli sentiva la bellezza di una sopravvivenza spirituale; esaltato e combattuto in vita oltre misura, si appellava morendo al sereno giudizio del popolo italiano, a cui volava dedicati i suoi opuscoli « educativi ». Ma perchè potessero questi suoi scritti e le altre fatiche sue profonde e varie riprendere la loro missione civile nel mondo, doveva Boni riapparire alla vita nell'interezza della sua figura, nell'alta ed unica sua idea ispiratrice, sfuggita a molti, che videro in lui unilateralmente o il dotto, o il tecnico, o l'archeologo, o il poeta, e giudicarono deviazione quanto non rientrasse in uno di questi ordini d'attività » di pensiero.

Il compito più urgente era dunque di raccogliere le memorie della sua vita, prima che ai dispersi dessero. Per cinque anni Eva Tea attese a questa fatica; ed oggi, in oltre milleduecento pagine fitte, abbiamo — si può dire — tutto Boni artista, filosofo, scopritore di bellezza in un tempo in cui scoprire la bellezza significava combattere, e difenderla voleva dire diventare un ribelle. Su migliaia di lettere, annotazioni, pagine di diario, Eva Tea ha tracciato questa vita, semplicemente « raccontando » ciò che il grande maestro le diceva attraverso le carte, e collegando con molta sobrietà dati e avvenimenti. Ne è uscito un libro di alta e patetica eloquenza, di lampeggiamenti mirabili e profondi sui mondi della cultura, di infantili candori (chè come quella di un bimbo era l'anima di Boni), di incitamenti stupendi al bene e alla bontà. Sembra, a volte, più che la confessione di un uomo di sconfinato sapere, il testamento spirituale di un apostolo. I due volumi sono il preludio all'edizione critica delle Opere ed alla storia di quegli scavi che diedero a Giacomo Boni la più alta fama, e che pure non sono che una parte della sua prodigiosa attività intellettuale.

*** Stanno per cominciare, sull'area del Parco di Milano destinata alla Triennale internazionale d'arti decorative e d'architettura moderne, i lavori per la costruzione del Padiglione della Stampa, progettato dall'architetto Luciano Baldessari. La pianta dell'edificio, che comprenderà un salone d'onore e varie gallerie, risponde alle esigenze di una assoluta funzionalità.

*** Per l'accuratezza dei testi, la scelta delle illustrazioni e la loro nitidezza, per la diligenza con cui le opere d'arte, specie architettoniche, sono ad una ad una elencate e riprodotte, i grandi volumi del Touring Club Italiano della serie « Attraverso l'Italia » devono essere annoverati fra le nostre migliori pubblicazioni artistiche. Di tutti quelli comparsi finora, il volume sulla Sicilia, con scritti di G. A. Borgese, Biagio Pace e Pirro Marconi — volume che esce in questi giorni (L. 20 per i soci del Touring, L. 40 per i non soci) — è forse il più attraente. Per chi conosce la Sicilia, sfogliare queste pagine è come un ritrovare ad una ad una sensazioni godute; ed è viceversa, per gli altri, un invito dei più attraenti e quasi, come è detto nella prefazione, « un dolce rimprovero che il Touring si sente autorizzato a formulare, perchè son tanti anni che va ripetendo: italiani, conoscete l'Italia ».

*** Il Perugino sembra essere « in ribasso » sul mercato internazionale, se una pittura su legno della sua scuola non superava l'altro giorno a Parigi i 6000 franchi, mentre accanto a questa tavola una semplice acquaforte del Fragonard saliva a 30.000.

*** Passando in rassegna ed illustrando i doni e lasciti che in quest'ultimo tempo hanno arricchito il Museo Civico di Torino, nelle due sezioni, l'antica e la moderna, ospitate dalla Società Municipale « Torino », (p. Bastero, Torino), il dott. Vittorio Viale, direttore dei Musei Civici torinesi, si sofferma in particolar modo sulla figura e sull'arte di Alfredo D'Andrade, la cui opera — nella sua maggior parte — è appunto passata al Museo Civico di Torino per donazione del figlio. Una vera e propria rivelazione per molti, egli scrive, sarà la produzione pittorica del D'Andrade (il solito conoscitore dal più come architetto, archeologo e restauratore di castelli, Palazzo egli fu per lunghissimi anni, e solo nella prima giovinezza, fra il 1861 e il 1869: ma quando si segua nei 32 quadri, e più ancora nei numerosi studi, e nel migliaio circa di *fusains*, ora al museo, il crescendo meraviglioso e lo sviluppo personalissimo della sua arte, riescono che nulla alla più disparata dopo i trent'anni. Si sente avvicinare il D'Andrade al Pittara e alla Scuola di Rivara; e in realtà egli fece parte, ma in tempo più tardo, di quella brigata schiera di forti artisti. Ma quanto lontano, e diversa fu la sua arte! Dopo il breve e non felice periodo giovanile di influenze calabriana, è infatti la potente e rinnovatrice pittura di Fortuny, che avvince e inforza di sè l'arte del giovane pittore. Un atto personale accento prende più tardi l'arte del D'Andrade: la sua natura quadrata, l'equilibrio del suo temperamento virile e sereno, il tormento della continua e inappagata ricerca di nuovi effetti propria del Fortuny, e di cui pure in una misura più calcolata e serena, ma tuttavia sempre notevole nelle parte e parsa altrettanto. Gli ultimi quadri dell'artista del D'Andrade — anno del 1890, e sono certo i più belli risultati della sua squisita e personale sensibilità artistica. Specialmente interessante è la tela che presentata all'esposizione di quell'anno a Firenze, ora esposta nella Cappella Sistina col pretesto che erano osceni; un regolamento vieta infatti l'entrata sul territorio degli Stati Uniti di tutte le riproduzioni di nudità, specificando però che deve essere tenuto conto del loro valore artistico. Non fu che in seguito ad un intervento ufficiale che questo valore artistico venne riconosciuto ai celebri affreschi di Michelangelo, e che i volumi di fotografie poterono penetrare negli Stati Uniti.

Libreria

Nuova collana degli economisti

Non molto tempo fa sono stati presentati al Duce, che ha gradito l'omaggio ed accolto l'iniziativa, i primi volumi della « Nuova collana degli economisti » che la U.T.E.T. di Torino ha affidato alle cure di Giuseppe Bottai e di Celestino Arena.

Iniziativa — a giudicare dai volumi già licenziati — felicissima, perchè mette il lettore a contatto con alcuni problemi che, se hanno tratto una loro contingenza, non per questo non hanno valore determinante e universitario, di tutti i tempi e di tutte le sperse, e costituiscono perciò un chiaro orientamento del pensiero scientifico tanto più evidente quanto maggiore è l'autorità degli economisti dei quali sono stati scelti i saggi più eloquenti. Il criterio di scelta è stato quello del valore eccezionale delle opere, vagliate e consacrate dalla critica internazionale e perciò elementi essenziali della scibile economico. Tuttavia non si creda che i compilatori abbiano voluto fare un'antologia economica, chè in questo caso l'opera avrebbe necessariamente avuto carattere di frammentarietà, essi si sono invece preoccupati di coordinare le opere in modo da stabilire una continuità di pensiero scientifico capace di dare ai problemi economici del nostro secolo un apporto di studi e d'esperienze considerevoli ed opportuni.

La collezione consterà di dodici volumi. Ognuno di essi, per le speciali cure di uno o più studiosi italiani particolarmente autorevoli, raccoglierà traduzioni o riproduzioni di opere, opportunamente commentate e coordinate, relative ad un determinato argomento: *Storia delle teorie*, *Storia dei fatti*, *Economisti italiani del Risorgimento*, *Economisti stranieri*, *Dinamica economica*, *Cicli economici*, *Organizzazione industriale*, *Mercato monetario*, *Finanze pubbliche*, *Politica sociale*, *Questioni del lavoro*, *Giudizi sociologici*. Due indici generali, uno per argomento ed uno per nomi, renderanno più agevole la consultazione della raccolta.

Due volumi sono dedicati alla *Storia delle teorie economiche*. Il secondo volume storico che raccoglie scritti degli *Economisti italiani del Risorgimento*, costituisce una singolarità del sistema della Collana. La varietà delle opinioni che vanno da quelle dei Romagnosi a quelle del Ferrara stanno a significare che le teorie economiche costituiscono un fascio piuttosto che un raggio di luce; e non hanno bisogno di un minuto riscontro con la politica nazionale di quel tempo per apparire meno una state, potente strumento di azione politica e perciò ben giustificate del definitivo giudizio della storia oltre che da quello provvisorio della logica astratta.

Una diversa introduzione ai volumi centrali della Collana è costituita dai saggi di *Storia* economica. Seguono sette volumi che costituiscono, per quanto è possibile in una serie di opere tanto diverse di origine e di fattura, un sistema logicamente chiuso di Economia.

Due volumi espongono il problema in modo del tutto generale: *Statica* e *Dinamica economiche*. Il lettore troverà qui alcuni modelli classici di teoria statica e alcuni geniali progetti di dinamica economica. Combinandoli fra di loro avrà un concetto adeguato di quelle che è l'estremo odierno delle ricerche economiche. Il volume dedicato alla *Statistica economica* si riconnette con quello della teoria dinamica in quanto presenta al lettore in alcune opere di eccezionale valore

La Spagna e il disarmo

MADRID, febbraio.

I primi passi della giovane Repubblica spagnola sul terreno internazionale sono stati caratterizzati da una serie di esitazioni nelle quali solo un osservatore superficiale o ispirato da un cieco partito preso potrebbe scorgere un segno d'incapacità e di debolezza organica. Un regime nuovo, che si propone di avviare la storia del paese su vie assolutamente diverse da quelle seguite finora, una diplomazia, che interrompe la tradizione secolare d'una politica dinastica, sostituendo per la prima volta all'antico rapporto personale fra il Monarca e i suoi rappresentanti, un concetto moderno — comunque inteso — di gerarchia e di autorità fra lo Stato e i suoi servitori, non poteva di primo acchito, nell'atto stesso d'inaugurarsi, aver bell'e definite le linee direttrici, i metodi, gli scopi e i criteri di tutta una politica internazionale. Mai come in simili casi è vero l'adagio empirico secondo cui solo gli sciocchi non hanno bisogno di mutar mai d'idea; e nei riguardi della Repubblica spagnola è da tener presente, come in quelli per esempio del regime sovietico, che nella propaganda fatta dall'opposizione ogni movimento politico è portato ad assumere oltre alle caratteristiche essenziali che gli rimarranno e si definiranno meglio attraverso l'esperienza di governo, aspetti e atteggiamenti fatalmente caduchi, perchè improntati a necessità contingenti del momento, le quali saranno modificate o cancellate dal fatto stesso della rivoluzione avvenuta. Non c'è dunque troppo da stupirsi se dopo aver predicato in comizi, giornali e libri la necessità impellente d'abbandonare il Marocco *ipso facto* per porre fine il più presto possibile a un diuturno disanguamento, gli stessi uomini del Comitato rivoluzionario madrileno, che è oggi il governo della Repubblica, affermino l'assoluto dovere della Spagna di non ammainare la propria bandiera nè al Marocco, nè al Rio de Oro, nè su ogni più miserabile isolotto, scoglio o pugno d'arena dov'essa sventoli attualmente. Quella « generazione del '98 », che assistè, ribelle più che avversa, disperata più ancora che indignata, allo smembramento dell'ultimo ma non piccolo lotto d'un immenso impero coloniale, e sfogò la propria angoscia in una letteratura pessimista e introspettiva, echeggiante per ogni pagina il singulto della negazione e il grido tosto compreso della speranza, poteva, il giorno in cui i suoi uomini venivano improvvisamente a costituire la classe dirigente d'un nuovo Stato, seguitare su quella via d'abbandoni e di rinunzie ch'era in fondo — se se ne eccettua la breve parentesi della guerra del Riff — la vecchia via?

Ecco dunque, in meno di due anni di Repubblica, una serie d'atteggiamenti contraddittori, di manifestazioni in apparenza l'una più sorprendente dell'altra, e che tuttavia, per chi tenga presenti alcune fra le molte origini psicologiche, politiche e sociali dell'attuale regime spagnolo, si riconducono a una realtà abbastanza chiara e semplice. Ecco, in politica interna, nuovi metodi di governo autoritario far impallidire i blandi metodi dittatoriali di Primo de Rivera, e alle incarcerazioni per qualche ora dei manifestanti repubblicani succedere le deportazioni in massa a Villa Cisneros; ecco, sotto l'aspetto finanziario, una politica di crediti e d'incoraggiamenti all'industria succedere a un'altra politica perfettamente analoga, e un piano di lavori pubblici alcuni dei quali francamente sanitari — come quello dell'allacciamento sotterraneo fra le varie stazioni di Madrid — prendere il posto del piano del conte di Guadalhorce, frettolosamente annullato dal primo governo della Repubblica. Tutto ciò, ripetiamolo, non può destare eccessiva sorpresa da parte di un regime nascente. I giornali di destra spagnoli amano il vecchio procedimento sofistico di confondere gli avversari ricorrendo alle loro stesse parole. Forse farebbero opera più efficace attenendosi alla realtà delle decisioni prese o progettate in questo o quel campo, e discutendole alla stregua del danno che non poche di esse hanno arrecato o minacciano di arrecare alla nazione, anzichè attardarsi a cogliere in contraddizione — cosa finanche troppo facile — gli agitatori di ieri, oggi ministri. Non hanno questi, nella nuova figura assunta in breve volgar di tempo, il « dovere », in certo modo, di contraddirsi? « Sul banco azzurro — diceva il conte di Romanones, alludendo agli scanni ministeriali delle Cortes — tutti sono conservatori ». Verità lapalissiana.

Nel campo della politica internazionale pure, il cammino della Repubblica è stato piuttosto a zig-zag che rettilineo. L'ombra di Quiñones de Léon, l'inamovibile ambasciatore di Spagna a Parigi ai tempi d'Alfonso XIII, vaga ancora nelle anticamere ginevrine, dove il vecchio diplomatico parve il simbolo vivente della condiscendenza con cui a Madrid si seguirono, specialmente nell'epoca post-deriveriana, i disegni del Quai d'Orsay. Amico intimo di Briand, al cui capezzale, durante la malattia che lo uccise, fu l'unico diplomatico straniero ad essere ammesso, non s'era egli così ben radicato nell'ambiente parigino da lasciar dire alle male lingue di Madrid che poteva ormai scambiarsi per un perfetto francese? Dopo il viaggio di Herriot a Madrid, al cui proposito circolarono nella stessa stampa d'oltre Pireneo voci ed ipotesi abbastanza allarmanti, si assiste ad una fase nuova nelle relazioni fra i due paesi vicini; queste relazioni, pur conformandosi a uno spirito di armonia reciproca più che comprensibile dato l'abito mentale della classe al potere in Ispagna, sembrano ancor lontane dal convalidare pienamente certe supposizioni fatte forse in un impeto di megalomania, da organi d'opinione di Francia e delle colonie. Riparleremo delle reazioni suscitate in questi circoli dalla ripresa della campagna sul Rio de Oro da parte dei giornali di Parigi e di Rabat. Non meno interessante è l'evoluzione che sembra potersi riscontrare negli atteggiamenti del governo spagnolo riguardo ai problemi che si dibattono nell'ambito della Società delle Nazioni, e principalmente quello del disarmo.

Nei primi mesi di vita della Repubblica, l'azione del delegato della Spagna a Ginevra, signor de Madariaga, parve segnalarsi principalmente per il suo carattere contraddittorio. Assecondando le iniziative del signor Paul Boncour, delegato della vicina nazione, pur proponendo del canto suo soluzioni più ardite, che però non prescindevano mai dai postulati fondamentali della tesi francese, il signor de Madariaga si fece, si ben ricordiamo, una cattiva stampa in quasi tutti i paesi interessati al disarmo. Quest'azione non sembrò molto fortunata, se si ricorda l'insuccesso dei piani « costruttivi » successivamente presentati dai governi di Tardieu, di Herriot, e parve che nella stessa Francia non si apprezzasse eccessivamente quella posizione « disarmista » che la Spagna aveva adottato e che, secondo si supponeva, ragioni di convenienza diplomatica potevano aver ammantato di una adesione o di una apparenza di adesione alla tesi del Quai d'Orsay. Contro il rappresentante della giovane Repubblica a Ginevra, la stampa francese moderata, unisona probabilmente di un nuovo Quiñones de Léon, non risparmiò gli strali. Vennero poi gli sforzi del delegato spagnolo per suscitare una sorta di lega di piccoli Stati isolati che operasse nell'ambito ginevrino col perfetto disinteresse che poteva caratterizzarli, avendo di mira soluzioni coraggiose, franche e complete del problema degli armamenti. Ma forse il dottrinarismo astratto in cui pareva incorrere talvolta l'eminente scrittore e psicologo spagnolo nella sua attività diplomatica, allontanò da lui collaborazioni indispensabili. Senza svalutare la generosità che ispirava gli sforzi dell'Ambasciatore di Spagna a Parigi nella sua azione ginevrina, la presenza attuale del ministro degli Esteri Zulueta nella capitale della Lega, ove partecipa personalmente ai lavori sul disarmo, è una garenzia di efficacia pratica alla politica della Repubblica in questo campo. E le recenti dichiarazioni dello stesso signor Zulueta sulla posizione spagnola di fronte al problema sono delle più significative ed interessanti.

« Il nostro paese — ha detto infatti il ministro — ha sancito nella sua *charta* statutaria la rinuncia alla guerra come strumento della politica nazionale. Non abbiamo bisogno di dire che noi non solo non ci opporremo a qualsiasi tentativo a favore del disarmo, ma appoggeremo risolutamente le proposte più ampie che potranno esser fatte a questo scopo. La Spagna cioè — ha aggiunto il ministro — darà il suo consenso a qualunque proposta venga portata a Ginevra in questo senso ».

Queste parole, a cui la stampa internazionale non ha fatto l'eco che meritavano, mostrano chiaramente il proposito del governo madrileno di cooperare nella misura dei suoi mezzi a una soluzione effettiva e radicale del problema del disarmo. E non abbiamo bisogno di sottolineare la concordanza delle dichiarazioni del ministro Zulueta con i cardini stessi della tesi italiana a Ginevra.

RICCARDO FORTE.

Adesione e riserve italiane

al progetto britannico di non ricorso alla forza

Ginevra, 15 notte.

Alla Commissione politica della Conferenza del disarmo si è iniziato quest'oggi l'esame del progetto britannico di non ricorso alla forza. Tale progetto che è una specie di estensione del Patto Kellogg è assai breve. La sua formulazione è stata fatta dal Sottosegretario inglese agli Affari Esteri, Eden.

Dice il progetto che « gli Stati europei desiderando di far procedere la causa del disarmo e di stimare uno spirito di maggior fiducia tra le Nazioni d'Europa, decidono di seguire non soltanto nella lettera ma anche nel suo spirito gli obblighi accettati col Patto Kellogg, e s'impegnano quindi solennemente a non far ricorso alla forza, in nessun caso, per risolvere le divergenze presenti o future che possono sorgere tra di loro ».

La proposta inglese

Il signor Eden ha cercato di spiegare in che cosa consista questa proposta della delegazione britannica, proposta che come si ricorderà fu accettata in linea di massima fin dallo scorso dicembre quando i rappresentanti dei « big five » si riunirono per stabilire la concessione dell'eguaglianza di diritti alla Germania. Le spiegazioni che il delegato britannico fornisce e la necessità secondo lui di limitare per ora il Patto di non ricorso alla forza ai soli Stati europei, non convincono troppo Litvinoff il quale favorevole di massima al progetto britannico, è nettamente contrario a che questo sia limitato ad alcuni Stati. Come il patto Kellog contro la guerra è stato firmato da quasi tutti i Paesi del mondo, così il nuovo Patto di non ricorso alla forza deve essere aperto a tutti. Altrimenti — dice Litvinoff con evidente accenno alla situazione della Manciuria — se uno Stato extra europeo invade il territorio di un altro, sopprime l'amministrazione di una provincia, potrà dire di non aver violato il Patto Kellog soltanto perchè non ha dichiarato la guerra. Perciò la Unione Sovietica spera che il nuovo obbligo non sia limitato all'Europa, ma imposto a tutti.

Lo spagnolo De Madariaga ed il belga Bourquin vogliono invece che per ora si parli soltanto di interdizione di ricorso alla forza per gli Stati Europei. Il delegato belga propone anzi un testo diverso da quello inglese con cui si cerca di trasportare il concetto di non ricorso alla forza come obbligo dell'inviolabilità delle frontiere delle altre parti contraenti, le quali s'impegnano a non impiegare le forze armate come mezzo di costrizione per qualsiasi motivo. La regola enunciata in tal modo dal giurista belga non dovrebbe essere applicata: 1.) se una Convenzione contraria lega le parti in causa; 2.) se per legittima difesa, vale a dire se si tratta di cacciare le forze armate penetrate violentemente sul territorio nazionale; 3.) se si tratta di un'azione intrapresa in esecuzione all'art. 16 del Patto della Società delle Nazioni o specialmente autorizzata dal Consiglio della Società delle Nazioni. Riserve queste che riproducono nè più nè meno quelle presentate a suo tempo da Briand sul patto Kellog, e che di fatto limitano grandemente la portata di quell'atto internazionale. Opportunamente quindi il generale Cavallero pronuncia un discorso per precisare dove si cerchi di giungere con l'odierna proposta.

Il delegato italiano

Il rappresentante italiano senatore Cavallero esprime il compiacimento della nostra delegazione alla iniziativa del rappresentante dell'Inghilterra, che ha portato innanzi alla Commissione politica il progetto di dichiarazione in esame. Egli pensa che l'opinione pubblica saluterà con senso di rinnovata fiducia questa conferma della volontà delle Potenze di promuovere quel disarmo degli spiriti a cui l'Italia fascista si è sforzata sempre di collaborare come risulta tanto dalle manifestazioni ufficiali del pensiero del Capo del Governo, come dall'azione sempre coerente dei suoi rappresentanti nei consessi internazionali. Il delegato italiano passa dopo di ciò ad esaminare succintamente il progetto di dichiarazione britannico e sottolinea che questo è una traduzione in atto di una parte delle dichiarazioni delle cinque Potenze in data 11 dicembre 1932, e in pari tempo la riaffermazione degli impegni presi dalle Potenze firmatarie del Patto Kellog del 1928. Aggiunge che anche se questo progetto di dichiarazione dovesse ricevere la firma delle sole Nazioni europee, non deve sfuggire a nessuno il suo significato più vasto e la necessità categorica che esso venga considerato come un punto di partenza e non di arrivo. In questo intento egli propone che sulla premessa venga tolta la limitazione alla sola Europa che tale premessa contiene.

Passando all'esame particolareggiato del progetto il senatore Cavallero inizia a porre in evidenza la stretta connessione tra questa dichiarazione ed il Patto Kellog. Patto al quale il Governo italiano intende rimanere fedele nella genuina interpretazione del Patto medesimo, secondo le dichiarazioni che esso fece in data 15 luglio 1928 prima di apporvi la sua firma. Egli si chiede, venendo alla parte riferentesi alla volontà delle Potenze firmatarie di rispettare non solo la lettera ma anche lo spirito del Patto Kellog, se non convenga fondere in uno solo il duplice concetto che distingue fra lettera e spirito, in guisa che non rimanga neppure aperta la via al dubbio che in fatto di obbligazioni internazionali si possa cavillare fra lettera e spirito.

Il senatore Cavallero pone in evidenza che non si tratta di assumere nuovi impegni, ma semplicemente di riaffermare quelli già contratti con la firma del Patto Kellog, e che quindi non si deve dire che « si prendono impegni » ma che « si riaffermano impegni ». Si affaccia con la questione più importante sollevata dal testo britannico, cioè la sostituzione della espressione ricorso alla « forza » in luogo di « ricorso alla guerra ».

Il senatore Cavallero fa presente come il termine forza venga oggi a prendere una posizione nuova nel testo dei Patti internazionali, in sostituzione del termine guerra che ha un significato definito nel linguaggio del diritto internazionale, mentre il termine forza non lo è altrettanto. Egli intende rispondere con ciò al rappresentante del Belgio, signor Bourquin, e sostiene che l'espressione adottata dal testo britannico debba essere riesaminata potendo essa ad un tempo rivelarsi insufficiente ed essere fonte di interpretazioni arbitrarie. Il senatore Cavallero conclude convinto che le dichiarazioni della delegazione italiana siano state accolte da tutti secondo lo spirito che le ha dettate, che è quello di procedere con la sicura coscienza che le risoluzioni prese giovino veramente a ristabilire quella fiducia tra i popoli senza la quale non vi è speranza di pace durevole e sincera.

Sano realismo

Il discorso del delegato italiano, favorevolmente commentato in tutti i circoli societari, è stato quello che ha meglio fissato gli obblighi che derivano a tutti gli Stati dal Patto Kellog, che ha dimostrato come l'impegno ordierno non possa essere considerato isolato da altri impegni internazionali, e che infine specificando che il « non ricorso alla forza » non ha lo stesso valore del non ricorso alla guerra » ha riportato la discussione su un piano di sano realismo.

Dopo il generale Cavallero hanno parlato l'olandese Rutgers per dire che egli è contrario alle riserve formulate dal delegato belga e che quindi ritiene che l'impegno proposto dalla delegazione britannica debba essere assunto senza riserve di trattati anteriori, di legittima difesa o di azione comune; l'uruguiano Buero che appoggia il progetto Bourquin, lo svizzero Motta che si associa pienamente alle dichiarazioni del delegato italiano, il tedesco Nadolny che ritiene necessario che la dichiarazione di non ricorso alla forza sia fatta insieme alla convenzione che stabilisca un reale disarmo, e infine Paul-Boncour che ha voluto mettere in evidenza come l'iniziativa britannica non possa rimpiazzare il Patto di mutua assistenza proposto dalla Francia. Il presidente Henderson conferisce infine un comitato di redazione di cui fa parte anche il rappresentante dell'Italia.

La discussione odierna ha dimostrato chiaramente quale sia l'orientamento della Conferenza, nettamente contrario agli impegni di sicurezza ristretti. Infatti, anche trattandosi di una semplice dichiarazione di principio esplicativa del Patto Kellog e limitata agli Stati europei, gli umori sono stati piuttosto decisi. L'insuccesso che aspetta il piano di mutua assistenza proposto dalla Francia si disegna ancora più certo.

Sanguinoso scontro a Bucarest tra comunisti e truppa

Bucarest, 15 notte.

Le mene comuniste si intensificano di giorno in giorno, in particolar modo a Bucarest ove negli stabilimenti delle ferrovie diecimila operai incitati da agenti provocatori, si sono barricati stamane impedendo ogni lavoro.

I comunisti sono stati accerchiati dalla truppa; parecchi colpi d'arma da fuoco vennero sparati in aria per intimidire quelli che volevano provocare dei torbidi all'esterno. Una ventina di operai e di soldati sono rimasti feriti.

A Cluj, sempre nelle officine delle ferrovie, hanno avuto luogo serie risse. E' probabile che, in seguito a questo disordine, le Ferrovie e forse anche le Poste saranno militarizzate.

La moratoria per i debiti agricoli

estesa a tutto il Reich

Berlino, 15 notte.

E' uscita oggi l'ordinanza presidenziale ieri deliberata dal Consiglio dei Ministri a favore dell'agricoltura, consistente nella sospensione degli atti esecutivi di vendite forzose per debiti a carico dell'agricoltura. Si tratta di un passo avanti sulla via già cominciata a battere dal Presidente von Hindenburg fino dai precedenti Gabinetti a cominciare da Brüning, a sollievo delle classi agrarie così duramente colpite dal marasma economico; e un provvedimento di questo genere, che il lettore vede equivalere a niente altro che ad una vera e propria moratoria dei debiti agricoli, era stato preso a favore della Prussia Orientale, in connessione con la grande legge di assistenza per le provincie orientali da Hindenburg già da tempo voluto. Ora il provvedimento di aiuto è solamente esteso a tutta l'agricoltura tedesca di ogni parte del Reich. Tesi del partito tedesco-nazionale, e per esso del suo capo l'attuale ministro dell'Economia e Agricoltura Hugenberg era stata sempre, come programma massimo, non solo una forma di moratoria, ma anche l'acquisto da parte dello Stato degli interessi per il periodo di moratoria: questo programma massimo è stato ora ridotto nella forma adottata nella ordinanza odierna. Essa stabilisce che per il periodo che va da oggi all'ottobre cioè fino al momento del nuovo raccolto, sono sospese le vendite forzose all'asta, in seguito a regolari procedimenti giudiziari, di immobili (terreni, case a carico delle aziende agricole, forestali ed orticole. E' anche sospesa per lo medesimo periodo l'esecuzione di qualsiasi atto giudiziario in riguardo alle proprietà di beni mobili, che servano all'esercizio agricolo, o che costituiscano anche il corredamento della casa (cioè macchinario, bestiame, mobili, ecc.). In definitiva si tratta di una moratoria o piuttosto di un congelamento dei debiti agricoli. Il provvedimento è accolto con soddisfazione da tutta la stampa di destra, compresa naturalmente anche quella nazionalsocialista, perchè evita il disastro delle vendite a vile prezzo a danno della classe agricola; mentre la stampa di sinistra grida alla infrazione del diritto del creditore, cioè dei fornitori dell'agricoltura, che sono in parte le industrie per quanto riguarda il macchinario, ed in parte il ceto medio commerciale.

Un commissario di polizia per le provincie dell'ovest

Un altro importante provvedimento di politica interna statale è stato oggi preso dal ministro commissario prussiano per gli Interni, Göring, in evidente intesa con il Gabinetto del Reich, per quanto riguarda le provincie industriali dell'ovest, che sono, come si sa, un punto delicato d'attacco della azione comunista. Il provvedimento consiste nella unificazione sotto un solo Alto Commissario speciale dotato di poteri allargati, di tutte le polizie delle provincie occidentali della Westfalia e della Renania. A Commissario è stato nominato il comandante Stieler von Heydekampf, finora comandante di polizia nella medesima regione, e di cui ora i poteri sono ancora elevati e rafforzati. Il nuovo Commissario è posto alle dirette dipendenze del Ministero degli Interni della Prussia; e siccome egli ora, più che un capo di polizia è un vero Commissario politico del governo, sono a lui anche sottoposte tutte le provincie della regione; egli dispone di tutta la polizia e di ogni servizio di segnalazione.

Non vi è bisogno di mettere in rilievo l'importanza del provvedimento — e ciò anche indipendentemente dal fatto della imminenza delle nuove elezioni — in una regione in quale per la sua grande popolazione industriale costituisce il punto nevralgico marxista del paese, dell'azione cioè non soltanto socialdemocratica, ma anche dei tentativi di leva e di presa comunista sul movimento operaio; ed in una regione inoltre nella quale, coincidendo essa in parte con la zona sindacalizzata, è proibito — in forza degli impegni internazionali — l'impiego e l'accesso stesso alla Reichswehr. Il provvedimento assume inoltre una speciale luce non soltanto dal fatto da noi già accennato delle nuove elezioni, ma anche per la sensibilità speciale che caratterizza quella regione nella imminente occasione della scadenza delle tariffe, in cui l'azione comunista usa moderarsi.

L'agitazione marxista del resto accenna a ravvivarsi in vari punti del Reich, e continua ad alimentare quotidianamente lo stillicidio di sangue. A Colonia, a Lipsia, a Siegburg ci sono oggi stati conflitti, con parecchi feriti, e a Siegburg un morto nazionalsocialista. Sono stati operati vari arresti.

La perquisizione al Reichstag

Molto commentata è poi l'operazione eseguita ieri improvvisamente dalla polizia nei locali del Reichstag, dove si svolgeva un'adunanza comunista. Questa adunanza stessa, di persone non tutte autorizzate a discutere nel Reichstag, era stata indetta dal deputato comunista Torgler il quale si era valso dei timbri del Reichstag. Mentre il Torgler prendeva la parola per pronunziare un discorso, la polizia ha fatto irruzione ed ha perquisito tutti i presenti. I giornali annunziano che sono stati sequestrati così addosso alle persone, come nei locali stessi della riunione, importanti e numerosi documenti che si stanno esaminando.

A Berlino la vista della riunione di domani del Reichsrat ha avuto oggi luogo la speciale conferenza preventiva dei capi di governo dei « Paesi », che sono la riviera alla testa hanno tentato di costituire una fronda al Reichsrat contro il governo nazionale e la sua azione in Prussia e specialmente per la nomina, che essi ritengono abusiva e anticostituzionale, dei rappresentanti commissariali della Prussia stessa al Reichsrat in sostituzione di quelli del governo parlamentare prussiano deposto. La riunione ha avuto luogo; ma a quanto pare tutte le intenzioni di fronda sono alquanto calmate di fronte alla realtà, che è poi sempre quella eloquentissima dei fatti compiuti e tutto pare si limiti ad una politica di temporeggiamento.

G. P.

Disertore jugoslavo fermato

dalle nostre autorità confinarie

Tarvisio, 15 notte.

E' stato fermato dalle locali autorità confinarie il soldato del primo reggimento fanteria jugoslavo, Stanislao Medved, di 21 anno, il quale si è dichiarato disertore.

Il Gabinetto belga dimissionario

Re Alberto prega De Broqueville di rimanere al potere

Bruxelles, 15 notte.

La caduta del Ministero De Broqueville, avvenuta nel pomeriggio, ha provocato a Bruxelles ed in tutto il Belgio una grande sorpresa. Dopo l'adozione dei progetti di raddrizzamento finanziario, sembrava infatti che il governo non potesse cadere che in seguito ad una discussione su una questione importante. Oggi, invece, è caduto per una bazzecola.

Durante la seduta del pomeriggio di ieri, il deputato socialista Henon aveva interpellato il governo sul decreto reale pubblicato nel « Moniteur » del 22 gennaio, riformante la decisione della deputazione permanente della provincia di Namur, che annullava le elezioni comunali di Hastières perchè vi era una differenza di un voto tra le due liste in presenza. Per modificare tale risultato, le elezioni vennero annullate, ma un decreto reale le mantenne, poichè la differenza constatata non influiva affatto sui risultati.

Malgrado le spiegazioni date dal ministro degli Interni Poullet, il deputato Henon presentò un ordine del giorno sul quale la Camera doveva oggi pronunciarsi. Nel pomeriggio, dopo varie discussioni, la Camera affrontò la questione. Dopo la lettura dell'ordine del giorno motivato presentato da Henon, un ordine del giorno di fiducia venne proposto da un deputato cattolico. Si procedette all'appello nominale chiesto da Henon e, alla fine, l'ordine del giorno di fiducia venne respinto con 93 voti contro 74 e 5 astenuti.

In seguito a questa decisione, l'ordine del giorno di Henon, messo ai voti, venne approvato con 82 voti contro 72 e 5 astenuti. I socialisti, i comunisti, i frontisti e 13 deputati liberali avevano votato contro il governo.

Il signor De Broqueville, alzatosi, disse: « Il voto è grave, quantunque l'incidente che l'ha provocato sia futilissimo. In tali condizioni il governo ritiene di dover presentare le proprie dimissioni ».

Tolta la seduta, il signor De Broqueville si è recato a Palazzo Reale per consegnare al Sovrano le dimissioni del Gabinetto; al suo ritorno alla Presidenza del Consiglio, egli ha ricevuto dal Re la lettera seguente, datata da Laeken:

« Caro Primo Ministro, ricevo in questo momento la vostra lettera di dimissioni. Il Paese non comprenderebbe che le sorti d'un governo cui è dato per compito di riclamare la situazione economica e finanziaria della Nazione possa essere vincolato alla questione della validità delle elezioni di un villaggio. In tali condizioni non posso accettare le dimissioni del Ministero che voi presiedete e vi prego, voi ed i vostri colleghi, di continuare senza tregua l'opera ardua che avete intrapresa e che è quella che importa prima d'ogni altra cosa in questo momento. Credetemi, mio caro Primo Ministro, vostro affmo (firmato) Alberto ».

Il signor De Broqueville ha richiesto al Sovrano ventiquattro ore di tempo per riflettere.

Il Consiglio di Gabinetto si riunirà domani alle 11.

Grave situazione nel Michigan per la moratoria bancaria

New York, 15 notte.

Com'è noto, il Governatore dello Stato di Michigan ha proclamato una moratoria di otto giorni per tutte le banche di quello Stato, ed il provvedimento è stato applicato ieri mattina. Il risultato è stata l'immediata immobilizzazione di capitali più considerevole che si sia verificata agli Stati Uniti dall'inizio della crisi. Le ripercussioni possono essere gravissime. Intanto l'impressione prodotta nei circoli finanziari è stata pessima. A New York tutti i corsi sono ribassati, ma si sono però risollevati in fine di seduta, quando notizie meno pessimistiche sono pervenute nei riguardi delle possibili ripercussioni della moratoria. Quest'ultima è stata decretata dal Governatore del Michigan, William Comstock, a richiesta dell'associazione dei banchieri di quello Stato, in seguito ad una conferenza tenuta fra i principali banchieri di Detroit. Il ministro del Commercio e il Sottosegretario di Stato nel Tesoro sono giunti appositamente da Washington per fronteggiare la situazione.

Quello che attira oggi l'attenzione generale è le parallel provocata dalla moratoria. Il Segretario del Tesoro, Ogden Mills, si era recato ieri mattina alla Casa Bianca discutendo col Presidente Hoover della situazione nel Michigan prima del consiglio di Gabinetto. Una conferenza ha riunito poi ieri al Tesoro, i rappresentanti della F.R.C. e del *Federal Reserve Board*. Allo scopo di arginare il propagarsi di voci allarmistiche, 360 detectives sono stati inviati da Washington nel Michigan.

(*Petit Parisien*).

Il Congresso internazionale dell'industria automobilistica

Berlino, 15 notte.

Nel pomeriggio di oggi è stato inaugurato il Congresso internazionale dell'industria e trasporti automobilistici organizzato dall'Ufficio permanente internazionale dei produttori d'automobili. Il Congresso ha lo scopo di porre in evidenza l'importanza dell'automobile nei traffici, ed esaminare, oltre le questioni tecniche, il problema della cooperazione economica fra i mezzi di trasporto (autoveicoli e ferrovie). Al Congresso partecipano circa trecento delegati. Nel Comitato d'onore rappresentano l'Italia i senatori Agnelli, Crespi, Pirelli, gli onorevoli Bonardi, Lantini, Marchi, e il gr. uff. Acutis, presidente della Federazione fascista industrie automobilistiche e dell'Ufficio permanente internazionale dei produttori di automobili.

Alla seduta inaugurale è intervenuto, in rappresentanza del governo del Reich, il ministro delle Comunicazioni von Rübenach; era presente anche l'Ambasciatore d'Italia S. E. Cerruti. Ha preso la parola il gr. uff. Acutis, che presiedeva il Congresso, il quale ha messo in rilievo l'importanza del Congresso odierno sopratutto nei riguardi dell'auspicata cooperazione fra i mezzi di trasporto. Il gr. uff. Acutis ha annunziato che di questa questione si occuperà un convegno di tecnici, organizzato dalle Camere di Commercio internazionali, che avrà luogo a Roma nell'ottobre prossimo. Ha preso poi la parola, per l'Autoclub di Berlino, il delegato Fritz, e infine ha parlato il ministro delle Comunicazioni del Reich, von Rübenach, mettendo in rilievo lo sviluppo dell'industria automobilistica in Germania e affermando la necessità della cooperazione fra i mezzi di tra-

Due fascini essenziali: un colorito sano... ed una bella linea

Nulla può eguagliare il fascino di un viso espressivo, dai vivaci colori della giovinezza. Conserverete la grazia e la freschezza della gioventù, massaggiando il viso con la schiuma del sapone Palmolive. Questo, per la sua speciale composizione di oli d'oliva, di palma e di cocco, pulisce ed ammorbidisce la carnagione senza irritarla e ravviva il vostro colorito. Il sapone Palmolive è il fedele custode della vostra grazia giovanile.

Prodotto in Italia, il Palmolive è venduto sotto identiche tavole. Esigetelo con la fascia verde ed il marchio "Palmolive" in lettere dorate

Conservate la freschezza della gioventù!

COMUNICATO

La Bemberg S. A., capitale 30 milioni interamente versato, con Stabilimento ed Amministrazione di Gozzano (Novara), avendo scoperto che vari Negozi di Milano, Genova, Firenze, Brescia, Verona ed altre città esponevano in vetrina e vendevano al pubblico, per conto e tramite Bemberg, articoli di fabbricazione e produzione diretta, nonchè di qualità inferiore, ha provveduto in questi giorni agli accertamenti di polizia giudiziaria ed alla denuncia dei colpevoli per le sanzioni penali e civili.

La Bemberg prosegue così nell'opera sistematica ed energica già da lungo tempo intrapresa, diretta ad opporre i mercati ed a colpire senza remissione i profittatori ed usurpatori del suo nome o della sua fama. Tanto si porta a conoscenza dei commercianti, rivenditori o pubblico, acquirenti di calze o tessuti, anche perchè vigilino sugli acquisti e segnalino ogni tentativo consimile di frode, alla Bemberg, che procederà di conseguenza con ogni piena responsabilità agli accertamenti ed alle denuncie del caso.

BEMBERG S. A.

SU-SU Scarpe lucide Guttalin

"TIRRENIA,,

(Flotte Riunite Florio-Citra)

Anonima con Sede Legale in Roma

Capitale sociale interamente versato Lit. 65.000.000

Direzione Centrale, Sede d'Armamento e di Esercizio

Napoli — Palazzo Sirignano 2

Sedi di Armamento a Genova e Palermo

SERVIZI RAPIDI

GIORNALIERI (andata e ritorno)

Napoli - Palermo

Civitavecchia - Terranova

SETTIMANALI (andata e ritorno)

Napoli - Palermo - Tunisi

Napoli - Cagliari

Napoli - Siracusa - Malta - Tripoli

Napoli - Siracusa - Bengasi

Civitavecchia - Cagliari

Genova - Livorno - Bastia - Porto Torres

Massaua - Suez

Palermo - Trapani - Marsala - Mazara - Pantelleria - Tunisi

QUATTORDICINALI (andata e ritorno)

Napoli - Palermo - Tripoli

Genova - Livorno - Civitavecchia - Cagliari - Tunisi

Genova - Livorno - Costa Orientale Sarda - Cagliari - Palermo

Genova - Spezia - Livorno - Costa Occidentale Sarda - Cagliari - Palermo

Tunisi - Malta - Tripoli

Tunisi - Sfax - Tripoli

Tripoli - Bengasi - Tobruk

Genova - Palermo - Tunisi - Malta - Tripoli - Bengasi - Alessandria

MENSILI (andata e ritorno)

Genova - Livorno - Napoli - Porto Said - Massaua - Mogadiscio - Chisimaio - Mombasa - Zanzibar - Daressalam

Massaua - Gibuti - Aden - Mogadiscio - Brava - Chisimaio - Mombasa - Zanzibar

Altri servizi periodici regolari di collegamento fra Genova - Livorno - Malta - la Sicilia - la Sardegna - la Tunisia - la Libia - l'Eritrea - la Somalia e la costa orientale dell'Africa.

Telegrammi: Sede Centrale Napoli: « Florio dir » Sedi di Roma, Genova e Palermo: « Florio mar »

Agenzie in tutti i porti di scalo - Ind. telegr. « Florio mar »

Per la sua fragranza e totale assimilabilità alimento sano igienico e completo

LA DONNA E LA CASA

La gran sarta del rococò

Da ragazzina i suoi, povera gente, l'avevan messa a lavorare da una crestaia modesta, una di quelle mercantesse di mode che stava in un alloggetto dal soffitto basso in una viuzza di Parigi. Bighellonando per le strade a riportare il lavoro alle clienti, ella guardava con tanto d'occhi le dame che scendevano di portantina: che bellezza quei loro «paniers» color lilla e guarniti di pizzi! Si faceva un gran parlare in quei giorni, nel mondo delle sarte, di una di esse, la signorina Margot, che aveva inventato certi «paniers» a buon prezzo, accessibili anche alle borse delle dame che non erano di primo rango. Lei, quando avesse avuta l'abilità di lanciare le mode l'avrebbe fatto unicamente per le dame di Corte. Poter diventare la sarta privata della nuova favorita la contessa Dubarry, che sogno! Assorta in quel sogno, non s'accorgeva che la sera scendeva, che le ruote delle carrozze le inzaccheravano il vestituccio di cotone e che qualche cavaliere in cerca d'avventure, col tricorno in testa e lo spadino al fianco, le mormorava, al passaggio, delle parolette equivoche. Poi, al laboratorio, la padrona la sgridava.

***

Nel 1770 era la famosa «signorina Bertin» con un gran magazzino di mode in via Sant'Onorato e le dame parlavano di lei a Maria Antonietta, alzando gli occhi al cielo con aria di ammirazione: «Non c'è che la Bertin per far qualcosa di bello e d'originale!». E allora Maria Antonietta la mandò a chiamare e la Bertin fu introdotta a Versailles, a Corte. Fece una gran riverenza. «Madama!». Maria Antonietta abbagliava con lo splendore della sua giovinezza biondissima «fiera, nella cornice leggiadra e luccicante dello stile rococò: specchi, dorature, trine, svolazzi. Ma la Bertin l'esaminò tranquillamente come potrebbe fare una sarta d'oggi davanti a una «mannequin» ideale; che personale, che portamento, che piedino! E Maria Antonietta fu tutta contenta di essere da quel momento considerata la regina della moda. Era anche regina di Francia, adesso, e la signorina Bertin aveva fatto scrivere sull'insegna della sua bottega a lettere cubitali: «Sarta privata di Sua Maestà». Poi due volte la settimana prendeva le sue cartelle, i suoi disegni, i suoi campioni, saliva in carrozza e via a Versailles. I servi l'introducevano ossequienti, più che se fosse un'ministro, e la regina, per non farla aspettare, arrivava di volo. Chiuse nell'appartamento privato di Sua Maestà, i conciliaboli delle due donne non finivano più. Gli è che per ogni stagione occorrevano alla regina dodici nuove vesti di gala, dodici abiti fantasia, dodici da cerimonia, senza contare gli accappatoi, le vestaglie, gli scialli, i fisciù, le sottovesti, le cuffie, i cappelli. Curve sugli schizzi, studiosissime di ogni dettaglio, regina e sarta s'ingegnavano per lanciare all'indomani una moda anche più audace di quella del giorno precedente. Talvolta una porta dorata si socchiudeva e sgusciava dentro quell'altro privilegiato, tutto inchini e cerimonie, il signor Léonard, il parrucchiere famoso che madamigella Bertin copriva della sua protezione. Le pettinature si facevano ogni giorno più alte sul capo di Maria Antonietta a mezzo metro dal livello degli occhi e a quell'altezza, in una specie di esposizione universale, la signorina Bertin piantava alcune piume di struzzo. Quando ella si alzava e usciva da quegli appartamenti dorati passava sdegnosa nelle anticamere affollate di persone che non erano state ancora ricevute e tornava trafelata a salire in carrozza. «Presto, presto!». In via Sant'Onorato anche i suoi saloni erano pieni di dame che l'aspettavano e la guardavano passare come una divinità. Qualche provinciale arricchita, doveva andarsene via avvilita senza aver ottenuto un'udienza dalla divina Bertin. E le più ricche, le più potenti la supplicavano invano per aver una certa toeletta da ballo. «Ho tanto da fare con la regina!» ella sbuffava sdegnosa.

***

L'ultimo abito della Bertin per Maria Antonietta fu quello che la regina indossò nell'89, all'inaugurazione dell'Assemblea Nazionale, un abito di gran fasto regale, violetto e argenteo, ricco di pizzi e di nastri, con un'acconciatura assortita dalle svolazzanti piume di struzzo. Durante la grande parata pubblica tutti poterono notare come il suo portamento di solito altero fosse accasciato: erano i giorni in cui il suo primogenito, malato da un pezzo, era per morire. I bei giorni eran passati! La regina aveva trentaquattro anni, era anche piuttosto ingrossata e il suo capo tendeva a curvarsi, non tanto per il peso delle piume, quanto per quello dei pensieri gravi. Bisognava rinunciare alle folli spese e riparare alle pazzie del passato. La signorina Bertin fu dispensata dall'andare a Versailles. «E' la fine del mondo!» ella si disse sdegnata. Ma anche i suoi saloni si facevano deserti, le migliori clienti riparavano all'estero: allora anche lei cominciò a far le valigie... In quanto a Maria Antonietta, l'ultima veste che indossò per andare al patibolo, non era della Bertin, ma di qualche sartina ignota che l'aveva cucita senza sapere a chi fosse destinata. Era una veste bianca, con un fisciù di mussola.

CAROLA PROSPERI.

Per i vostri mariti

Una sciarpa a un fazzolettone annodati al collo e incrociati sotto il mento sono diventati indispensabili attributi del pastrano d'inverno e del soprabito di mezza stagione; anzi, si può dire che le buone norme dell'eleganza quasi li impongano di rigore, a vantaggio di tutti, giovani e anziani.

Ne guadagna la linea generale del vestito che risulta migliorata, come più morbida e disinvolta; si elimina l'inconveniente del bavero che accarezzando salendo sulla nuca si ingrassa contro i capelli, e soprattutto si mette un poco di colore nella malinconica uniformità degli indumenti maschili, offrendo buon pretesto a una nota personale, come fu di solito la cravatta.

La moda di quest'anno impone una sola severa limitazione: che le sciarpe siano sempre di lana, grave o leggera a seconda delle stagioni, mentre i grandi fazzoletti possono essere di seta o di lana a piacimento. Scambiando le materie, la dispotica regina arricchì il naso sdegnoso. Facile e piacevole obbedirle, poichè in commercio si trovano molte varietà di sciarpe di lana bellissime, in *kasha*, in vigogna, in *merinos*, nei colori più nuovi e giolosi.

Di solito, per città, sono ritenute di gusto fine le tinte unite; e queste saranno quelle stesse delle cravatte, mezze tinte, dominando su tutte, le sfumature composite del turchino, con preferenza per le più chiare, come il blu-lavanda e blu-argento.

Sciarpe larghe, anzi larghissime, a un solo colore, sfrangiate ai bordi. I quali possono avere qualche striscione di diversa tinta «decisamente contrapposta.

Per chi ha adottato un modo di vestire alquanto sportivo, e quindi, a maggior ragione, sugli abiti propriamente da viaggio o da *sport*, sono ammesse e consigliate le sciarpe a più colori; e molto favore hanno incontrato le varie quadrellature dei diversi *clans* scozzesi, come anche gli scacchi in bianco e nero, blu e rosso, tabacco e verde.

I fazzolettoni (*foulards*) in seta o in lana leggera sono sempre stampati a più colori con svariati disegni. Tra i più pregiati si trovano le riproduzioni di quelle enormi pezzuole che da tanto tempo non si vedevano più che sul teatro dialettale sbucare dalle tasche di un bonario curato o di un notaio tabaccoso; quelle stesse pezzuole che le contadine del secolo scorso annodavano sotto il mento avvolgendosene il capo: fondo di giallo colore, sovente rosso-acceso o giallo-dorato, cosparso di variopinti disegni a stampini di legno. Ce ne sono di veramente belli, e tra questi anche quelli che riproducono le palmette variegate dei vecchi scialli di *cachemire*.

Per la sera il colore è abolito: si porterà sempre la sciarpa bianca in crespo di organzino, con frange; e, meglio ancora, un grande fazzolettone sfrangiato in mussola di lana bianca assai leggera.

Anche le sciarpe lavorate a maglia — a mano o a macchina, ma sempre di lana — possono essere eleganti per sportivi, e si preferiscono in angora o pelo di cammello.

Volete approfittare, gentili Signore, di un modesto consiglio che vi permetterà di utilizzare, per una bella sciarpa da *sport*, i piccoli rimasugli di lana dei vostri innumeri lavori a maglia dell'inverno?

Riunite tutta la lana che vi è rimasta, separatela per colore, e per ognuno di questi fate due gomitoli uguali. Otterrete così due serie di gomitoli che terrete separate. Disponete i gomitoli di ognuna di queste serie secondo un uguale (o numerato) succedersi di tinte che soddisfi il vostro gusto, tenendo presente che è bene cominciare dalla più cupa. Montate su due grossi ferri una doppia striscia di 40-45 centimetri di larghezza, con una maglia morbida di vostro gradimento, poi... lavorate sino a che sia finito il primo gomitolo. Avrete così fatto il primo striscione della sciarpa. Attaccate il secondo, e così di seguito sino a che sia svanita la serie dei gomitoli. Misurate il lavoro compiuto: se non raggiunge i 70-75 centimetri (metà della lunghezza della sciarpa) completate con altra lana in pelo di cammello naturale, o angora di tinta adatta, giungendo a metà del lavoro. Raddoppiatelo, ponendo mente che ricominceretè gli striscioni adoperando per primo, nella rimanente serie dei gomitoli, quello che nella prima metà era stato l'ultimo. Come finitura una frangettina fitta in lana unita. Stirate, e presentate subito a vostro marito che ne rimarrà ammirato e commosso.

***

Letture per bimbi

Per fortuna, non sono molte le mamme somiglianti a quella, la quale, al suo bambino che chiedeva in dono un libro, rispose: «Perchè? Non ne hai già uno?».

Ma anche quelle che giustamente incoraggiano il piacere della lettura, non hanno spesso idee troppo chiare circa la scelta dei libri e chi frequenta le librerie avrà certamente avuto l'occasione di vedere come la maggior parte delle acquirenti finisca col rimettersi ai criteri del commesso, il quale con un cipiglio rivelato presenta alla signora il primo libro capitatogli fra le mani, spergiurando sulla sua bontà. Ed è un peccato perchè la lettura infantile andrebbe amorevolmente sorvegliata con mano delle altre prime, fondamentali esperienze dell'infanzia. I primi libri imprimono nella mente del fanciullo quei profondi segni che l'uomo fatto conserverà ritrovando in quelli il sapore di un'età lontana e beata. La bontà, la robustezza di queste prime precise impressioni, dipendono, purtroppo, da chi, spesso, ne è ormai disincantato e, preso da maggiori cure, non ha tempo, nè voglia di dedicarvi troppa attenzione. E di cosa si tratta, infine? Di un semplice libro! Ma un libro, per un piccolo che abbia cuore e fantasia, è una fuga di tutto l'essere, l'esplorazione attenta e rapita di un mondo ancor fresco di creazione. Simili lettori, i libri degli anni che verranno, non trovano più...

Ma sappiano anche le mamme che scrivere per i loro bambini non è facile e sopratutto quello, e ci sono, che si credono «in pectore» facili e applauditi autrici per il loro minuscolo pubblico. Nè con gli «sci», nè con gli «ini» si formano parole per ragazzi, ma con una sola e ardua ricetta: la poesia. La quale, a chi si faccia ad esaminare la letteratura infantile di tutti i tempi e tutti i luoghi, si rivelerà, nella sua più salda espressione, non freddo capriccio di arbitraria fantasia e tanto meno vuota cronaca di vita vissuta, ma l'espressione, formalmente indifferente, di una verità morale. In questo senso l'italiano Collodi diede quell'insuperato capolavoro di letteratura infantile (ma proprio soltanto infantile?) che è Pinocchio, in cui l'insegnamento e il monito morale è veramente e soltanto poetico e pertanto secondario e intrinseco. Il dottor Boccadoro, che fu la fiacca, posteriore creazione del Collodi è infinitamente meno caro ai nostri ragazzi, nella sua verbosa e erudita insistenza, del modesto, tremulo Grillo Parlante.

Un altro libro, nettamente inferiore di valore ne non di successo (per chi lo volesse sapere, è oggi alla sua edizione) il «Cuore» di De Amicis deve ad una esatta comprensione della mentalità fanciullesca la sua grande fortuna. Quello è il libro della sbarazzina amoralità infantile, colta in tutte le sue sfumature, satiricamente colorita e artisticamente rimproverata, questo è il libro più modesto di un'intima esperienza, di un affettuoso incontro della nostra vita: la scuola. In virtù appunto di codesta commossa e commovente rievocazione, gli adolescenti cari di Garrone, il muratorino, Baretti, ecc. ecc. hanno più fortuna in Italia del compiaciuto e nauseabondo tuffo nello specchio di Alice, straniera delizia di bimbi stranieri.

La letteratura infantile che fiorisce copiosa da noi, troverà in queste colonne una concisa e attenta rassegna dei suoi più notevoli risultati, rassegna che vuol essere modesta, ma vigile guida a coloro che guidano le prime emozioni letterarie del loro piccolo mondo.

Mantello da mattina di lana blù e grigio, lo spurato a grosse righe in differenti toni blu e grigio, a ripartato e chiuso con bottoni piatti che guarniscono ugualmente i risvolti delle maniche.

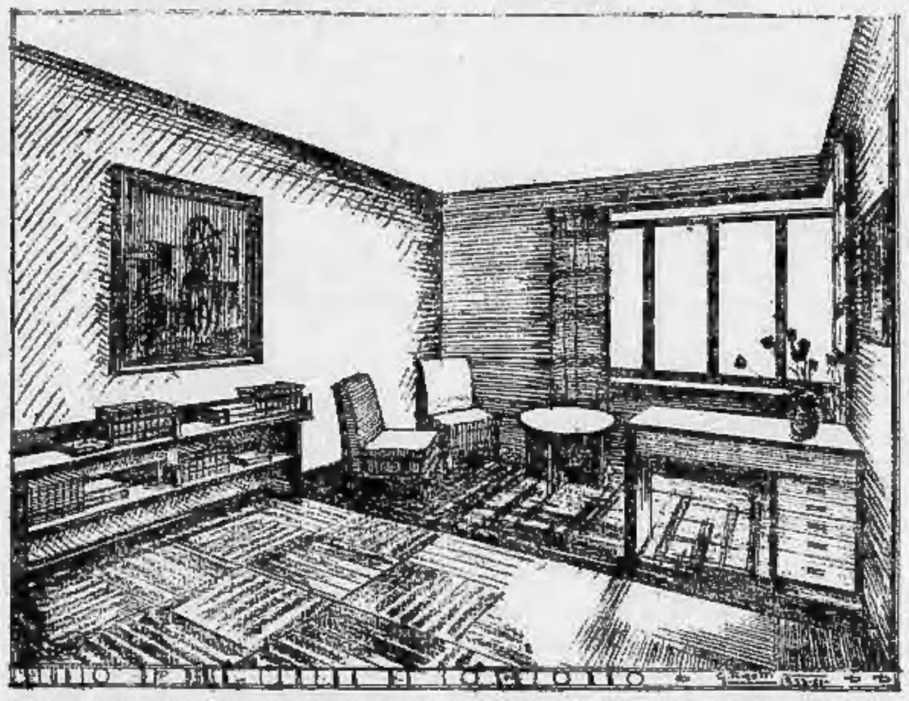
Modello in crespo di lana marrone con sparato dello stesso tessuto giallo chiaro fermato intorno al collo da un piccolo bordo di pelliccia. Le maniche, aderenti a partire dal gomito, sono anch'esse guarnite di crespo giallo con bordino di pelliccia.

Sciarpa in crespo di seta crema con bordo stampato viola e piccole righe verdi.

Camicetta in crespo di Cina con collo e manichini bianchi in crespo ondulato con piccoli orli a giorno.

Creazioni di Bertholle

Stanza di soggiorno



In questi ultimi tempi si era persa l'abitudine di dare alla stanza di soggiorno la giusta importanza rispetto agli altri ambienti della casa. Si arredavano con cura le sale da pranzo Rinascimento, i saloni barocchi, i salotti Luigi XV, e i salottini cinesi; mentre erano trascurate le stanze di uso comune. Ne derivava che le cose meno più belle erano lasciate chiuse per lunghi periodi, con i mobili coperti da grandi camicioni, e la vita quotidiana si svolgeva in stanze di scarto, a volte piccole, poco illuminate e mal aerate.

Ora invece, o più razionalmente, si segue la via completamente opposta. Si cerca la massima comodità con il minimo spreco possibile: non si cura l'apparenza, ma la sostanza. E allora non locali inutili e mal disposti: la stanza più bella più grande e più serata viene riservata alla vita giornaliera, cioè diventa stanza di soggiorno, poi, in ordine d'importanza, vengono le camere da letto, e, se rimane spazio, si pensa ai salottini e ai saloni.

La stanza di soggiorno deve servire al suo scopo, cioè ai bisogni della vita di tutti i giorni.

Vi sarà un angolo con poltrone in cui si potrà riposare o fare quattro chiacchiere con gli amici, una piccola biblioteca per i libri che interessano, con un piano per i giornali e le riviste, un tavolo scrittoio o un tavolino da lavoro per la signora, tavolino che all'occorrenza può servire per il tè.

Fortunate quelle famiglie che, abitando una casa moderna, possono avere una stanza con una finestra d'angolo che diffonde bene la luce ed elimina le pareti in ombra.

Se l'ambiente è abbastanza grande vi troverà un posto appropriato anche il pianoforte, mobile questo che (quando non v'è una sala da musica) si può dire sia sempre pace e senza riposo, perchè lo potrete trovare come un intruso tanto nella sala da pranzo quanto nella camera da letto.

Non vi stupisca di vedere dei quadri alle pareti; chi crede che l'ambientamento moderno bandisca totalmente quadri e oggetti decorativi, sbaglia di molto. Un bel dipinto completa ed arricchisce una stanza, e spesso risolve bene la composizione di una parete.

In complesso la stanza di soggiorno deve essere allegra, con mobili semplici, a colori anche vivi, se volete, ma ben intonati; però sopratutto deve essere comoda e pratica per le persone che ci vivono dentro.

ARCH. G. RIGOTTI.

Maternità

Riprenderò la prossima volta i miei consigli sull'allattamento: oggi parlerò dell'influenza, malattia di stagione, che in questi giorni appunto colpisce molte famiglie.

L'epidemia è la solita che si verifica ogni anno al finire dell'inverno: non più grave, anzi in certo modo benigna, ma ciò non toglie che si possa e si debba ordinarne il diffondersi con semplici regole igieniche. Per i bambini, come per i vecchi, l'influenza non è mai una malattia di nessuna importanza, come generalmente si crede, ed è necessario prestarle la dovuta attenzione, non per la malattia in sè stessa, che difatti non sarebbe pericolosa, ma per le complicazioni che possono accompagnarla o seguirla e che sono tutte serie, alcune gravi in particolar modo. L'influenza, come tutti sanno, anche nei bambini insorge bruscamente con raffreddore, febbre, tosse e spesso con disturbi gastrici e intestinali: se la febbre è alta, l'abbattimento forte, la nausea non faccia temere di cure, chiami subito il medico. Non tutti i rimedi, anche apparentemente innocui, servono ugualmente o possono essere somministrati senza criterio, e, anche se la diagnosi è facile e la stessa madre sa che si tratta d'influenza, è bene che un dottore si assicuri subito che il decorso è normale e non vi sono o non si temono complicazioni. Talvolta, come ho detto, una semplice tonsillite, cioè un arrossamento delle tonsille, può degenerare in angina grave, il catarro delle prime vie respiratorie può trasmettersi all'orecchio e provocare un'otite, può insediarvi una polmonite. Non intendo dire con ciò che ogni mamma che ha il suo bambino sofferente d'influenza debba darsi alla disperazione e vederlo già in preda a questa brutta malattia, anzi il decorso della infezione è, nella grande maggioranza dei casi, benigno: ma voglio metterla in guardia contro il pericolo in cui incorrerebbe a voler curare da sè una malattia che può presentare per il suo piccolo dei seri pericoli.

Bisogna anche cercare di prevenire l'influenza e se si usasse qualche riguardo, ci si riuscirebbe abbastanza facilmente. Anzitutto i bambini non devono uscire nelle giornate piovose e sopratutto nebbiose, nè quando già sono raffreddati; se vi è un malato in casa non devono assolutamente entrare nella sua camera ed il padre e la madre devono sapersi privare, per la durata della malattia, di vedere e baciare il loro bambino. Se, come in tanti casi, non vi è possibilità di isolarlo perchè vi è una stanza unica, o per necessità familiari, l'ammalato dovrà assolutamente evitare di tossire e di starnutire senza portarsi il fazzoletto alla bocca, cucchiai, tazze, bicchieri, dovranno essere tenuti a parte. Molte cose che paiono impossibili a prima vista, si possono ottenere con un po' di buona volontà e per lo meno si possono tentare. Ogni madre che allatta deve ricordare che l'influenza è particolarmente grave nei lattanti, quindi deve tenere il bambino lontano da sè, all'infuori del momento della poppata, durante la quale deve tenere una garza, (eventualmente imbevuta d'un leggero disinfettante) davanti alla bocca per evitare contagi mediante starnuti o gli spruzzi della saliva. In periodo d'epidemia sarà bene ungere le narici del bambino con vaselina od olio di vaselina, in modo che lo strato d'unto ripari la mucosa dal pulviscolo e, se è grassicello, farlo gargarizzare con qualche soluzione antisettica; se è piccino si potrà persuaderlo a tenere in bocca per qualche minuto una sorsata di acqua e limone. In mancanza di meglio anche questo potrà essere utile.

ROSA.

Risposte

Angela B. - Firenze. — Qualunque sia la moda, la biancheria in tela di lino sarà sempre un lusso serio e molte signore ha ma da tempo abbandonato la biancheria di seta colorata per tornare al bianco, con relativi ricami a mano. In quanto ai fazzoletti eleganti è certo che bisogna siano in purissima tela di lino e con l'orlo a mano.

Orsolina G. - Bra — Lei pensa già alle vesti per la prima Comunione della sua bambina? Ancora qui ritornerà alla massima semplicità e la miglior prova di buon gusto e di buon senso. Certo piccole comunicande vestite come a ciò e che ricevono regali appunto come queste danno un senso di pena. Il ricordo della prima Comunione deve essere un ricordo di letizia, ma non di fasto, un ricordo sopra candido delle purissime; non devono esservi gare di lusso fra le piccole comunicande, e nessun pensiero, sia di trionfo, sia di invidia deve sfiorare le loro anime ancora ignare, le loro anime ingenue. Parleremo prossimamente dei vestiti per questa cerimonia.

Maria - Torino. — La celebre contessa Clara Maffei è vissuta nel secolo scorso. Il suo salotto doppiamente fu letterario, aperto a tutte le celebrità mondiali di passaggio a Milano: Balzac, la Sand, Liszt con la contessa d'Agoult, che l'accompagnava e altri; poi si fece politico e coperò colla propaganda più ardente e tenace destà la fiamma patriottica e a spronare negli animi il desiderio della conquista di un'Italia sola. Ebbe dunque grande importanza durante i moti del Risorgimento. La Maffei fu grande e venerata amica di Alessandro Manzoni e di Giuseppe Verdi.

Luisa D. - Roma. — Povera madre, certo. Maternità però vuol dire rinuncia e se la sua anima non può rinunciare a quella che lei chiama «i dritti del cuore», è meglio che lasci il figlio alla famiglia del marito dove se lo sono «suo della vecchia zitella» dirà e c'è pure le sorelle che il bimbo vi avrà tutto quello che merita e materiali che gli dà solo accarezzarlo.

Ottavia - San Remo. — Sì, puoi e colletti in lana all'uncinetto sia di gran moda. Usano molti di crespo di seta, sono molto graziosi. In quanto al guasto del velluto che ha preso certo un posto preponderante fra i generi, certo ne molti manufatti che lo impiegano. Non ne dirò che lo si possa impiegare col solo manuale, a meno che non si abbia un'intelligenza particolarmente aperta a tal genere di difficoltà.

La cucina e la dispensa

Le salse

«Costa più la salsa che il pasce» dice un vecchio proverbio col quale, in un certo senso, la salsa resta svalorizzata del tutto ed è messa tra le cose di nessuna importanza, di ripiego. Eppure!... Eppure una buona salsa può salvare un piatto pericolante, dar sapore a un alimento scipito, aggraziare una vivanda banale, troppo nota e venuta a noia, eccitare i palati stanchi e gli stomachi pigri. La verità è che saper fare una buona salsa non è da tutti: chi sa fare una buona salsa si può già mettere tra le cuoche esperte... In passato, quando la gente non stava a regime, quando non si stavan ad ascoltare tutti i piccoli malanni di stomaco, le salse erano le regine della cucina e si poteva cercare di questo modo: la salsa peschemalla, la salsa agrodolce, la salsa olandese, la salsa al burro, la salsa di pomodoro, il sugo di carne, la salsa verde, la maionese. E infine quella salsa di specialità tutta piemontese che va sotto il nome di bagna caôda.

La besciamella è la salsa base di tante pietanze, il mastice, direi, di tante composizioni gastronomiche. Il nome francese è *béchamelle*. Tale salsa è attribuita al marchese di Béchamel, maggiordomo di re Luigi XIV. E' incredibile il numero dei gentiluomini di quel tempo che passavano le loro giornate ad arzigogolare in cucina alla ricerca di qualche saporino nuovo da sottoporre al palato del re il quale era un mangiatore straordinario.

Come si fa una buona e vera besciamella?... In questo modo. Le dosi per una salsa di media densità sono le seguenti: burro cinquanta grammi, farina due cucchiaiate e un bicchiere e mezzo di latte. Dopo aver fatto cuocere di burro e la farina si bagna l'impasto col latte e si aggiungono: sale, un pizzico di pepe, una puntina di noce moscata, un pezzo di cipolla e una mezza foglia di lauro. Si lascia bollire pianissimo la salsa per circa tre quarti d'ora e questa ebollizione prolungata cuoce la farina e le toglie quel carattere di elasticità che generalmente si nota nella besciamella fatta col sistema usuale. La salsa ultimata andrebbe poi passata per uno di quegli speciali vetri da cucina detti «étamines». La salsa passata viene raccolta in una casseruola, poi si rimette in caldo a bagnomaria.

Arrosto all'imperatrice

«Prendi un'oliva matura di Spagna, delle più grosse e carnose, togliile il nocciolo, ed in suo posto poni una mezza acciuga salata. Introducila dentro un beccafico grasso di Provenza, questo beccafico introducilo dentro un tordo, il tordo dentro una quaglia, la quaglia dentro una pernice, la pernice dentro un fagiano, il fagiano dentro una tacchina e la tacchina guarnita di tartufi dentro un porcellino di latte. Arrostisci il tutto allo spiedo ed avrai una pietanza che non teme rivali».

***

Il Kaiser assistendo ad un pranzo dato in suo onore in Inghilterra dal conte di Lonsdale, disse: «Tre S concorsero quali elementi per costituire la grandezza della Germania: Bue, Birra, Bismarck».

Tallyrand disse: «Non si fa della buona politica senza una buona cucina».

***

I vegetali non possono arrecare — se non presi come parte leguminosa e glutinosa pura — quel materiale di riparazione, di termogenesi e di risparmio che fornisce l'alimentazione carnea con il suo corredo di sali grassi.

***

«Gusi ai popoli mal nutriti». Jacopo Moleschott, filosofo tedesco, afferma: «Tanto che l'Irlandese si nutrirà di patate, sarà sottomesso all'inglese che si nutre di *beef-steak* o di *roast-beef*».

***

Senza appetito non v'è secrezione gastrica, non v'ha digestione perfetta. Le esperienze fatte sugli animali, hanno dimostrato luminosamente che la vista, l'odore ed il lavoro degli alimenti preferiti eccitano la secrezione del succo gastrico, indispensabile alla digestione. Questo lo sappiamo ormai tutti, ma poche certe sanno lo stimolante dell'appetito. Vi sono persone molti genitori che obbligano i bambini a mangiare alimenti che non stuzzicano il loro appetito, e quasi rincarano, e obbligano anche a suon di scapaccioni dicendo: «Perchè mangi!». Non basta mangiare occorre digerire bene, e per digerire bene è essenziale mangiare con appetito.

***

Il regime esclusivo carnivoro ha i suoi inconvenienti come ne ha il regime esclusivo vegetariano. Il piccolo volume degli alimenti d'origine animale, fa sì che, mancando noi non abbiamo sensazione nella capacità per modo che, avendo la persuasione illusoria di non essere mai abbastanza ricchi, ci rimpinziamo di cibo con pericolo di una eccessiva alimentazione, causa di molti mali (gotta, pletora, ecc.). Inoltre eccede presto la massa non assimilata, i residui non lasciano il passo sufficiente per quelle sostanze non ricche in materie azotate, ma che pure sono preziosi coefficienti per la nutrizione. Per contro anche il regime esclusivamente vegetale è difettoso perchè obbliga lo stomaco e l'intestino a un lavoro enorme, [illegible] gli elementi [illegible] una gran massa [illegible] il buon nutrimento [illegible] e spellere un regime misto [illegible] l'uomo [illegible] non è proscritto [illegible] Non si lasciate scalzare [illegible] dalla moda [illegible] in voga. I vegetali sono tutti delle brave persone [illegible] hanno l'enorme inconveniente di mitigare la massa degli alimenti, ma che [illegible] scompariranno se tutti vorranno [illegible] lettera i loro suggerimenti.

Come faccio?

Per pulire i guanti. — Si può fare la pulitura a casa in questo modo. Si pongono i guanti [illegible] un piatto e si sfregano con [illegible] che si avrà cura di tenere [illegible] Poi si [illegible] con un asciugatoio [illegible] Infine si tolgie [illegible] battendo ben bene [illegible] Ripeto un [illegible]

[illegible] in una [illegible] mescolando [illegible] con una [illegible] ad ogni [illegible] e [illegible] Si [illegible] Si [illegible] molto [illegible] nel [illegible] pulì [illegible] la polvere di [illegible]

[illegible] è quella di stirarli [illegible] che [illegible] Si dispongono [illegible] di legno che si trovano [illegible] e [illegible] che si [illegible] candeli. In tal modo si evita [illegible] e il restringimento e l'indurimento, sicchè [illegible] si potrà dire: «... calzano proprio come... guanti».

Confezioni di lusso e di consumo generale
alla Mostra della Moda

(Nostra intervista con l'onorevole Silvio Ferracini)

Il periodo preparatorio della Prima Mostra della Moda Italiana entra nella fase che, per il pubblico, si può definire più interessante, il periodo cioè in cui, dal progetto, dallo studio, dalla creazione diciamo così teorica, si passa all'attuazione pratica.

Abbiamo chiesto all'on. Ferracini, presidente dell'Ente Autonomo per la Mostra permanente nazionale della Moda, particolari sull'organizzazione della prossima Mostra e sui criteri che ad essa presiedono; il presidente dell'Ente ha aderito di buon grado alle nostre richieste, rispondendo alle domande che gli abbiamo rivolto. Egli ci ha detto:

Vasta rassegna

— La Mostra sarà una rassegna dei migliori prodotti che la Moda e l'industria dell'abbigliamento italiana sono in grado di presentare; poichè è opportuno si sappia che l'industria italiana può competere vittoriosamente con quella straniera e, dato che il gusto delle nostre creazioni è indiscutibile, mi sembra che sia ovvio il provvedere una presentazione veramente magnifica sotto tutti gli aspetti. In tal senso mi risulta che le categorie interessante alla Mostra hanno mostrato di comprendere veramente il carattere di gara e di affermazione che è insito nel motivo fondamentale della Mostra stessa. La Moda parte sempre dall'alto, da quella che rappresenta la sua creazione aristocratica, per espandersi poi a tutti gli strati sociali, per l'innata tendenza in tutte le categorie di cittadini di seguirne i mutamenti; tendenza che è in fondo una aspirazione al progresso, un desiderio sempre più esteso nel nostro secolo di muoversi per non restare dispersi fuori dei ranghi nel cammino della civiltà. Avremo a Torino una rassegna veramente interessante di ciò che l'industria nazionale sa produrre in questo campo, di più elegante, di più fine, di più originale, il che costituirà un panorama bellissimo ed attraente.

— Si è parlato di questi giorni di alta Moda e di produzione in serie; quale sarà l'orientamento della Mostra?

— La Mostra accoglierà tanto la concezione di alta marca quanto quella di uso e di consumo generale; è offerta, fra gli altri vantaggi, la possibilità alla produzione in serie di creare a Torino un ottimo mercato.

— Quali vantaggi, secondo lei, potranno trarre dalla Mostra le grandi, medie e piccole case di confezioni?

— La risposta alla sua domanda viene a fissare ed a precisare gli scopi della Mostra che deve essere essenzialmente — come ebbi già altra volta occasione di dire ai rappresentanti della stampa italiana — un mercato o meglio una piattaforma sulla quale vengono ad incontrarsi le diverse categorie di produttori che fanno capo alla moda. I sarti e le sarte d'Italia, come tutte le case di confezioni, troveranno alla Mostra un assortimento completo di prodotti sui quali potranno effettuare la loro scelta. Appare evidente il vantaggio per il visitatore (industriale o commerciante) di trovar riuniti in una sola Mostra tutti i prodotti dei quali abbisogna per le sue confezioni o per il suo commercio, dal modello alla stoffa e a tutti gli accessori per riprodurli. Le case più importanti di confezioni avranno il mezzo di offrire alle consorelle più modeste ed alla propria clientela privata le ultime creazioni per la stagione estiva. Vantaggio di portata notevolissima quando si consideri che i mesi estivi sono quelli più propizi ad un largo sviluppo di vita mondana, balneare, con relativo maggior consumo e sfoggio di lusso.

Industrie e organizzazioni

— Le categorie interverranno numerose?

— E' assicurato l'intervento di tutte le categorie della produzione dell'abbigliamento: lanieri, cotonieri ed altre grandi e medie branche di queste industrie. Sarà notevole la partecipazione della seta e del rayon, fra le quali oggi è ingaggiata una vera gara per il primato nell'impiego dei singoli prodotti nelle confezioni. Lo sviluppo raggiunto dall'industria tessile in Italia giustifica pienamente il posto che dovrà occupare in una Mostra della Moda, dove oltre tutto si deve affermare ancora una volta il valore del prodotto italiano.

— Qual è l'atteggiamento delle organizzazioni economiche ed industriali interessate ed affini?

— Pienamente favorevole; tutte le organizzazioni economiche ed industriali si sono messe a disposizione dell'Ente. La Confederazione generale dell'industria e quella del commercio danno il loro prezioso appoggio alla manifestazione. La Confederazione del commercio ha anche promesso di organizzare gite collettive di commercianti delle categorie interessate. Tutto fa credere che l'afluenza dei visitatori e degli espositori sarà grande e pienamente giustificherà gli sforzi che Torino sta facendo per essere degna dell'alto onore che le ha fatto il Duce scegliendola quale sede della Mostra permanente della moda.

— L'organizzazione procede celermente?

— Con il massimo impegno. Il tempo è breve, ma si cercherà di realizzare tutto quello che è possibile per la riuscita della prima Mostra, riservando in un secondo tempo l'attuazione degli altri compiti compresi nel programma dell'Ente. Certo tutti debbono contribuire col maggior impegno possibile a che quest'affermazione nazionale riesca piena ed intera. Non dimentichiamo mai, soprattutto, che la moda è espressione di eleganza, signorilità e buon gusto, e che attorno ad essa deve crearsi una cornice di dignità e di bellezza che lasci ammirato il visitatore e lo invogli a tornare ed a formarsi di queste gite torinesi una gradita abitudine.

Illuminare strade e vetrine

«Torino deve ritornare l'elegantissima città che la contraddistinse per lungo tempo fra le consorelle italiane. Sappiamo che il Podestà con la vigile premura che lo fa sollecito risolutore di tutti i problemi della vita cittadina, sta studiando con particolare cura il problema dell'illuminazione al fine di creare attorno alla Mostra e nelle vie più frequentate una zona di luminosità indispensabile per un centro della moda e che Torino, al pari delle altre grandi città, sarà dotata di potenti e grandiosi sistemi di illuminazione pubblica. Anche la parte estetica dei negozi dovrà essere particolarmente curata e rimodernata in quanto è possibile anche soltanto con una più artistica disposizione degli oggetti, dato che sarà difficile ottenere in poco tempo una trasformazione a vista di negozi tradizionalmente addobbati e, soprattutto, raccomandarsi più luce nelle vetrine. Vi sono delle vetrine che espongono delle cose bellissime, ma che non si vedono per la scarsa luce che sopra vi riflette. Nelle vie centrali, e soprattutto in via Roma, in corso Vittorio, in via Garibaldi, non si dovrebbero più vedere i negozi con vetrine antiquate e scarsamente illuminate o spente fin dalle prime ore serali, mentre è proprio alla sera che il pubblico, non assillato dalla fretta e dalle preoccupazioni del suo lavoro, è attratto dagli invitanti richiami delle belle e splendenti vetrine ad ammirare i prodotti esposti. Per fare una bella vetrina basta avere del buon gusto; l'illuminazione è una spesa; ma io penso che sia una delle forme di pubblicità più redditizie. Le belle vetrine fanno i bei negozi ed i 3 o 4 negozi fanno le belle città. Tutto questo si può fare anche se il momento economico non è dei più facili, tenendo soprattutto conto del grande movimento commerciale a cui daranno luogo le varie manifestazioni della primavera, che attireranno nella nostra grande Torino il maggior numero di forestieri possibile, dal cui afflusso non potrà che avvantaggiarne la vita economico locale».

Significativo accordo a Biella
tra la Milizia e i Sindacati dell'industria

Biella, 15 notte.

Un importante e significativo accordo è intervenuto, in questi giorni, tra la Legione «Randaccio» della M.V.S.N. e l'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'industria. Secondo il verbale, l'Unione, allo scopo di agevolare il tesseramento dei militi operai della 28ª Legione nei Sindacati di categoria, ha stabilito di concedere agli stessi il pagamento rateale del contributo tesserra, nella misura di due lire per quindicina e per la durata di cinque quindicine, si è impegnata di ottenere che le Camicie nere di cui al precedente articolo abbiano, a parità di requisiti, la precedenza assoluta sui lavoratori della categoria nell'avviamento alla mano d'opera attraverso l'ufficio di collocamento, al centro e nelle diverse zone della provincia. Allo stesso modo l'Unione metterà ogni suo impegno per ottenere che, in caso di licenziamenti collettivi, le aziende considerino favorevolmente la posizione dei lavoratori militi.

I Sindacati dell'industria, inoltre, ed i gruppi da essi dipendenti, cureranno la nomina di una Camicia nera nei rispettivi Direttori e nei Consigli direttivi delle Casse mutue per le categorie da esse rappresentate.

La 28ª Legione e l'Unione, direttamente ed attraverso gli organismi dipendenti, cureranno in collaborazione lo svolgimento delle pratiche necessarie affinchè ai lavoratori che ne hanno diritto e che appartengono a famiglie di militi operai sia corrisposta la pensione stabilita dalla Cassa nazionale assicurazioni per l'invalidità e la vecchiaia. L'Unione curerà, in cordiale armonia col Patronato nazionale, tutte le pratiche riguardanti infortuni sul lavoro ed in genere l'assistenza sociale per i militi della 28ª Legione iscritti ai dipendenti Sindacati. Per contro il Comando della 28ª Legione «Randaccio» si è impegnata di ottenere l'iscrizione nei Sindacati di categoria dell'industria delle Camicie nere dipendenti ed a svolgere opera di persuasione e di propaganda sindacale nella Milizia.

L'eroismo di un Avanguardista

Cuneo, 15 notte.

L'avanguardista tredicenne Francesco Annaldi, da Torre Mondovì, mentre trattenava per il morso un cavallo attaccato al carro di un tale che stava contrattando un maiale col suo genitore, la bestia, per un grugnito del suino si è spaventata e si è data a precipitosa corsa.

Il ragazzo si è attaccato anche con l'altra mano al morso del quadrupede impaurito e dopo molti sforzi, a rischio di rimanere travolto e schiacciato contro un carro che si trovava sulla strada, dopo un tratto di oltre sessanta metri è riuscito a padroneggiare il cavallo ed a fermarlo. Quindi, con tutta calma e modestia, sfuggendo agli elogi, ha proseguito per la sua strada.

Disposizioni del Prefetto di Novara
per lo svecchiamento negli uffici

Novara, 15 notte.

S. E. il prefetto Ducceschi ha inviato ai podestà ed ai commissari prefettizi dei comuni della provincia una circolare con la quale li ha invitati a bandire i concorsi per coprire i posti vacanti di organico del personale, impiegati e salariati; a licenziare quelli che godono già di pensione e siano stati comunque assunti, straordinariamente o provvisoriamente, o che coprono temporaneamente posti vacanti di ruolo.

Il nuovo Podestà di Racconigi

Racconigi, 15 notte.

Podestà del nostro Comune è stato nominato il camerata cav. Antonio Imberti.

S. E. il comandante Adalberto Mariano, prefetto della Provincia, ha fatto pervenire al Commissario prefettizio uscente onorevole grand'uff. Giovanni Imberti, che dall'ottobre era a capo dell'amministrazione del Comune, il suo cordiale ringraziamento per la valida, intelligente collaborazione.

Il Carnevalone di Borgosesia

Borgosesia, 15 notte.

Fervono i preparativi per l'organizzazione del tradizionale Carnevalone dei Biagonni.

E' stato compilato un vasto programma di festeggiamenti, comprendenti la ripetizione delle svariate e interessanti azioni e costumi tradizione; dal gran ballo dei bambini in costume, all'arrivo della tipica mascherata borgosesiana «Peru Magunela» con la sua diletta «Gin Fiammà» e col suo seguito di Magumelliani, dal vegliottissimo del lunedì, al grande corso mascherato del martedì, per il quale sono stati messi in palio oltre 15 mila lire di premi per i carri allegorici e satirici, cavalcate, automobili, vetture, ecc.; alla grande baccolata ed alla lettura del testamento oleografo di «Peru Magunela», ed infine al «mercu scurot» con la partecipazione dei cilindrati provvisti del tradizionale «casau» per l'assaggio dei vini tipici.

Si prevede che il carnevalone otterrà, anche quest'anno, il consueto grande successo, e richiamerà, come sempre, numerosissima folla delle vallate e dei centri viciniori.

Un bimbo conteso da due padri

Cuneo, 15 notte.

Una ragazza di Cuneo, circa un anno fa, dava alla luce un bimbo, a Boves nella casa d'una levatrice, presso la quale erasi ritirata.

Dopo qualche tempo, un tale fece le opportune pratiche affinchè al neonato, denunciato con il cognome materno, venisse segnato, sugli atti di stato civile, il suo nome, intendendo di regolarmente riconoscerlo.

Però, in questi giorni si è fatto avanti un altro tale, il quale ha manifestato la ferma decisione di riconoscere il bimbo e di dargli il proprio nome.

Tanto l'uno quanto l'altro, pare abbiano buone ragioni di ritenersi, ciascuno per conto proprio, quali legittimi padri del bimbo; e si contenderà quindi accanitamente tale paternità.

Intanto — a quanto sembra — fra i due litiganti, la madre, a Torino, ove ora trovasi domiciliata, attende con sereno animo di convolare a giuste nozze con un terzo innamorato, il quale pare abbia già espresso il desiderio di dare il proprio nome al bimbo, in omaggio alla madre che sarà sua sposa.

Un parto trigemino a Susa

Susa, 15 notte.

Tale Maria Chiamborlando, abitante nel vicino comune di Giaglione, ha dato alla luce tre neonati, di cui due femminucce e un maschietto.

Tanto la puerpera che i neonati godono ottima salute.

Spacciatori di monete false
arrestati a Racconigi

Racconigi, 15 notte.

Per spendita di monete false in pezzi da dieci lire, sono stati fermati e tradotti in arresto, dalla guardia civica Pietro Carnasio, il meccanico Raffaele Lanzetta, di 27 anni, da Torino, e Severino Bruzzante, di 41 anno, da Venaria Reale, ex-commerciante.

I due compari, giunti da Torino, avevano intrapreso il giro di tutte le trattorie ed osterie della città, dove, consumando sistematicamente un vermut od un aperitivo, pagavano, poi, con una moneta da dieci lire falsa. Un esercente, accortosi dell'inganno porgeva denuncia ai carabinieri ed alle guardie comunali, fornendo dei dati intorno ai due avventori dalla troppa fretta e dal fare un poco misterioso.

In una osteria, l'ultima del paese nella Carmagnola, la guardia Carosio sorprendeva i due falsari in atto di pagare il loro aperitivo vermut bevuto nella mattinata, con una moneta da dieci lire e non gl'altro li invitava a seguirlo alla caserma dei carabinieri. Davanti al maresciallo dei carabinieri i due hanno confessato le loro criminose attività ed il Lanzetta ha ammesso di essere il fabbricatore delle monete, uscite dallo speciale laboratorio impiantato nel suo domicilio. Fabbricati i primi 28 pezzi, i due, come terreno di esperimento per il lancio del prodotto, avevano scelto la provincia di Cuneo.

Gli sviluppi del porto di Genova

Il "Bacino Benito Mussolini,,

GENOVA, febbraio.

(A. R.) Una comunicazione del Consorzio Autonomo del Porto, recava poco tempo fa che il Comitato del Porto aveva approvato un progetto di massima relativo allo sviluppo da darsi ai nuovi sporgenti da costruire per l'ulteriorazione del Bacino Mussolini, in conseguenza dei recenti provvedimenti governativi relativi al finanziamento dei lavori stessi.

Poche righe, ma che riguardano un'opera colossale: basti a dimostrarlo il fatto che, quando il Bacino, che doverosamente si è intitolato a Benito Mussolini, e i cui lavori in parte sono già compiuti, sarà terminato, la potenza del Porto di Genova ne verrà triplicata, realizzato capace di un movimento di circa sedici milioni di tonnellate di merci tra imbarco e sbarco.

Di importanza e di mole grandissima sono i provvedimenti governativi di finanziamento sopra accennati: date le attuali condizioni mondiali di crisi che contraggono anche il movimento di tutti i porti, si credeva che assai difficilmente si sarebbe potuto avere questo nuovo finanziamento: ma l'intuizione e l'autoveggenza del Capo del Governo che non si ferma ai momentanei fenomeni transeunti, ma volge e fissa arditamente lo sguardo all'avvenire immancabile anche pel primo Porto del Mediterraneo, ha fatto sì che i mezzi finanziari al proseguimento ed al compimento dell'opera mirabile non mancassero.

Il «nuovo porto»

Con questi provvidenziali finanziamenti, tre nuovi magnifici sporgenti con interposte calate saranno aggiunti a due ora quasi del tutto ultimati della potente Società dei Lavori del Porto di Genova, la quale alacremente sta procedendo alle opere di riempimento dai due sporgenti obliqui larghi 130 metri e profondi 400 con una calata frapposta di metri 150, in attesa di iniziare i tre ponti progettati.

Quando si dice «Bacino Mussolini» si intende indicare tutto il *nuovo porto* di Genova, che si svolge a ponente, in prosieguimento del «Bacino Vittorio Emanuele» creato ai piedi della Lanterna.

Il «Bacino Mussolini» occupa tutto lo specchio acqueo prospiciente l'abitato di S. Pier d'Arena, dalla Lanterna sino alla foce del torrente Polcevera. Esso comprende una vasta zona sorta dove era la spiaggia di S. Pier d'Arena, miseramente sfruttata da pochi stabilimenti balneari e da qualche club di marinari e di pescatori e che darà invece domani molti milioni di area per le operazioni portuali, per stabilimenti di manipolazioni merci, per magazzini, per binari ferroviari ad uso del Porto e di allacciamento con le linee del Giovi. Da questa zona si prolungheranno in mare cinque ponti o sporgenti (due dei quali già costruiti e gli altri tre in attesa d'essere iniziati) i quali rinchiuderanno cinque specchi d'acqua ove si inoltreranno le navi per caricare o scaricare sulle relative banchine, munite di binari, di elevatori, di grue ecc., i tesori del loro traffico con tutto il mondo.

A ponente, alla foce del Polcevera, un molo difenderà il porto occidentale e ne renderà tranquillo lo specchio acqueo — il molo sotto-flutto di metri 800 circa sulla sinistra del torrente — e di fronte ai cinque sporgenti sorgerà la grande diga franca, Molo Principe Umberto, che, partendo dal Molo Galliera a cui è innestato, si prolungherà per oltre 2000 metri per tutta l'estensione del nuovo Porto: una buona parte di questo Molo è pure già compiuta.

Vediamo la portata dei recenti provvedimenti governativi di finanziamento delle nuove opere.

Il decreto legge relativo, premesso che per il completamento delle opere e la sistemazione del Porto occorre la spesa di 105 milioni di lire, autorizza la Cassa Depositi e Prestiti ad anticipare al Tesoro dello Stato 50 milioni, ripartiti in ragione di 25 milioni per ciascuno degli esercizi 1932-33 e 1933-1934 ammortizzabili, per la prima metà dal 1.o luglio 1933 e per la seconda metà dal 1.o luglio 1934, in dieci annualità all'interesse del 5,50 per cento annuo.

Stabilisce inoltre che il Consorzio a sua volta rimborsi lo Stato delle somme così anticipate, devolvendo all'erario i contributi dovuti per le opere suddette, dalle Provincie e dai Comuni, nonchè il ricavato della vendita delle aree formatesi collo sbancamento del promontorio di S. Benigno. Oltre alle somme ricevute, il Consorzio dovrà, in questo modo, rimborsare allo Stato i relativi interessi nella misura minima del 0,50 per cento, lasciando a carico del Tesoro la differenza della quota d'interesse.

Il piano di lavoro

Avuta la sicurezza del finanziamento, il Presidente del Consorzio Autonomo del Porto di Genova, marchese Negrotto Cambiaso, ha fatto predisporre il progetto definitivo del secondo gruppo del «Bacino Mussolini» il gruppo, cioè, col quale verrà a completarsi l'ampliamento del Porto sino a Polcevera.

Secondo il piano generale studiato fino dal 1925 questo gruppo di lavori doveva comprendere due soli sporgenti lunghi metri 150, con un intervallo di metri 170 l'uno dall'altro e dei quali uno lungo 400 metri; l'altro pure lungo 400 metri sul lato di levante e soli 250 su quello di ponente. A ponente di essi si prevedeva la formazione di una vasta area sulla quale, oltre ad una zona industriale, avrebbero trovato spazio altri due grandi bacini di carenaggio.

Ma essendosi decisa ed attuata, in seguito, la costruzione del terzo bacino di carenaggio nell'intervallo fra i due vecchi bacini alle *Grazie*, e studiato un nuovo progetto per un eventuale grande bacino di 350 metri sempre nella zona di levante del Porto, parallelamente al Molo Guardiano dei Bacini, la suddetta area in formazione alla foce del Polcevera non dovrà più servire per tali scopi.

E pertanto il Presidente del Consorzio dispose che il progetto definitivo, preparato dall'Ufficio tecnico del Consorzio, anzichè i due soli sporgenti del progetto 1925, ne comprendesse tre, tutti di metri 400 di lunghezza e di 150 di larghezza, distanti 500 metri l'uno dall'altro. Fra l'ultimo sporgente di ponente ed il molo sotto-flutto sulla sinistra del Polcevera rimarrà uno specchio acqueo dove potrà essere trasferito l'idroscalo che, nella posizione attuale, è assolutamente incompatibile colle necessità della navigazione. Naturalmente anche la sua nuova sistemazione sarebbe provvisoria, in attesa che Genova venga finalmente dotata di un razionale aeroporto che il crescente sviluppo della navigazione aerea e la speciale posizione geografica della città rendono assolutamente necessario ed urgente.

Questa variante al progetto originale del 1926 venne approvata dalla Commissione Consultiva e dal Comitato del Porto nel luglio dello scorso anno ed il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici la sanzionava nel settembre dello stesso anno. Venne allora stabilito di procedere all'esecuzione del progetto in due tempi e quindi con due appalti separati.

L'aggiudicazione delle opere

Il primo, per la costruzione, da attuarsi subito, dei muri di sponda delle *Banchine* che verranno ad avere uno sviluppo lineare di 3500 metri; il secondo per i riempimenti. Venne quindi redatto apposito capitolato ed indetta pubblica gara per la costruzione dei 3500 metri dei muri di sponda, sulla base di appalto di L. 37.920,009; e la gara ha avuto luogo il 19 novembre ultimo con la partecipazione di sole due ditte, e cioè la Società Ancolma Lavori del Porto di Genova, che già costruì la massima parte dei lavori compiuti per lo stesso «Bacino Mussolini» — e ad essa si devono quasi tutte le opere portuarie compiute dal 1904 ad oggi — e la Società Italiana Lavori Marittimi. Le offerte delle due Società per questa licitazione privata, vennero esaminate — oltrechè dal Consorzio del Porto — anche dal Ministero dei Lavori Pubblici e la prescelta rimase la «Società Lavori del Porto» ad cui quindi furono aggiudicati i progettati lavori.

A chi contempla sui grafici e, meglio ancora, sul posto, le proporzioni della impresa iniziata, s'affaccia la persuasione che nessun altro Porto possa esser domani più di questo validamente attrezzato ed adeguato a tutte le esigenze che l'avvenire imporrà ai traffici marittimi. La crisi che oggi contrae il movimento è cosa passeggiera per quanto ne sia mondiale e le sue ripercussioni siano potenti in vastità e profondità. Ma anch'essa passerà ed i porti riprenderanno la loro vita intensa e febbrile. Quello di Genova, ch'è già ora il primo e più possente scalo mediterraneo, quando sia compiuto secondo i progetti in corso, potrà efficacemente lottare per un primato europeo che, come è nei voti di tutti, potrà e dovrà raggiungere, assecondando la marcia ascensionale che l'Italia, sotto l'esperta e vigorosa guida, va compiendo pei suoi maggiori destini.

Obbligazioni per 200 milioni
dell'Istituto per il credito navale

Roma, 15 notte.

Con decreto-legge, l'Istituto per il credito navale è autorizzato ad emettere una serie speciale di sue obbligazioni, per un capitale nominale non superiore a 200 milioni di lire al tasso del 5 per cento, per concedere mutui a società di navigazione di nazionalità italiana, a norma della propria legge istitutiva e del proprio statuto, contro garanzia ipotecaria di primo grado sulle navi di proprietà della società mutuataria che siano altresì libere da qualsiasi onere o vincolo e garantito inoltre da polizze integrative di assicurazione.

Le sopraindicate operazioni di mutuo saranno altresì assistite dalla garanzia sussidiaria da parte dello Stato per il pagamento a favore dell'istituto mutuante — nel caso si verifichi l'insolvenza della società mutuataria — delle annualità di ammortamento e interessi spettanti all'Istituto stesso.

I PROCESSI

Il fallimento del Credito Valdostano
e i crediti della Banca d'Italia

Ricorsi accolti dalla Cassazione

Roma, 15 notte.

Si è avuto stamane alla prima sezione civile della Corte di Cassazione, uno strascico del fallimento del Crédit Valdôtaine.

Dichiarato il fallimento con sentenza del Tribunale di Aosta, del 29 maggio 1930, la cessazione dei pagamenti in sede di retrodazione veniva fissata dal 31 dicembre 1927. Nel passivo si insinuava, tra gli altri, la Banca d'Italia per due crediti cambiari: uno di 730 mila lire e l'altro di 500 mila, derivati da cambiali emesse dai coniugi Pucchelli, e girate alla Banca d'Italia dal Crédit Valdôtaine.

In sede di verifica, il primo credito venne ammesso senza contestazioni; il secondo, invece, veniva contestato perchè altro non rappresentava che una garanzia del precedente.

Il Tribunale, con sentenza 10 marzo 1931, ammetteva la Banca d'Italia, tanto per le 730 mila lire, che per le 500 mila, a condizione che essa non dovesse avere, in complesso, una somma superiore a lire 730 mila. La Corte di Appello di Torino, confermava il pronunciato del Tribunale, ma dichiarava che l'ammissione della Banca d'Italia per la seconda cambiale di lire 500 mila, si intendeva fatta solo in via provvisoria, fino all'esito dell'indagine circa la data di cessazione dei pagamenti, e cioè in relazione all'assunto del fallimento prospettato solo nel giudizio di seconda istanza che, cioè, ove la costituzione dei pegni fosse stata fatta posteriormente alla data di cessazione, si sarebbe dovuta ritenere, come fraudolenta e danno della massa dei creditori.

Contro tale sentenza ricorrevano tanto la Banca d'Italia, che il curatore del fallimento rag. Ugo Lanza di Torino. Il fallimento faceva carico alla sentenza impugnata, di avere ammesso il passivo anche la cambiale di lire 500 mila, costituita in pegno, mediante la girata di garanzia, venendosi così a duplicare la ragione creditoria della Banca d'Italia, in aperta violazione al principio della parità di condizione dei crediti.

A sua volta la Banca d'Italia si doleva della condizione sospensiva ammessa dalla Corte d'Appello di Torino, con che si veniva ad impugnare la validità del pegno.

La Corte di Cassazione, con sentenza che è stata ora pubblicata e depositata, ha ritenuto fondate entrambe le censure, rilevando, in ordine alla prima, che la Corte di merito avrebbe dovuto dichiarare che la cambiale pignoratizia non poteva essere ammessa al passivo del fallimento e far salvo alla Banca d'Italia il diritto derivante a suo favore dal pegno cambiario, contro i coniugi Pucchelli.

Quanto alla seconda censura, osservando che la Corte di merito avrebbe dovuto dichiarare inammissibile l'istanza del curatore del fallimento diretta alla revoca della garanzia pignoratizia, in quanto si trattava di domanda proposta in grado d'appello, la Corte Suprema ha, per queste considerazioni, accolti entrambi i ricorsi cassando la sentenza della Corte d'Appello di Torino e rinviando la causa, per il nuovo esame, alla Corte d'Appello di Genova.

La condanna di tre ladri
trovati tra botti e damigiane

Alessandria, 15 notte.

Per direttissima si è svolto davanti la seconda Sezione del Tribunale il processo a carico di tre ladri i quali avevano tentato, nella notte del 10 scorso, un audace colpo ai danni del droghiere Giovanni Decelli. Lo stuocero di costui, Giuseppe Molino, scese in cantina per alcune provviste, vi trovava la porta d'ingresso aperta, mentre avvertiva provenire dall'interno della cantina un rumoreggio sibilo. Nascosti tra damigiane e botti erano tre individui, identificati in seguito per il pavimentatore Giovanni Provera, di 22 anni, da Occimiano, già condannato otto volte per furti, il meccanico Pietro Chinelli, di 20 anni, ed il panettiere Consalvo Consevalla, di 21 anno, tutti residenti in Alessandria. Costoro candidamente confessavano che lo scopo della loro impresa era quello appunto di penetrare nei locali superiori della drogheria per compiervi un lauto furto. Anche all'udienza i tre arrestati non hanno potuto negare l'evidenza dei fatti. Il Provera, dati i suoi pessimi precedenti, è stato condannato ad un anno e otto mesi di reclusione ed alla multa di 1500 lire; il Chinelli ed il Consevalla, incensurati, ad un anno della stessa pena e a 1000 lire di multa, oltre ai danni ed alle spese processuali.

L'omologazione del concordato
della Banca cattolica di San Marziano

Torino, 15 notte.

E' giunta notizia, questa sera, che è stata concessa l'omologazione del concordato sulla base del quaranta per cento, offerto dalla Banca Cattolica di San Marziano, chiusa da quattro mesi.

Epilogo sanguinoso
di un dramma famigliare

Biella, 15 notte.

Si è costituito questa sera al maresciallo maggiore Pechetti, comandante la stazione principale di Biella dei Carabinieri, il trentottenne Antonio Crosa, che nella notte di ieri l'altro, a Castelletto Cervo esplose contro la propria moglie, Maria Cimma, di 39 anni, due colpi di rivoltella.

Il Crosa, compiuto il gesto insano, si era eclissato sfuggendo alle più attive ricerche dei carabinieri. Alle interrogazioni del maresciallo, il Crosa ha risposto di aver sparato contro la moglie perchè questa, con il suo contegno freddo e sprezzante, aveva finito per insaprirlo. Fintanto che il Crosa ha esercito una piccola industria, e ha posseduto, un discreto patrimonio, la donna ha corrisposto entusiasticamente al suo amore; ma in seguito essendogli andati male gli affari — tanto che il Tribunale lo aveva dichiarato fallito — la Cimma cominciò a trattarlo con modi diversi rimproverandolo ad ogni minuto di avere sciupato i quattrini e di aver infamato il nome dei figli.

Circa un mese fa, il Crosa aveva lasciato il tetto coniugale, sperando in cuor suo che la consorte, avvertendo la sua lontananza, sarebbe corsa a cercarlo. Ma poichè ciò non avvenne, egli lunedì sera si è presentato alla moglie, per mandare in effetto il triste proposito che da giorni era andato maturando: uccidere la donna che non l'amava più, perchè diventato povero. Avendo però quest'oggi appreso dai giornali, che la Cimma era sfuggita alla morte, egli ha superato ogni esitazione, si è costituito ai carabinieri.

Accusa di furto una sconosciuta
a viso da questi ferito

Bagnolosa, 15 notte.

Il pescatore Carlo Zucca aveva steso, nella notte, una rete per la pesca in un canale. Al mattino, ritornato per raccogliere i pesci eventualmente catturati, ha dovuto constatare che la rete era scomparsa.

Insospettito circa il probabile ladro, si nascondeva e incolpava tale Giuseppe Pancetto, di passaggio per quella località. Costui, offeso, affrontava lo Zucca ferendolo ad una mano con un potatoio. Il Zucca ha dovuto essere ricoverato al Policlinico di Pavia.

L'esattore di Crevacuore
condannato a 4 anni e 4 mesi

Vercelli, 15 notte.

E' terminato, davanti al nostro Tribunale, il processo a carico dell'esattore dell'Esattoria consorziale di Crevacuore, Vittorio Balcone, di 58 anni, da Romagnano Sesia, che si era dileguato misteriosamente il giorno 25 del settembre scorso, lasciando un ammanco di cassa di mezzo milione circa per depositi dei Comuni od Enti beneficì consorziati della Valle Sesserа.

La prima udienza era stata occupata dall'escussione dei numerosi testimoni che, nelle loro deposizioni, hanno opportunamente illustrato i complicati affari condotti dal Balcone.

Nell'udienza odierna l'imputato ha sostenuto di aver agito senza intenzione di dolo; ma il Tribunale, esauritosi il dibattimento, ha condannato il Balcone, per peculato continuato, a 4 anni e 4 mesi di reclusione, col beneficio del condono di tre anni, a cinquemila lire di risarcimento ed alla interdizione dai pubblici uffici.

L'assassino della domestica
condannato a 30 anni

Milano, 15 notte.

Alla nostra Corte d'Assise si è conchiuso il processo a carico dell'assassino della domestica Genoveffa Badin. Stamane ha parlato il procuratore generale che, nella sua requisitoria, ha ampiamente esaminato la relazione dei periti psichiatri, concludendo essere ammissibile la semi-infermità di mente. Solo per la prospettata diminuente, il Meroni ha potuto sfuggire alla pena di morte. Il procuratore generale ha concluso la sua requisitoria richiedendo una condanna a 30 anni di reclusione. La Corte ha infatti ritenuto il Salvatore Meroni colpevole di omicidio a scopo di furto; e gli ha concesso il vizio parziale di mente, condannandolo a 30 anni di reclusione e in più a tre anni di casa di lavoro.

In tema di imposte di consumo
(Tribunale Penale di Torino)

Questioni nuove, in tema di applicazione delle disposizioni dettate per la riscossione delle imposte di consumo, si sono affacciate durante la discussione del processo a carico del sig. Luigi Cuffia fu Giacomo, di 43 anni, abitante a Rivarolo Canavese. Per lungo tempo, il Cuffia aveva esercitato il commercio all'ingrosso dei vini, rimanendo assoggettato, per questa sua attività, agli obblighi sanciti dal regolamento per la riscossione delle imposte di consumo. Ma, cessando col 1.o luglio 1931 il commercio all'ingrosso, il Cuffia notificò al Consorzio per le imposte di consumo, che da quella data egli avrebbe dovuto essere considerato alla stregua di un privato, in quanto si sarebbe limitato allo smercio del vino prodotto nell'uva raccolta nei suoi fondi di Ouceglio. Di questa comunicazione fu preso atto, ma a distanza di qualche mese il Consorzio provvide per una verifica nelle cantine del Cuffia. La verifica fu compiuta da un agente il 2 febbraio 1932, e le conseguenze che ne scaturirono per l'ex-commerciante furono ineluttabili. Egli fu denunciato all'autorità per violazione alle leggi regolanti la riscossione dell'imposta e, segnatamente, per avere tenuto, in modo irregolare, il registro di carico e scarico del vino, omettendo la registrazione di carico di una partita di vino di ettolitri 21, introdotta il 21 dicembre 1931 da Ouceglio; di avere omesso di denunciare all'ufficio la trasformazione in aceto di una partita di vino di 50 ettolitri; di avere, dal 1.o gennaio 1931 al 2 febbraio 1932, con atti fraudolenti, e cioè denunciando falsamente di avere cessato il commercio all'ingrosso dei vini, tenendo in modo irregolare il registro di carico e scarico ed omettendo la denuncia di trasformazione di vino in aceto, sottratto al pagamento dell'imposta ettolitri 173,99 di vino per i quali era dovuta un'imposta di consumo di lire 4001,75.

Da questi addebiti, il Cuffia si scagionò presentando un diffuso memoriale, nel quale sostenne di avere fatto verbalmente ad un agente del Consorzio, ora defunto, le denunce relative alla trasformazione in aceto delle varie partite di vino; di avere regolarmente annotata dai registri la merce venduta e di avere pagata, nei casi dovuti, la relativa imposta. Aggiunse che a riprova dell'avvenuta trasformazione in aceto dei 50 ettolitri di vino, stava il fatto che gli rimaneva una giacenza di 3003 litri di aceto. Questa tesi difensiva — in contrasto col P. M. avv. Martelli e col patrono di P. C. avv. Adolfo Bona, coadiutivi in causa nell'interesse del Consorzio di Rivarolo, vennero illustrate e avvalorate dal difensore avv. Villabruna. Il Tribunale (Pres. barone Ancarani) ravvisando la necessità di accertare ulteriormente la esistenza della partita di aceto risultata dalla trasformazione dei vino (la trasformazione, è noto, dà luogo allo sgravio dell'imposta) ha disposto per la citazione di altri testi, rinviando il dibattimento al 20 corr.

Ordinanza di sequestro
a carico di Ettore Muti

Roma, 15 notte.

Il giudice istruttore del Tribunale di Roma, dopo lunga istruttoria, ha emesso ordinanza di sequestro a carico di Ettore Muti, segretario del Partito Nazionale Fascista, per la somma di 1 milione e 200 mila lire, a garanzia dei danni che la parte civile, Ferdinando Bernabei, ha chiesto per la diffamazione di cui si ritiene vittima.

Un'ordinanza del Tribunale di Milano
per la Società Anonima Italiana Gas

Milano, 15 notte.

Il Tribunale di Milano, in seguito a ricorso presentato dalla Società Anonima Italiana Gas, ha emesso ordinanza con la quale autorizza la Società a sospendere, per un anno, il pagamento delle rate di ammortamento dei mutui contratti con la Cassa Depositi e Prestiti.

Il fallimento della Società Anonima Cotonificio Bresciano

Brescia, 15 notte.

Il Tribunale di Brescia ha dichiarato il fallimento della Società Anonima Cotonificio Bresciano, con sede in Brescia, con stabilimenti a Brescia, Rezzato, Mazzano, Nave, Gavardo, Roè Volciano, Desenzano, Lonato, Castiglione delle Stiviere, Medole, Guidizzolo, Goito, Mantova, Suzzara, Ostiglia, Sabbioneta, Vigevano, Voghera, Pavia, Milano, Cassano d'Adda, Lecco, Como, Varese, Gallarate, Busto Arsizio, Legnano, Saronno, Rho, Monza, Seregno, Desio, Sesto San Giovanni, Cinisello, Cusano Milanino, Bollate, Novara, Vercelli, Biella, Torino, Venaria Reale, Rivoli, Susa, Avigliana, Bussoleno, Chivasso, Ivrea, Pont Canavese, Cuorgnè, Lanzo, Rivarolo, Ciriè, Settimo Tor

GLI SPORT

Lo sport dello sci
al vaglio della medicina

In mezzo a questo fruscio di sci, a questo divampare dell'entusiasmo per le nevi, a questa propaganda per gli sports invernali, anche la parola del medico dello sport è stata chiesta.

Una relazione medica su uno sport non può essere che tecnica e deve quindi bandire ogni forma soggettiva di entusiasmo da parte di chi scrive; il quale, peraltro, non può esimersi dal ripetere quanto giorni addietro, in occasione del Littoriali della neve, scriveva da Bardonecchia il nostro Ambrosini: « E' certo quell'aria che punge, con i suoi quindici gradi sotto zero, questa luce che sfolgora e prende gli occhi ovunque si posino, questo quadro che incanta e pare profumi di purezza, che mi riempiono di giovanile letizia, ad un senso quasi dimenticato del vivere ».

Ecco inquadrato l'ambiente, ove lo sport sciatorio si svolge. E l'ambiente è certo uno dei fattori essenziali per dare passione e perfezionare i vantaggi fisici e psichici dello sport stesso.

Sulle nevi la salute del corpo, intossicato dalle lunghe fatiche della vita quotidiana di lavoro, si ritempra e lo spirito cancella i disagi inutili, di cui giornalmente si affligge, per ricercarsi e prendere nuova lena a sopportare i turbamenti del domani.

Non si può dimenticare, sia pure accennando di sfuggita ai benefici della montagna invernale, alla proposta fatta già anni addietro da un insigne pioniere della medicina del lavoro, di studiare cioè il mezzo di concedere agli operai un turno di vacanza invernale per permettere anche a loro un beneficio soggiorno sulle nevi.

Se, per ragioni ovvie, la proposta non si è potuta ancora accogliere in pieno, tutto l'odierno movimento di organizzazione turistica dopolavoristica, che, rendendo quasi insignificanti le spese, attrae domenicalmente sui campi sciatori quanto più popolo è possibile, sta a dimostrare come il concetto dei benefici della montagna invernale sia entrato nella coscienza di chi ha a cuore la salute dei lavoratori.

Andando sulle nevi si è poi obbligati a sciare; come chi va al mare sente il bisogno di imparare il nuoto. Perchè lo sci è uno di quegli sport che conquista, che soggioga, che attrae nel suo gorgo. Guai ad assistere ad esercitazioni sciatorie: ben presto da spettatori ci si tramuta in attori. Il divenire poi atleti dello sci è un altro fatto, che vale certo per le generazioni che sorgono. Per quelle che... non hanno più vent'anni, un po' di marcia, un po' di discesa, ci paiono sempre cose salutare.

Lo sport sciatorio è uno sport completo ed i movimenti che esso richiede, analizzati nelle diverse loro fasi, sono tali da domandare un armonico contributo di tutte le parti del corpo, al da offrire all'organismo ragione di sviluppo generale e non già localizzato piuttosto in una regione ai danni di altre.

A certi sport può essere imputato il fatto che essi richiedono l'uso prevalente di taluni gruppi di muscoli, oppure impongano una posizione non naturale al corpo; tanto da imprimere nei soggetti che si dedicano esclusivamente ad essi disarmonie di sviluppo. Allo sci no: esso non è certamente uno sport che crei sproporzioni somatiche.

E' stato giustamente abbiettato che l'uso dei bastoni, specialmente in salita e quando l'ascesa è lunga ed ardua, viene per così dire a fiaccare la gabbia toracica, a limitare, in altri termini, le escursioni respiratorie della coste. Ciò che non è giusta, è, però, l'illazione che alla diminuzione dell'ampiezza dei movimenti respiratori delle pareti toraciche corrisponda una pari diminuzione della funzione respiratoria: difatti bisogna pur pensare che interviene per contro una maggiore attività del diaframma, cioè di quel muscolo piano che limita in basso la cassa toracica separandola dall'addome. Senza dubbio l'aumento delle escursioni diaframmatiche ha un'importanza notevole per l'aumento della profondità del respiro.

Sta poi ad una razionale educazione sciatoria perfezionare la tecnica della respirazione, in modo da rendere più proficua e più utile la coordinazione del ritmo dei movimenti delle braccia e delle gambe con quello degli atti respiratori.

Naturalmente la tecnica del respiro ha tanto più importanza quanto più dallo sport sciatorio, inteso nel senso di puro svago, si passa a quello agonistico e principalmente alle prove di fondo e di gran fondo. L'allenamento ne viene particolarmente facilitato e più redditizio diviene lo sforzo per la velocità.

La limitata relativa della gabbia toracica provocata dall'impiego dei bastoni è dunque soltanto un inconveniente di pura apparenza; mentre è appunto all'uso dei bastoni che si deve se nello sci, al contrario di quanto avviene nella corsa e nella marcia a piedi, anche i gruppi muscolari degli arti superiori intervengono assai attivamente nel lavoro sportivo, col risultato, già detto, di un armonico sviluppo dell'organismo.

Lo sport sciatorio è ottimo per tutte le età e per entrambi i sessi; ma non può essere effettuato se non gradualmente, con un razionale allenamento. Occorrono senza dubbio polmoni sani ed integrità dell'apparato cardiocircolatorio per dedicarsi a tale tipo di sport, a parte naturalmente una giusta elasticità dell'articolazione del piede ed una buona resistenza dei legamenti, ciò che si può perfezionare con l'esercizio cominciato nell'età giovanile.

Soprattutto il cuore è impegnato dall'intenso esercizio sciatorio. I fenomeni della fatica sono naturalmente più facili a comparire nella marcia con gli sci, quando si pensi che il consumo di energia che questa richiede, anche negli individui provetti, è ben superiore a quello che richiederebbe la stessa marcia senza sci, sulla stessa neve.

Sembra un fatto paradossale e, per lo meno, contrastante con la sensazione soggettiva dello sciatore; eppure, secondo ricerche di Liljestrand e Stenstrom, di Loewy e di Knoll, la marcia con gli sci su neve buona o dura è meno economica, dal punto di vista del consumo energetico, della marcia comune. Se gli sciatori « provano » apparentemente minor fatica, mentre realmente ne fanno di più, il fatto va attribuito alla maggiore spigliatezza di movimenti che proviene dall'uso degli sci sulla neve, soprattutto poi quando essa sia molle o tale cioè da rendere praticamente impossibile il camminarvi a piede libero.

Naturalmente abbiamo parlato della marcia e non della discesa, in cui con gli sci evidentemente si realizzano economie energetiche tali da compensare ad usura gli sperperi della salita.

Con un saggio alleamento questi consumi, che per i novellini sono enormi, vengono assai ridotti, sino a meno di un terzo, per gli stessi percorsi, pur aumentando fortemente la velocità. Forse in nessun altro sport l'allenamento riesce ad ottenere tanto risultato.

E si deve pure all'allenamento, combinato con l'oculata selezione, se negli olimpionici, sino ad oggi, le osservazioni mediche non hanno portato a constatazioni di fenomeni della fatica esorbitanti dal puro campo della fisiologia; mentre reazioni di qualche importanza si sono constatate in coloro che, assai di allenamento ed addirittura privi, si sono impegnati in prove intense.

Alla maggiore o minore resistenza è ovvio che concorra l'adattamento al clima alpino; diverse difatti sono le reazioni del valligiano e di chi ha lunga permanenza in montagna da quelle dei gitanti domenicali che salgono dal piano. Così si spiega come i campioni finlandesi di gran fondo, allenati alle lunghe corse in pianura, sino ai centoventi chilometri, quando debbono correre in alta montagna trovino appunto nell'altitudine un elemento sfavorevole.

In montagna, oltre i mille metri, la capacità di lavoro è ridotta e si hanno modificazioni notevoli nel ricambio energetico e nei fenomeni della fatica in rapporto ad eguali lavori compiuti al piano, come ha dimostrato la Scuola dell'Herlitzka.

Di ciò bisogna naturalmente tenere conto appunto nella valutazione dello sport sciatorio, specialmente quando si abbia a giudicare individui che si trasferiscono in montagna per brevi periodi; per quanto una certa acclimatazione, bene apprezzabile, secondo Kerxheimer, si abbia già dopo quattro o cinque giorni.

Dott. VIZIANO.

AUDACIE DI SCIATORI SULLE NEVI DI SAINT MORITZ

A 120 chilometri all'ora in vertiginosa discesa

La emozionante gara — Sci speciali del peso di 32 Kg. - Un concorrente proiettato in avanti da un elastico di 60 metri - Paurosi capitomboli

Saint Moritz, 15 notte.

Tra i fasci di sci che ingombravano il corridoio del vagone in partenza ieri mattina da Innsbruck, ho scorto un paio di sci da salto notevoli, non tanto per le loro proporzioni fuori dell'ordinario e per l'esistenza di quattro scanalature invece delle tre che si vedono negli sci usati normalmente dai saltatori, quanto per il fatto di essere muniti, davanti e dietro l'attacco, di quattro enormi placche di piombo. Un po' per la doverosa curiosità professionale, un po' per l'interesse sportivo della cosa in se stessa, mi posi alla ricerca del proprietario di questi sci misterici. Sentire il nome e capire l'arcano fu tutt'uno. Dove poteva essere diretto Leo Gasperi, vincitore del chilometro lanciato di Saint Moritz, se non alla difesa del suo titolo di « recordman » del mondo della velocità sugli sci?

« I miei sci — dice Gasperi — pesano 22 chili. La cosa vi meraviglia? Ma che cosa pensate di questo « frack » che intendo indossare per la manifestazione di domani?... ».

Caschi di protezione

E, tolto dal sacco l'indumento in parola, ecco che Gasperi si mette a soffiare in una specie di valvola che pende dalla lunga falda posteriore. Si tratta, mi spiega Gasperi, mentre tutto lo scompartimento è in ebollizione, di una coda, o « sagoma », che deve funzionare nello stesso modo che il dispositivo usato nelle corse di grandi velocità da taluni motociclisti. Di questi corridori Gasperi, così come il suo compagno Huber che si trova con lui nel treno, hanno anche adottato il casco e gli occhiali.

I motivi di meraviglia non sono finiti: all'arrivo a Saint Moritz possiamo ammirare, nella vetrina di un grande negozio sportivo, l'ultima novità del giorno: gli sci che il norvegese Kielland intende calzare sul chilometro lanciato di Saint Moritz: certi legni degni di un gigante, legni di due metri e ottanta di lunghezza e di una ventina di centimetri di larghezza, pesanti in totale qualcosa come 32 chili.

Accanto a essi fa bella mostra la... coda di Kielland, una specie di enorme scatola di cartone rosso fiammante con una estremità a punta. E non è tutto: ci si dice di un altro corredo, lo avisaero Schlatter, il quale ha esperimentato nei giorni scorsi su questi pendii un sistema di lancio artificiale consistente in un cordone elastico della lunghezza di una sessantina di metri il cui strappo improvviso sotterrà a grandissima velocità lo sciatore lungo il pendio del cosiddetto chilometro lanciato.

Così, nonostante la temperatura polidissima che regna sul pendio tutto a nord della Val Saluver dove ha luogo il chilometro lanciato, un pubblico numerosissimo si raccoglie oggi nel pomeriggio ai lati della pista vertiginosa la quale, pur avendo soltanto la lunghezza di un terzo di chilometro, è sufficiente per incutere rispetto anche ai più temerari discesisti: la pendenza media del tratto di gara propriamente detto — quello cioè sul quale avranno luogo le misurazioni della velocità massima e media — è di ben 37 gradi. Sul pendio di lancio si trovano cinque concorrenti alla prova: due italiani Valsecchi e Augusto Venal, residenti l'uno a Sils e l'altro a Pontresina, i due austriaci già ricordati, il norvegese Kielland e una decina di svizzeri.

Come razzi sulla pista

Primo a lanciarsi sulla pista è Buhler, uno sciatore svizzero-francese dello stesso paese di Marcel Reymond, consacrato ieri l'altro campione europeo di salto a Innsbruck. Buhler è una specie di nanerottolo che, come i fantini, mette a profitto la sua piccola statura per guadagnare in velocità. La sua discesa appare abbastanza buona. Il minuscolo sciatore riesce ad arrivare fino in fondo al cento metri della pista propriamente detta senza caduta: il tratto successivo oltre il raccordo nel piano non è più *sturzfrei*, cioè da compiersi senza cadute e Buhler ne approfitta subito per fare un ruzzolone magistrale che solleva un nugolo di neve.

Poi scende come un razzo l'austriaco Huber che, allo sbocare sul pendio più erto dopo la « lanciata », ha cosa un volteggio e sembra per un momento in procinto di spiccare il volo con la sua alta mezzunca che si protende dietro la schiena. E' immediatamente in tutti la netta percezione della grandissima velocità stabilita da questo sciatore: stasera infatti i calcoli, per quanto non ancora completamente elaborati, sembrano cunfermarla.

Notevoli appaiono pure le discese effettuate dai due italiani Valsecchi e Venal, che scendono entrambi senza bastoni, con sci da salto ordinari.

Il passaggio di Kielland dagli enormi sci, per quanto fuminoso, è accompagnato da un forte brusio sulla neve che rivela il forte attrito di quei legni eccessivamente larghi.

Gasperi, che scende come Huber col corpo completamente rannicchiato sugli sci, ai quali si tiene aggrappato con delle apposite maniglie fissate poco più innanzi dell'attacco, ha, a un terzo circa della pista, dei pericolosi sbandamenti, provocati, forse, appunto da questa sua posizione forzatamente troppo rigida; ciò non estante il forte corridore di Kitzbuhel riesce a superare senza incidenti anche il raccordo e il piano, arrestandosi poi in perfette condizioni sulla contropendenza.

Calcoli al millesimo di secondo

La lanciata artificiale di Schlatter riesce male, e per poco non si conclude in modo tragico: tesi i sessanta metri del cordone elastico dagli aiutanti fino al doppio della sua lunghezza, il corridore scatta come una freccia lungo il pendio. Tuttavia non riesce a liberarsi a tempo dal cordone e fa così tutta la discesa tirandosi dietro quel groviglio che per una vera fortuna non lo fa deviare dalla sua linea. Egli cade battendo col casco prima dell'uscita del punto prescritto e la sua prova è pertanto annullata.

Come nel salto, tutti i concorrenti effettuarono una seconda prova. Delle due sarà tenuta valida la più veloce. Soltanto Schlatter, vivamente impressionato dal suo incidente, rinunzia a ripetere l'esperimento. D'altra parte Gasperi che, come abbiamo detto, ha avuto una discesa piuttosto movimentata, giudica opportuno rinunziare al suo sistema di tenersi aggrappato agli sci con i nasi. Discende invece con i bastoni. La velocità appare però subito visibilmente ridotta. Huber invece lanciato nel sistema scelto senza però riuscire a dare stavolta una impressione di velocità come nella sua prima discesa.

Chi appare invece in questa seconda serie come straordinariamente veloce è lo svizzero Kainersdorfer di Unterwasser, il quale scende con gli sci da salto ordinari.

In serata tutti attendono analogamente il responso dei tecnici per avere i risultati della prova: dato tuttavia che quest'anno tali risultati saranno fatti sulla base di un millesimo di secondo, l'elaborazione dei calcoli è lunghissima e pertanto non si potrà avere una classifica prima della giornata di domani. Dal primo esame dei calcoli sembra però che la massima velocità sia stata stabilita dall'austriaco Huber con una media di 120 chilometri orari: in altre parole la velocità record stabilita lo scorso anno da Gasperi con 123 chilometri orari non è stata neppure sfiorata.

Secondo in classifica sarebbe Kainersdorfer, il quale sarebbe riuscito a stabilire una buona velocità grazie alla posizione molto bassa da lui tenuta durante la seconda discesa. Terzo infine sarebbe il norvegese Kielland. Dato che i corridori sono stati ripartiti in due categorie, e cioè categoria con sci di salto (sci fino a un massimo di 9 chilogrammi e senza equipaggiamento speciale o aiuto esterno) e categoria speciale (sci sopra i 9 chilogrammi e con equipaggiamento speciale o aiuto esterno), Kainersdorfer, oltre a essere secondo assoluto, sarebbe primo nella sua categoria con una velocità media che si aggira sui 118 chilometri orari.

GUIDO TONELLA.

Il Trofeo Littorio a Clavières

Rinviata lo scorso anno per mancanza di neve, la seconda disputa del Trofeo Littorio avrà luogo domenica. Si celebrerà a Clavières, organizzata dalla Federazione provinciale fascista di Torino. La prima edizione del Trofeo Littorio ebbe luogo nel 1931 per volere di S. E. Mastromattei, allora a capo della Federazione torinese, ed ebbe uno splendido successo; dopo una gara assai interessante la vittoria toccò alla IV Legione della Milizia Forestale.

La prova, che si svolgerà su un percorso di 20 km. e con un dislivello di 600 m., è riservata a pattuglie appartenenti ai corpi e specialisti delle Forze Armate della Divisione militare di Torino e, alla chiusura delle iscrizioni sono risultate iscritte le squadre di tutti i reparti torinesi della M.V.S.N.

Il Trofeo Littorio, che è una preziosa opera d'arte in bronzo dello scultore Baroni e che sarà definitivamente assegnato a quella pattuglia che l'avrà vinto tre volte anche non consecutive nel giro di quattro anni, riscuoterà quest'anno interesse ed importanza, poichè alla sua disputa assisteranno S. E. Mastromattei, Prefetto di Trapani, ed il Segretario Federale Andrea Gastaldi.

La tragedia di Madison Square

L'attività di Carnera
Ribalzata nello Stadio di New York

New York, 15 notte.

L'affare Schaaf, come lo chiamano alcuni, o l'affare Carnera, come dicono i più, continua a suscitare interesse e a provocare discussioni negli ambienti sportivi nordamericani. I giornali ci ornano ad ogni nuova edizione dei titoli più vistosi sull'argomento, mentre il cinematografo, dove il film dell'incontro di venerdì viene proiettato, richiama il pubblico.

Risulta, intanto, la posizione di Carnera nei confronti della Giustizia con la assicurazione da ogni colpa dei fratelli che vi erano, stavano ieri sera, perdurano, auscultano, dato sempre minor interesse, lo scambio tra i medici sulle cause dell'improvviso morte del tedesco americano. Dice il dottor Norris, primo perito ufficiale della città di New York, incaricato dalla magistratura di redigere il verbale sul decesso di Schaaf: « Non si è riscontrata assolutamente la prova che Schaaf sia morto in seguito a ferite riportate nello scontro con Carnera. La morte è stata causata da pressione esercitata sul cervello da una sostanza, la cui natura potrà essere determinata soltanto mediante un'analisi microscopica ».

Rispondo il dott. Riesberg, che però Schaaf è e che rimane il gruppo di sangue formatosi alla base del cranio: « Non riesco a capire come il dott. Norris possa giungere a questa conclusione. Interviene un altro dottore, che pure assistette all'operazione, per dire: « Eramo presenti alla trapanazione e all'autopsia. Schaaf è morto di una lesione alla sostanza cerebrale causata da un colpo ricevuto alla parte destra del cranio ». Ma un quarto medico si dichiara sfacciatamente d'accordo con Norris, dicendo che Schaaf era stato in un passato recente abbastanza gravemente contuso durante un incontro pugilistico e che la sua morte è più che altro la conseguenza diretta della prima lesione, non già dei colpi ricevuti a Madison Square. Secondo questo dottore, un tumore al cervello era stato causato dalla prima lesione e i colpi di Carnera non hanno fatto altro che accelerare una fine, del resto inevitabile a breve scadenza. Questi sono gli ultimi pareri medici resi noti. Altri ne verranno sicuramente in seguito. Pubblico e giornali troveranno, però, che è meglio dare a questo discussioni la minor importanza possibile.

Oggi trattanto, si è radunata la commissione atletica di New York la quale, dopo animatissima discussione attorno allo scontro di venerdì sera, ha decretato che il combattimento Carnera-Sharkey non potrà aver luogo dentro i limiti dello Stato di New York. In futuro, secondo la decisione di questa commissione atletica, Carnera sarà autorizzato a misurarsi soltanto con pugilisti della sua stessa altezza o del suo stesso peso. Una categoria speciale è stata creata e di essa faranno parte i pugili pesanti non meno di cento chili e alti almeno m. 1.85. E' questa la vecchia categoria dei così detti « headhunchers » e Carnera potrà incontrarsi sul ring soltanto coi pugilisti che sono iscritti in questa categoria. La decisione della commissione è, però, valida entro il solo Stato di New York, di guisa che, secondo l'opinione dei circoli sportivi americani, egli potrà tranquillamente ignorarla, partecipando a scontri a Chicago o in altri centri americani.

Carnera, intanto, continua a trovarsi in uno stato di abbattimento preoccupante. Appena lasciato libero dalla polizia, il suo primo atto è stato di recarsi dalla madre del defunto pugilista, alla quale ha portato lungamente del figlio, tentando di riconfortarla. I cronisti, che avevano accompagnato Carnera sino alla porta della signora Schaaf, lo hanno circondato, mentre egli inviava commosso uno addio lagrime. Ai giornalisti Carnera ha confessato che una madre gli aveva telefonato dall'Italia e lo aveva scongiurato di far tutto quanto era in potere per cancellare la sfortuna Schaaf per la sua tragica perdita. Qualcuno dei presenti interruppe Carnera per dirgli che ogni certamente il suo incontro con Sharkey sarebbe stato rinviato, e ciò gli avrebbe causato un forte danno finanziario. Ma l'italiano si volse furente verso il giornalista e con voce soffocata, gli disse: « Sfii stupidi! Non parli di danaro e di danno finanziario in un momento, come questo, per me tanto doloroso ». Il giornalista tradusse ma gli dichiarato che non seguirà i funerali di Schaaf, perchè non si sente in grado di resistere alla commozione che lo assalirebbe.

Il friulano parte per l'Europa?

Il parere di Gabbana e del Podio Italia

Londra, 15 notte.

La posizione di Carnera è stata oggetto di discussioni anche a Londra, in seno alla commissione britannica del controllo pugilistico. L'esito fatale dello scontro di Madison Square non era stato posto all'ordine del giorno della riunione, ma i membri della commissione, uno ad uno, si sono recati a visitare il Podio Italia per avere informazioni dirette sulla condizione del campione italiano. Risulta che in seguito al verdetto del comitato pugilistico newyorkese, Nessuna decisione è stata presa e la sola opinione espressa dai membri della commissione è stata che, quasi certamente, una misura analoga a quella adottata in America non riuscirà mai ad ottenere vittoria su uno scrutinio fra esperti di pugilismo in Inghilterra.

Jeff Dickson intervistato in giornata per telefono ha detto di non nutrire alcun dubbio circa l'incontro Carnera-Sharkey. « Se non potrà svolgersi a New York — egli ha dichiarato — sarà trasferito in qualche città americana, possibilmente a Chicago. In vista del verdetto di New York mi sono posto in contatto con la commissione pugilistica di Parigi, che mi ha assicurato che nessuna obbiezione sarà sollevata contro il combattimento a Parigi tra Primo Carnera e Schmeling. A mio giudizio è assurdo fare ricadere sul campione italiano la responsabilità della morte di Schaaf ». Dickson ha poi aggiunto di avere ricevuto un telegramma da Carnera, il quale gli annunzia di avere fissato per domani la sua partenza alla volta dell'Europa.

Il campionato italiano di hockey

H. C. Milano-H. C. Cortina 2-0

Cortina d'Ampezzo, 15 notte.

Oggi si è svolta la partita di finale del campionato italiano di disco su ghiaccio tra la squadra dell'Hockey Club Milano, vincitrice dell'eliminatoria, e quella dell'Hockey Club Cortina, detentrice del titolo. La vittoria è toccata ai milanesi che hanno segnato al 4' (Scotti) e al 10' (Mussi) del primo tempo, e all'11' (Mussi) del secondo tempo. Le squadre: *H. C. Milano*: Trovati (cap.), Baroni, Venosta, Dionisi, Scotti, Fonassi, De Mezzeri e Medri. *H. C. Cortina*: Zardini R., Zardini F., Zambelli, Menardi (cap.), Apollonio, De Zanna, Zampieri e Franceschi.

« La Stampa della Sera »
pubblica oggi
la PAGINA DELLA MONTAGNA

Nel mondo dei calciatori

Il campionato di Serie B

Le unità di comando alla fine del girone di andata

Recuperati gli incontri Livorno-Vigevanese e Cremonese-Verona, anche nella serie B è terminato finalmente il calendario compilato il girone d'andata. Ora le squadre fermano lo stesso cammino in senso inverso e fra quattro o cinque mesi, alla ripresa dell'estate, il torneo sarà finito. Chiusi i turni d'andata, la situazione delle unità di testa rimane press'poco immutata. Le stesse cinque squadre che progressivamente erano emerse dalla lotta in queste ultime giornate sono tuttora alla ribalta.

In testa predomina sempre il Brescia, cui fa seguito come un'ombra il Livorno; al terzo posto, distaccato di quattro punti, viene la Spezia; poi, quarti a pari punti, Modena e Vigevanese, distanziati di un altro punto; infine il Novara che chiude la pattuglia. Predomina sempre l'egemonia del Brescia e del Livorno, e per il Brescia, anzi, considerato che dovrà incontrare quasi tutte le rivali diretto sul campo bresciano, la corsa è destinata a mutarsi in un facile monologo. Frutto, questo, della rosea superiorità intrinseca che la squadra azzurra segna sulle sue avversarie: anche se molti affermano che il suo gioco non è più lo stesso delle prime giornate e che la sua andatura, particolarmente all'attacco, s'è fatta incerta. La fonte a cui la sua marcia non ha subito che la sosta di Novara, le offensive degli avversari la lasciano tranquilla e il suo vantaggio s'è fatto ormai inscalzabile.

Le vittorie del Brescia si assomigliano tutte e non sono fatte per accontentare la critica, poichè la squadra lombarda, fidando nel suo sbarramento difensivo, non ha la necessità di attaccare a fondo. Le basta anzi sovente contrattaccare per vincere e qui sta appunto la sua forza: quella cioè di capovolgere le situazioni disperate con le risorse della sua classe.

Non meno importante è la posizione del Livorno che dall'inizio del torneo condivide col Brescia l'onore delle prime posizioni. Il Livorno è squadra forse più tecnica del Brescia, ma di quella le manca il temperamento combattivo. Sovente gli amaranto si lasciano sorprendere dal vigore agonistico degli avversari e ancora domenica scorsa, di fronte ai Vigevanesi, hanno dovuto fare appello a un calcio di rigore per raggiungere almeno il pareggio. Questo risultato, non è naturalmente una sorpresa, poichè i Vigevanesi possiggono le qualità di gioco per sostenere qualunque confronto, ma lascia l'impressione che le squadre insegutrici abbiano ancora uno scalpello per giungere alle prime posizioni. Ora l'offensiva sarà contenuta esclusivamente contro il Livorno, tenuto conto che il Brescia è ormai inattaccabile. La squadra labronica non avrà un girone di ritorno facile, poichè capiterà il Brescia e il Modena e dovrà visitare alcuni campi assai pericolosi (Spezia, Bergamo, Cremona, Vigevano, Sampierdarena, Novara, ecc.): sarà interessante vedere se le compagine, che ha dovizia di mezzi tecnici, resisterà all'attacco risoluto delle unità che le sono alle spalle.

Al terzo posto troviamo la Spezia, che è tornata a guidare la schiera delle inseguitrici. La trasformazione di questa squadra è avvenuta pressochè inattesa, e una compagine senza pretese s'è trovata così a sostenere una parte che certo non pensava di dover recitare colle sue sole forze di gioco. A metà girone la Spezia era ancora confusa nel gruppo di centro; da allora, passando attraverso prove significative, ha saputo raggiungere l'invidiabile posizione che ora occupa. E' una squadra che chiede alle proprie forze agonistiche le risorse per affermarsi: ma poche le sue stile di gioco s'è fatto più maturo e questo mutamento è valorizzato dalle affermazioni fuori sede che la compagine ligure ha ottenuto. Tolte le sconfitte di Brescia, Sammierdarena e Modena, gli « scuglietti » avranno un calendario di ritorno molto favorevole. Giocheranno tutte le « reali » che direttamente sono in lotta con loro: Vigevanesi, Novara e Livorno, e conseguentemente disputeranno nel proprio campo ben nove partite su undici, delle quali tre subito consecutivamente alle prime giornate.

Vigevanesi e Modena sono sulla stessa linea. I Vigevanesi, che, dopo il passo falso col Legnano, si sono ripresi con sicurezza, hanno dato domenica scorsa a Livorno la misura della propria forza, convalidando così una generosa partita le possibilità cospicue che vantano ormai dalle prime giornate. E' degno di lode il comportamento di questa squadra che, dopo aver disanguato i propri reparti, è riuscita nel giro di pochi mesi a ridarsi una personalità ed un nuovo stile di gioco. A Livorno si è scoperto appunto che, oltre ad un animo decisamente combattivo, la squadra biancoscalzata ha anche delle qualità tecniche rilevanti: e il campionato che comincia a mettere in vista i meriti di una compagine che è un unico esempio di « calcio provinciale ». Ora l'unità vigevanese avrà un calendario difficilissimo da sostenere: dovrà giocare fuori sede la bellezza di dieci partite, mentre capiterà, fra le altre squadre, Brescia, Livorno e Novara. Sarà senza dubbio la prova del fuoco...

Anche il Modena avrà un girone di ritorno pesante: sette partite fuori sede difficili (Brescia, Livorno, ecc.) e, in casa, fra gli altri avversari, Spezia, Novara e Vigevanesi. Se la squadra fosse agguerrita di forza combattiva, il compito non sarebbe tuttavia gravoso; ma la squadra gialla deve proprio al suo istinto di tendere alla tecnica pura e di rifuggire il combattimento gli squilibri che ormai raggiungo dalle prime giornate. E' un giuoco, il suo, freddo e pacato, svolto su temi piuttosto uniformi e che darà altre delusioni come quella di Novara se non riuscirà a trovare nell'impeto agonistico quell'elleato prezioso che le manca. Non sempre la bontà tecnica dei giocatori basta a reggere una squadra per tutto un campionato.

Continua invece la franca ripresa del Novara. L'episodio di Livorno non oscura la marcia degli azzurri, poichè non si poteva certo pensare seriamente a una vittoria novarese sul campo toscano. Ma otto giorni sono bastati alla squadra piemontese per cancellare anche questa piccola battuta di arresto. Tre dozzine di *goals* — il record del girone d'andata — sottolineano la ritrata efficienza del suo attacco, il quale ha perso quei momenti di smarrimento che furono le cause principali del suo incerto inizio di torneo.

N. M.

Il calcio alle Olimpiadi?

Roma, 15 notte.

A puro titolo di cronaca riferiamo che, nel recente colloquio avvenuto a Genova fra il conte De Baillet la Tour e il prof. Grottarola, segretario generale del C. O. N. I., si sarebbe parlato anche della necessità di riammettere il calcio nei futuri ludi olimpionici. La riammissione del calcio sarebbe vivamente sollecitata dalla stessa Germania, la quale have il buon esito finanziario delle prossime Olimpiadi sullo svolgimento di un torneo calcistico mondiale.

Il campionato di Serie B

Meisl parla del calcio italiano

« L'Italia batterà l'Inghilterra e Roma » Roma, 15 notte.

Ugo Meisl, capitano federale e *padre* fondatore del calcio austriaco, [illegible] un collega, ha posto in rilievo gli ottimi progressi compiuti dal calcio in Italia.

Rileva, per esempio, che l'Italia batterà l'Inghilterra nella partita del prossimo 19 maggio alla quale sono vivamente interessato. Non notevole, però, sarà portare una vittoria italiana su terreno inglese, specialmente perchè gli azzurri perdono all'estero un po' della loro especità massima di rendimento. Occorre, quindi che gli italiani si avvicinino e si compiano maggiormente ai nervosi incontri disputati fuori del proprio campo.

« Il problema che ora l'Italia deve sempre tenere di mira — e che è augurabile non sia mai trascurato per effetto dei facili acquisti di giocatori stranieri — è prima palmento quello dell'allenamento dei giovani. Non bisogna arrestarsi ai conquistati allori, ma procedere sempre avanti; e per andare avanti occorre saper forgiare e plasmare in tempo gli uomini idonei e sostituire gli « anziani » che tramontano.

« Il posto eminente che l'Austria ha saputo conquistare nella gerarchia calcistica internazionale è dovuto in gran parte al fatto che sui ebb ampia e metodica cura dei giovani. Qualche volta verrà con me ad assistere ad incontri di squadrette minori. Vedrà dei ragazzi che per tecnica, furberia, estetico, concetto ed intelligenza di giuoco superano anche i nostri calciatori più celebri. Ciò mi dà la speranza, anzi, la convinzione che il calcio austriaco potrà conservare la sua posizione almeno per un'altra quindicina di anni ».

La riunione di Vienna
per la Coppa Europa e Internazionale

Roma, 15 notte.

Domani sera il comm. Zanetti e l'avvocato Mauro partiranno per Vienna, ove, nei giorni 18 e 19 febbraio avrà luogo l'annunziata conferenza per la Coppa dell'Europa Centrale e per la Coppa Internazionale. Uno dei principali argomenti che saranno discussi nell'importante seduta sarà costituito dagli emendamenti da apportare al regolamento della Coppa Europa, rivelatisi manchevole in qualche punto. Come abbiamo già annunziato, sarà proposta l'esclusione dalla competizione della squadra che si rendesse colpevole di fatti antisportivi. I delegati italiani proporranno qualche ritocco al regolamento della Coppa Europa, ed da dare un maggior prestigio ed autorità al Comitato.

Il campionato studentesco torinese

Chimica-Veterinaria 2-1

Nonostante la giornata grigia, un discreto numero di studenti presenziava ieri sul campo del Dopol. Ferroviario alla prima partita del campionato universitario, fra le squadre di Veterinaria e di Chimica.

Il primo tempo si è concluso senza alcuna segnatura, con leggera prevalenza di Veterinaria. Al 3' della ripresa Bellometti inviava di testa in rete, su punizione tirata da Platania. Veterinaria otteneva al 9' il pareggio con un tiro di Zorzoli in una mischia creatasi davanti alla porta. Chimica scendeva una leggera prevalenza sino alla fine dell'incontro e suggellava questa superiorità con un *goal* di Bellometti, al 34' in seguito ad un'errata uscita di Raimondi, su tiro di Vigerano.

Arbitro: Fuhrmann del Gruppo Canfari. Le squadre: Chimica: Mercelli; Platania e Arbinolo; Muratorio, Verzano e Odardi; Rizzi, Bellometti e Vigerano; *Veterinaria*: Raimondi; Salina e Rossi; Forzia, Camusso e Cane; Rivolti, Zorzoli, Melano, Grillone e Bruno.

Sommeiller-Scientifico 20-0

Il punteggio rende inutile ogni cronaca ed ogni commento. La squadra dell'Istituto Sommeiller ha dominato continuamente quella del Liceo Scientifico, dimostrando di possedere un'attrezzatura organica ed un complesso di uomini nettamente superiori a quelli dell'Avversaria. La partita fu arbitrata da Marcato.

D'Azeglio-Gioberti 5-3

Interessantissimo è stato l'incontro tra le squadre dei due Licei torinesi, terminato con una netta anche se faticata vittoria degli undici giocatori del D'Azeglio. Il migliore in campo è stato l'ala destra « d'ineglina » Bocci. Primo tempo: D'Azeglio 3, Gioberti 1; ripresa: D'Azeglio 2, Gioberti 2. Arbitro: Cesariller.

Oggi avranno luogo le partite: Politecnico-Magistero, campo Fiat, ore 10; e Medicina-Legge, campo Lancia, ore 14, del campionato universitari. Le scuole medie hanno in programma un solo incontro: Cavour-G. Sella, campo Lancia, ore 15.45.

La nostra gara di propaganda

Verso la terza centuria
Domani sera si chiudono le iscrizioni

L'avvicinarsi del giorno di chiusura delle iscrizioni ha suscitato nuove adesioni. Il Gef di Torino, che aveva già iscritto una decina di concorrenti, ha completato il gruppo che domenica, a Mirafiori, batterà nuovamente per le vittoria collettiva con le squadre delle maggiori sezioni e gruppi del Piemonte. Sono altri venticinque giovani questi che ulteriormente i colori del Gef Littoriale; giovani che crescono alla scuola dell'entusiasmo e che sentono oggimai il dovere di difendere a fondo le possibilità del sodalizio che rappresentano. I gefiardi non mancheranno di portare una nota di vivacità alla gara, la quale se non avrà il pregio di radunare una schiera di « assi » atleti, invece, compiere lattiva opera di propaganda.

La migliore manifestazione, dato il suo carattere popolare, non ha le pretese delle grandi competizioni, ma utilmente di mettere in chiara luce le possibilità di qualche giovane promettente e di fare nuove conquiste alla causa atletica. La prima edizione — per concretezza di gare — non ha potuto radunare alla partenza la massa studentesca quest'anno, invece, il confronto sarà completo perchè il GUF di Torino ha accettato la battaglia e scenderà in campo con la sua squadra atletica al gran completo.

Il ricco elenco dei premi si rappresentano in palio ha mobilitato tutte le squadre: da quelle dei Fasci giovanili a quella del Dopolavoro, da quelle studentesche a quelle delle società. Il motivo predominante sarà — come logicamente deve essere per questo gare di squadra — la lotta per la classifica collettiva: lotta che impegnerà a fondo ogni concorrente e non solo i meglio attrezzati per conseguire la vittoria. Tutti questi elementi d'interesse, che la gara presenta alla vigilia della sua effettuazione, sono più che sufficienti per determinare il più completo dei successi.

Agli interessati ricordiamo che le iscrizioni, gratuite, si chiuderanno irrevocabilmente venerdì sera e che debbono essere inviate a « La Stampa », in via Davide Bertolotti, 2.

Gli iscritti

193 Pavese Casimiro; 194 Pavese Giacomo; 195 Bosia Prospero; 196 Pozzia Alcandro; 197 Bosia Oreste; 198 Pozzia Riccardo, tutti del F. G. di Montemagno; 199 Piccione; 200 Pavlocchi; 201 Gilardi; 202 Chiarmino; 203 Tremolette; 204 Cilone; 205 Ottolenghi; 206 Tempalleman; 207 Sarracinoschi; 208 Ciarmelli; 209 Salmè; 210 Mariaglia; 211 Polli; 212 De Vincenti; 213 Lombardini; 214 Zunini; 215 Piratteri; 216 Sc

CRONACA CITTADINA

Il servizio delle automobili da piazza

Prezzi, inconvenienti, lamenti e desideri - Confronti con Genova e Milano - Una proposta che merita di essere accolta: applicare la tariffa ridotta a tutte le macchine quando non portano più di due persone

In previsione della folla di forestieri che la Mostra della Moda, l'Ostensione della S.S. Sindone ed altre interessanti manifestazioni, non mancheranno di attirare a Torino, si rende di più viva attualità la situazione dei servizi automobilistici di piazza, indispensabili in tali occasioni, già purtroppo discussa anche per il normale servizio di una città, dell'importanza della nostra, che conta 690 mila abitanti.

Cosa strana gli scontenti non sono solamente i passeggeri che le automobili dovrebbero avere, ma anche i proprietari delle stesse macchine da piazza. Quali le ragioni degli uni e degli altri?

Molte sono le osservazioni che riferiamo dalle lettere inviateci da lettori. Soprattutto si lamenta l'elevatezza della tariffa, che si ha la sensazione sia superiore a quella di altre città; le difficoltà che si incontrano nel computare il costo delle corse oltre la zona periferica, e le forti somme stabilite in più per le località collinari.

Dal canto loro i concessionari di auto sono malcontenti perchè affermano esservi state stasi di lavoro per cui le normali macchine da piazza (circa 450) non ricavano sufficientemente di che mantenere l'esercizio. Alcuni di essi affermano che la media giornaliera d'incasso per ogni automobile raggiunge difficilmente le 40 lire.

Quanto costa il tassì

Esposte così sommariamente le ragioni di malcontento delle due parti, cerchiamo di esaminare quali di queste corrispondano a verità. Per ciò che riguarda l'alto costo della tariffa abbiamo voluto stabilire un confronto con quelle delle maggiori città a noi più vicine, e cioè Milano e Genova, ed il confronto — come si rileva dalla seguente tabella — riesce favorevole per Torino:

TORINO	*per 2 persone*: 1 Km. L. 2,40 - 2 Km. L. 3,90 - 3 Km. L. 5,10 - 5 Km. L. 8,10 - 10 Km. L. 14,70.	
	per 4 persone: 1 Km. L. 2,70 - 2 Km. L. 4,50 - 3 Km. L. 5,00 - 5 Km. L. 9,90 - 10 Km. L. 18,90.	
MILANO	*per 2 persone*: 1 Km. L. 2,60 - 2 Km. L. 4,10 - 3 Km. L. 5,30 - 5 Km. L. 8,60 - 10 Km. L. 16,10.	
	per 4 persone: 1 Km. (metri 1080) L. 3,10 - 2 Km. (m. 1885) L. 4,60 - 3 Km. (m. 2915) L. 6,60 - 5 Km. L. 10,60 - 10. Km. L. 20,10.	
GENOVA	*per 2 persone*: 1 Km. L. 2,40 - 2 Km. L. 4,20 - 3 Km. L. 6,00 - 5 Km. L. 10,20 - 10 Km. L. 19,20.	
	per 4 persone: 1 Km. L. 4,40 - 2 Km. L. 5,60 - 3 Km. L. 8,00 - 5 Km. L. 12,20 - 10 Km. L. 21,20.	

Queste tariffe sono calcolate secondo le tabelle delle tre città contemplate e cioè: *per Torino* in base al semplice tassametro; *per Genova* sulla cifra di tassametro per due persone e aumentando poi la tariffa di una lira per ogni persona in più; *per Milano* sulla tariffa normale per due persone e sulla tariffa notturna per quattro persone.

Le fermate sono così conteggiate: *a Torino*: L. 1,50 all'abbassarsi della bandiera e per quattro minuti di fermata e L. 0,30 per ogni due minuti di fermata successivi. *A Milano*: L. 0,50 per ogni tre minuti di fermata di giorno e L. 0,50 per ogni due minuti di notte. *A Genova*: L. 1,80 all'abbassarsi della bandiera per otto minuti di fermata e L. 0,30 per ogni due minuti di fermata successivi.

Come si vede a Torino per due persone (percorso, un chilometro) il prezzo è di lire 2,40, mentre per Milano è di 2,60 e per Genova di 2,40. Per 10 chilometri il prezzo è di 14,70 a Torino, di 16,10 a Milano e di 19,20 a Genova. Per quattro persone il percorso di un chilometro è di 2,70 a Torino, di 3,10 a Milano e di 4,40 a Genova; e per 10 chilometri, 18,90 a Torino, 20,10 a Milano e 21,20 a Genova.

La tariffa stabilita a Torino è indubbiamente inferiore, ma perchè tanti cittadini abbiano avuto un'impressione nettamente opposta appare evidente che non sempre, da tutti gli autisti, essa viene osservata. A farla rispettare, nei casi di possibili gherminelle, dovrebbe pensarci il viaggiatore, il quale non dovrebbe perder d'occhio il tassametro dal momento in cui viene abbassata la bandierina per il primo scatto, fino al termine della corsa.

I «supplementi» per la collina

C'è inoltre un altro grave inconveniente che taluni lamentano, ed è il computo che ognuno deve fare quando compie una corsa extra-perimetro. Specialmente alla sera, quando dall'interno della vettura non si discerne bene il tassametro, bisognerebbe che il viaggiatore, giunto all'ufficio perimetrale per l'imposta di consumo, fermasse la macchina leggendo la cifra segnata, e da questa cominciasse a computare per il restante tragitto il 50 % da aggiungere alla tariffa normale.

«Chi non è preparato a fare un computo simile — ci scrive uno fra i tanti — nove volte su dieci paga più del dovuto».

A prova di questa sua affermazione lo scrivente elenca le diverse cifre, pagate in più occasioni, per lo stesso percorso.

Inoltre i supplementi stabiliti per le gite collinari, in una città che possiede una così attraente cintura di colli che i forestieri ed anche gli stessi torinesi non conoscono abbastanza, suscitano unanimi proteste. Infatti 15 lire in più di ciò che segna il tassametro occorre pagare per andata e ritorno a Cavoretto; lire 20 per il tragitto a Santa Margherita e a San Vito; lire 45 per il colle della Maddalena e 60 lire per la salita a Superga. Questi supplementi sono indubbiamente rilevanti e ad essi si deve se i viaggiatori non si servono ordinariamente di tassì per passare in collina.

Elencate le lamentele del pubblico, almeno quelle più rilevanti, esaminiamo una proposta, che, se accettata, potrebbe venire incontro al pubblico nel senso di permettergli di spender meno per talune corse in automobile.

Una soluzione pratica

A Torino vi sono una quarantina di macchine a coll due posti, comunemente conosciute col nome di «tassì a tariffa ridotta». Macchine ricercate perchè con esse si realizza un sensibile risparmio, ma troppo poco numerose per servire, anche in parte, una popolazione di 600 mila persone. L'aumento delle macchine a due posti non è consigliabile perchè comprometterebbe irrimediabilmente l'esercizio delle 450 a quattro posti, che non solamente vantano la precedenza nel servizio di piazza, ma che per la lamentata contrazione del traffico già fin d'ora non riescono — almeno così affermano — a coprire le spese che comprendono l'impiego di capitale, il consumo della macchina, dell'olio e della benzina e il salario all'autista.

Una soluzione pratica è stata avanzata dai concessionari di automobili a quattro posti, e tale da favorire il pubblico. Essi propongono di estendere la tariffa di tassametro delle vetturette a due posti a tutte le macchine di piazza, quando vi salgano una o due sole persone, mantenendo invece intatta la loro odierna tariffa quando si tratta di tre o quattro persone.

Il vantaggio che ne deriverebbe è palese: si otterrebbe immediatamente un più largo impiego di tutte le automobili da piazza, con soddisfazione dei concessionari, e il viaggiatore che attualmente cerca — e molte volte invano — nei diversi posteggi la piccola ed economica macchina, non perderebbe tempo nella ricerca nel momento che tutte le automobili praticherebbero una unica tariffa. La proposta è logica; come abbiamo visto, a Milano e a Genova la tariffa è unica, ma è corretta in differenziazione fra due o più persone praticando a Milano quando sui tassì salgono tre o quattro viaggiatori la tariffa notturna in luogo della diurna e a Genova computando l'aumento sulla tariffa normale di una lira in più per ogni persona oltre le due che prendono posto nella macchina.

Il nolo del tassametro e i telefoni

Ed esponiamo ora un'ultima osservazione presentata dagli autisti. Essi lamentano che sulle lire 1,50 che il tassametro segna non appena viene abbassata la bandierina, debbano essere detratti 30 centesimi per nolo del tassametro (tassametro che essi non possono assolutamente acquistare, ma debbono invece noleggiare in sterno, con quel vantaggio che ognuno intuisce) e per il servizio telefonico di chiamata delle vetture, servizio che viene computato in 500 lire per ogni vettura di piazza. Questi apparecchi telefonici disseminati nei posteggi rendono una cifra ingente che grosso modo può stabilirsi in 250 mila lire. E quanti sono questi apparecchi? A questo proposito alcuni concessionari ci chiedono per quale ragione due apparecchi telefonici ad uso degli autisti sono stati tolti da posteggi centrali e precisamente dall'angolo nord di piazza Carlo Felice e corso Vittorio Emanuele e sull'angolo di via Nizza e corso Vittorio Emanuele. Naturalmente noi non siamo in grado di rispondere.

Il fiocco bianco

Una proposta ed un invito sono stati rivolti tempo addietro, da queste colonne, alla cittadinanza: con lucido od un gesto di gentilezza, ad una manifestazione di letizia: esporre alle porte delle case benedette e rallegrate da una nuova vita il fiocco bianco. Ci è gradito oggi rinnovare quella proposta; e, come allora, subito dopo la nostra pubblicazione, apparve il segno grazioso e molte case, siamo certi di rivederlo comparire da domani innanzi, a parlarci delle promesse della vita, a garantirci del futuro, a infondere nei nostri animi un po' di serenità e un soffio di speranza.

Torino ha una consuetudine: buona e triste: quando in una casa una vita si spegne al portone compaiono neri paramenti a darne al passante l'annuncio. Perchè non deve essere annunciata la nascita? Perchè non devono avere eguale trattamento i due poli estremi dell'esistenza? Perchè, soprattutto, il pensiero doloroso dell'uomo della strada, suscitato dal damasco nero, non deve trovare un compenso nel garrulo e luminoso fiocco bianco? Il genitio di chi se ne va non può esser più forte del vagito di chi si affaccia alla vita. A tutti e due sia riservato il saluto: ma il saluto bianco sia per le nostre vie il più frequente: esso testimoni dell'incancellabile vitalità della razza; esso ci assicuri del domani.

Torino, da qualche tempo, ha un bilancio demografico svantaggioso: non è qui il luogo di ricercarne le ragioni: qui vogliamo solo auspicare alla rivendicazione dei diritti della vita ed alla loro manifestazione. Forse in un non lontano domani ci sarà dato constatare che la vita sarà stato più forte della morte.

Il Consiglio dell'Unione Industriale

La situazione - Le Casse mutue malattia - Comunicazioni sulla Moda

Preceduta da una riunione della Giunta Esecutiva ha avuto luogo ieri una seduta del Consiglio direttivo dell'Unione Industriale Fascista sotto la presidenza dell'on. Ferracini, assistito dal segretario generale avv. Codegni e con l'intervento della maggioranza dei consiglieri rappresentanti di tutte le categorie della produzione industriale.

L'on. Ferracini ha esordito ricordando, poichè questa era la prima riunione dopo il fausto avvenimento, la indimenticabili giornate della presenza del Duce a Torino nelle quali tutta la città in un'unanime espressione di tutte le classi di cittadini ha potuto far sentire con quanto calore di sentimento e con quanto impeto di fede sia radicata nel cuore l'adesione al Regime e la volontà di cooperare fermamente per il conseguimento dei fini segnati dal Duce.

Il Presidente dell'Unione ha poi illustrato a grandi linee la situazione industriale della provincia notando come, pur non potendosi parlare in modo relativo di ripresa delle industrie, vi siano sintomi di miglioramento di cui possono essere indice le stesse statistiche della mano d'opera impiegata; ha rilevato in proposito come nell'ultimo semestre la diminuzione del numero di operai impiegati nelle industrie sia stata di 6000 circa, mentre nei precedenti anni la decrescenza di semestre in semestre ha avuto accentuazioni molto più sensibili. Ha quindi espresso la fiducia, anche perchè il mese di gennaio ha rappresentato una sosta nella curva discendente, che un miglioramento della situazione generale possa effettivamente iniziarsi. Collimano con tale speranza gli indici di ripresa dati dalla Borsa e dal risultato della sottoscrizione dell'Istituto per la ricostruzione industriale.

L'on. Ferracini ha quindi riferito al Consiglio circa l'attività sindacale dell'Unione ed ha constatato per quanto riguarda i rapporti con la corrispondente Organizzazione dei prestatori d'opera, che questi si svolgono normalmente in un'atmosfera di serenità e di collaborazione, come ebbe a riconoscere recentemente lo stesso Segretario Federale come Presidente del Comitato Intersindacale, in quanto raramente le vertenze giungono all'esame del Comitato stesso, esame raramente vagliato portate dalla loro sede naturale al giudizio della Magistratura del Lavoro. Qualche ragione di contrasto e di disagio ha invece dovuto notare in tema di funzionamento delle Casse mutue malattia, le quali per la diminuzione di contributi derivante dalla disoccupazione, per la sperequazione tra sussidi corrisposti e paghe percepite e per altre varie ragioni, si trovano in condizioni di bilancio difficili e tali da esigere una più rigida amministrazione e la necessaria eliminazione di tutte le spese non rispondenti agli scopi statutari delle Casse mutue stesse.

In merito a quanto esposto dal presidente, hanno parlato sulla situazione industriale e sindacale i consiglieri Freschi, Porino, Giordano, Debenedetti, Maschio ed altri, con varii rilievi circa le difficoltà derivanti dal complesso delle disposizioni e delle applicazioni locali in materia tributaria, e aggiungendo osservazioni circa l'andamento sindacale nei centri di provincia e circa i problemi che si presentano nel funzionamento delle Casse mutue malattia. Un'ampia discussione si è pure svolta in merito alle recenti disposizioni sulle imposte di R. M. per gli impiegati, le quali danno luogo a varii quesiti, di cui si attende la soluzione dalle istruzioni ulteriori che dovranno pervenire. Il Consiglio ha quindi deliberato su questioni di ordinaria amministrazione, approvando il bilancio consuntivo e confermando i contributi associativi nella misura del precedente esercizio.

Su richiesta di parecchi consiglieri, l'on. Ferracini ha riferito ampiamente circa i lavori dell'Ente Nazionale della Moda, rendendosi interprete del sentimento di riconoscenza con cui è stata accolta l'approvazione dello statuto dell'Ente da parte di S. E. il Capo del Governo.

Il Consiglio si è cordialmente compiaciuto con l'on. Ferracini quale presidente dell'Ente della Moda, esprimendo i più vivi auguri per il successo dell'opera cui è stato chiamato dalla fiducia del Governo.

Il Consiglio del Commercio Enologico

alla Fiera di Piazza Vittorio

Mentre continua più che mai intenso l'afflusso dei visitatori al Palazzo della Fiera enologica ed ai diversi chioschi, si annuncia imminente la riunione del Consiglio della Federazione nazionale del commercio enologico ed oleario. È molto significativo che il Consiglio nazionale, il quale è convocato per il 18 p. v., si riunisca a Torino e precisamente in occasione della Fiera. Il Consiglio, che è presieduto dal grand'uff. Viola, e di cui è segretario il comm. Valentino, comprende nel suo seno i rappresentanti del commercio enologico di tutta l'Italia; esso esaminerà particolarmente la situazione enologica nazionale nei riguardi del mercato interno e della esportazione. Il mattino del 18 il Consiglio sarà ricevuto a palazzo Cavour dal presidente della Federazione provinciale del commercio, on. Vianino, e nel pomeriggio intierà le sue visite ai singoli chioschi della Fiera di piazza Vittorio.

Treni a prezzi ridotti per Pra Fiaul

Domenica 19 corrente verranno effettuati per Pra Fiaul tre treni speciali a prezzo ridotto per sciatori, con partenza da Torino, via Sacchi 19, alle ore 6.10, 7, 8. Prezzo del biglietto, compresa l'autolinea fino alla Maddalena, L. 9,50. La vendita dei biglietti verrà effettuata da oggi a tutto sabato sera presso la stazione di via Sacchi 19.

Chioschi di benzina svaligiati

La scoperta e l'arresto dei ladri

Alcuni lestofanti avevano preso di mira quei chioschetti di ferro e vetro che sorgono in diversi punti della città accanto ai distributori di benzina. I chioschetti servono di ricovero al custode del distributore, ma funzionano anche da piccoli magazzini di lubrificanti e accessori per automobili.

Naturalmente quasi chioschi restano chiusi e abbandonati per quasi tutta la notte; ed è stato proprio la semplicità dei loro serramenti e la fragilità dei vetri che chiudono i finestrini, ad attirare l'attenzione dei ladri.

Dai primi di gennaio, infatti, sono cominciate a piovere in Questura numerose denunce da parte delle Società AGIP, ROMSA e SIRAB. I chioschi situati in corso Francia angolo corso Peschiera, in piazza Statuto, in piazza Susani, e parecchi altri, venivano uno dopo l'altro svaligiati da abilissimi ladri che non lasciavano quasi traccia del loro passaggio. Se ne accorgevano il mattino dopo i rispettivi custodi, che non trovavano più una latta di lubrificante, nè una pinza, nè una candela, e talvolta nemmeno i propri denari lasciati nel cassetto dei chiosco la sera prima. I danni patiti dalle suddette Società per questi furti giungevano presto alla cifra di quattromila lire.

Alla prima denuncia il comandante della Squadra Mobile, dott. cav. Brenci, disponeva immediatamente per le opportune indagini, che per altro apparivano difficilissime. Ma presto la costanza degli agenti cominciò a dare dei frutti. In seguito a numerose ricerche ed appostamenti, il maresciallo Pezzi, coadiuvato dagli agenti Russo e Gerione, riuscivano a scoprire un furto che cercava di entrare a buon prezzo delle latte di olio per motori. Costui era certo Ottavio Romano fu Basilio, di 32 anni, nato a Vernuolo (Cuneo) e qui residente in via Belmarco. Il Romano è stato arrestato e operata una perquisizione in casa sua, venne trovato quell'olio lubrificante, latte vuote e altro materiale automobilistico. Il Romano dichiarò di aver ricevuto il tutto in deposito da un conoscente di cui ignorava il nome. Costui è però già stato identificato e gli si attende l'occasione di potergli agguantare.

Naturalmente la storia del deposito non convinse affatto gli agenti ed il Romano venne arrestato.

Quel giorno stesso, alle ore 16, si sapeva che il Romano aspettava a casa un'altra persona che doveva venire per acquistare non molto chiari. Questa persona — Edoardo Callegari di Antonio, nato trent'anni fa a Fiume e qui domiciliato in corso Palermo 208 — venne e... fu ricevuto dagli agenti.

A questi il Callegari, alquanto sorpreso, dichiarò che era andato dal Romano per acquistare una bicicletta. Ma perquisita la sua abitazione fu rinvenuta dell'altra refurtiva... automobilistica che i derubati riconobbero perfettamente. Anche il Callegari parlò dello sconosciuto che lo aveva pregato di prendere in deposito quel materiale, ma ogni sua velleità di negare cadde quando uno dei fattorini derubati scoprì perfino, addosso al Callegari, un paio di calzetti che, insieme ad altre due paia, gli erano stati rubati dal suo chiosco pochi giorni prima! Il Callegari preso quindi anche lui la strada delle Carceri Nuove, denunciato, insieme al Romano, per cortità in furti ripetuti.

Le indagini continuano, e presto anche lo «sconosciuto», che è il capo della combriccola e l'ideatore dei furti moderni — andrà a tener compagnia ai suoi degni compari.

Il romanzo dietro un dramma coniugale

Perchè il dottore di Brousson sparò contro la moglie - Un idillio all'Università e la separazione - Il «primo amore» ritorna dal Congo e l'antica fiamma si ravviva - Un biglietto disgraziato - Il triste epilogo

Nella clinica privata dove si trova da qualche giorno ricoverata in gravissime condizioni, è stata ieri interrogata dal Procuratore del Re la signora Maria Bosio Cassinelli, titolare della farmacia sita in Brousson, presso Verrès, in Val d'Aosta. La donna, che fu vittima di un dramma provocato da folle gelosia — da noi raccontato alcuni giorni addietro — ha reso al magistrato inquirente una deposizione altremodo interessante, in quanto è atta ad illuminare tutto l'intricato della dolorosa vicenda.

L'amore all'Università

La prima notizia, sfuggitaci, aveva narrato come il dott. Cassinelli da qualche tempo avesse manifestato una improvvisa gelosia nei confronti della moglie e come, alla fine, dopo un'ultima scenata clamorosa, in un accesso d'ira, le avesse sparato contro alcuni colpi di rivoltella, colpendola con un proiettile nella schiena in modo da lederle la colonna vertebrale. Mentre il feritore si andava a costituire ai carabinieri di Verrès, le notizie si spargevano di casa in casa in tutto il comunello di Brousson e persone amiche e pietose si davano cura di adagiare la signora, così gravemente colpita, sopra una automobile e ne curavano il trasporto fino alla nostra città, ove essa trovava ricovero in clinica. La notizia della tragedia destava la più grande commozione non solo in Brousson, ma in tutti i comuni della valle, ove i coniugi, per le stesse loro professioni, egli medico condotto, ella farmacista, erano conosciutissimi. Per di più facevano meraviglia, che i Cassinelli fossero giunti ad un tal punto in quanto in parecchi anni di matrimonio non avevano mai dato a vedere di essere in disaccordo.

La narrazione della ferita, collimante in tutto e per tutto con le dichiarazioni rese dal feritore, danno del fatto una spiegazione tanto tragica quanto romantica. Le origini del dramma odierno vanno ricercate nel tempo, a parecchi anni di distanza: a quando la Bosio, laureatasi allora in farmacia, non era ancora neppure fidanzata del Cassinelli. La ragazza aveva conosciuto, nel tempo in cui frequentava la Università di Torino, un giovanotto av, visto agli studi medici. Dalla reciproca simpatia non aveva tardato a nascere un idillio che era durato per tutto il tempo trascorso dai giovani agli studi. Era, si può dire, la prima fiamma di sentimento che sgorgava dai due cuori e se allora si giurarono amore eterno, i casi della vita troncarono ogni speranza dei due innamorati. Infatti, naturalmente le promesse e i desideri, contingenze a loro estranee venivano improvvisamente ad interrompere il bel sogno. Fu forse un voto posto dalla famiglia di uno dei due, che li costrinse a troncare la relazione. Certo si è che, non molto più tardi, il troviamo lei fidanzata al dott. Cassinelli, allora agli inizi della sua carriera, e lui in procinto di lasciare l'Italia per recarsi nel Congo Belga, a tentarvi una vita avventurosa e fortunata. Separazione più completa non si poteva desiderare, nè forse, dopo il primo momentaneo abbattimento provocato dalla disillusione, neppure i protagonisti di questo ideale amore si pentirono del passo fatto, nè maledirono al fatto che li aveva divisi. Se i due non si persero di vista, fu forse più che altro perchè lo stesso dott. Cassinelli era amico del collega recatosi in Africa e aveva di tanto in tanto notizie di lui.

Ritorno - Quattro pezzi di carta

Dopo molti anni di residenza in Colonia il medico ottenne dalla Amministrazione da cui dipende un permesso di due mesi per ritornare a rivedere la madre Patria. Come egli sia capitato a Brousson non si può certo spiegare in altra maniera se non con l'amicizia che lo legava al dott. Cassinelli. Desideroso forse di trascorrere alcun tempo in atmosfera totalmente diversa da quella della vita equatoriale cui la sua missione professionale lo costringe da tempo, egli scelse il paese ove sapeva risiedere l'amico. Il suo arrivo a Brousson però provocò un risveglio nella signora Bosio, di passione che alla stessa credeva spenta ormai per sempre. Certo non dovettero mancare da parte della donna premure ed assiduità, che, essendo ben lungi dal sortire dall'animo del più innocente e platonico affetto, pure dovettero essere notate dal marito. Da questo momento nacquero i primi dissapori fra i due coniugi. Quale parte abbia rappresentato il collega dott. Cassinelli in questo episodio, è facilmente testimoniato da questo stesso particolare.

Una settimana addietro egli fu colto da leggero malore influenzale e non trovò di meglio nell'occasione di pregare l'amico e collega di volerlo visitare all'Albergo Aquila, ove egli aveva preso alloggio. Recatosi al capezzale dell'amico ammalato, il dott. Cassinelli fece una scoperta che mai avrebbe potuto pensare. Sul cassettone della cameretta d'albergo, rinvenne, strappato in quattro pezzi, un biglietto sul quale erano tracciate alcune righe in una calligrafia per lui inconfondibile: quella della moglie. Sorpreso, più ancora che offeso, il dott. Cassinelli ricompose i frammenti e riuscì a decifrare una frase di affettuoso augurio e ricordo. Chiese allora spiegazioni all'amico e questi, ricordandogli l'avventura d'un tempo ormai remoto, di cui egli pure era a conoscenza, tentò spiegargli come si trattasse del momentaneo, occasionale risorgere di un antico sentimento. A troncare ogni sospetto gli rivelò la decisione già presa di lasciare, appena ristabilito, Brousson, che ormai capiva non essere più posto adatto per lui. L'assicurazione parve acquetare il dott. Cassinelli, il quale per il momento non manifestò alcuna idea funesta.

Un incidente e il dramma

L'indomani, di buon mattino, informata la propria motocicletta, salì come al solito ad Ayas dov'era chiamato da doveri professionali. Al ritorno accadde un incidente, che pure nella sua tenuità, fu forse l'origine vera della successiva tremenda disgrazia. Nella discesa da Ayas il dott. Cassinelli cadde dalla motocicletta slogandosi un braccio e ferendosi in vario parti del corpo. Raggiunse tuttavia la propria abitazione e, qui giunto, si recò dalla moglie in farmacia, per ottenere una prima medicazione. Allo scopo di attutire il dolore vivissimo procuratogli dalla slogatura, la moglie stessa gli praticò una iniezione di morfina e quindi lo consigliò di scendere a valle per poter ottenere le necessarie cure. Fu forse questo invito scambiato per una intenzione mossa intera ad allontanarlo di casa? Certo nella mente del Cassinelli, reso ipersensibile dal dolore ed inetta al freddo ragionamento dall'azione dello stupefacente, dovette balenare una immagine di tradimento, appoggiata alla presa prova di quei quattro miseri pezzi di carta ricoperti d'una frase innocente.

La discussione si accese e divampò fulminea e più rapida ancora giunse alla catastrofe. Le detonazioni delle rivoltellate scoppellarono il dramma. Il dott. Cassinelli errò quindi per la montagna, attraverso la accorlatoio, fino a sera, quando giunse a Verrès per costituirsi.

Le condizioni della ferita sono pure ora stazionarie e, malgrado i medici non disperino sulla sua salvezza, il suo stato rimane gravissimo. In giornata gli atti degli interrogatori di lei verranno trasmessi alla Procura del Re presso il Tribunale di Aosta, cui spetta istruire il procedimento penale.

La funzione annuale dei Granatieri

A ricordanza di quanto avviene a Roma, nell'anniversario della morte del Duca di San Pietro, munifico benefattore della vecchia Guardia da cui derivò la Brigata Granatieri, anche nella nostra città, a cura della locale sezione dell'Associazione Granatieri, verrà celebrata una funzione religiosa. Essa avrà luogo il 19 corrente alle ore 10, nella chiesa di Santa Barbara in via Amarotti, ed officierà il cappellano militare ten. Silvio Solero. La funzione sarà pure in suffragio dei gloriosi granatieri caduti per la Patria. Come è noto, la sezione torinese rinnovera come primo socio effettivo S. A. R. il Principe di Piemonte.

Collocamento di mano d'opera

Cercasi: carpentieri, aiuto carpentieri e manovali edili — 2 pulitori provetti — un apprendista anni 13-14 con bicicletta — 4 provette cucitrici a macchina per maglieria — una rimagliatrice sola — una aiutante da uomo — una stiratrice provetta — una macchinista sarta provettissima — 2 cardatrici — 2 bobinatrici — 4 attaccafili al Selfacting — una dipanatrice sera macchine bobinatrici lavoro a cottimo — 3 donne cbavarrieri alla mola smeriglio — una stenografa corrispondente tedesco, fili interessati inscritti al collocamento possono passare stamane alle ore 8,30 per essere avviati al lavoro.

All'Istituto Fascista di Coltura, come è già stato annunciato, ha luogo questa sera alle ore 21, una seconda conferenza del prof. Nicolò d'Alvaro, sul tema: «Gli intellettuali».

I premilitari sportivi del 3.5 corso serale, faranno adunata questa sera alle ore 21 presso alla palestra della scuola Rignon, via Massena.

Bollettino demografico di Torino

15 Febbraio 1933 - Anno XI

NASCITE	27
MORTI	30

Due donne investite da una moto

Una uccisa l'altra ferita

Un duplice investimento motociclistico, che ha avuto conseguenze mortali, è accaduto ieri in corso Regina Margherita.

Verso le 14, il perito industriale Francesco Dricca, di 22 anni, abitante in strada Val San Martino 51, guidando una motocicletta, transitava per detto corso in corrispondenza del civico 8. Giunto all'altezza di via Bava, il Dricca vide parargli davanti una vecchia che stava attraversando la strada. Il motociclista diede i segnali d'uso e tentò, sterzando e frenando, di evitare d'investire la vecchia. In quello stesso istante, un'operaia, certa Teresa Momo, di 44 anni, abitante in corso Belgio 34, visto il pericolo che correva la vecchia, coraggiosamente la raggiungeva tentando di salvarla. Disgraziatamente però, vani furono gli sforzi del motociclista per frenare la macchina e vano l'atto della Momo. La motocicletta, come un bolide, piombò fra le due donne gettandole violentemente al suolo. L'urto fu terribile. La vecchia, nella caduta, picchiò col capo sul selciato. Da un'ampia ferita alla volta cranica sgorgò abbondantemente il sangue. La Momo invece, dopo il primo istante di stordimento, si rialzò. Anch'essa però aveva il capo imbrattato di sangue.

Sul luogo della sciagura fu un accorrere di persone che, impressionatissime, avevano assistito alla terribile scena. Il motociclista, a sua volta, aiutato da alcuni pietosi, cercò di prestar soccorso alle vittime. La due donne, con un'automobile pubblica, vennero trasportate all'ospedale San Giovanni. Qui vennero visitate dal medico di guardia dott. Casalnic. Il sanitario riscontrò alla vecchia la frattura della base cranica e la commozione cerebrale per cui, dopo le cure del caso, la fece ricoverare in pericolo di vita. Pochi minuti dopo, infatti, cessava di vivere.

La Momo aveva riportato una ferita lacero contusa alla bozza frontale con cimatoma che il sanitario dichiarò guaribile in otto giorni. La vecchia venne identificata soltanto qualche ora dopo la morte. Essa risultò essere certa Margherita Ingaramo, vedova Roffalo, di 70 anni, abitante in corso Farini 24.

L'investitore venne accompagnato al commissariato di P. S. di Valdocco per gli accertamenti di polizia.

STATO CIVILE

16 febbraio 1933 - Anno XI

NASCITE: 27. Maschi 13, femmine 14.

MORTI: 30. Rivetta Felicina ved. Peslo, d'anni 78, di Torino, agiata, via S. Donato 37 — Canavesio Domenica ved. Airaudi id. 86, di Torino, casalinga, via Don Bosco, 69 — Franco Eugenia nub. Colombo, id. 49, di Torino, agiata, via S. Massimo, 48 — Cirio Francesco fu Pietro, id. 62, di Torino, industriale, corso Oporto, 40 — Bendetto Teresa nub. Mangiarotti, id. 43, di Torino, casalinga, via Torquato Tasso, 1 — Cecchi Costantino fu Giovanni, id. 80, di S. Sebastiano Po, pensionato, via Vercelli 3 — Chiabò Ambrogio fu Luigi, id. 62, di Carmagnola, parrucchiere, piazza Vittorio Veneto, 14 — Rastelli Caterina di Giuseppe, id. 18, di Trino Vercellese, operaia, via Mentre, 15 — Adorni Maria ved. Bordoni, id. 69, di Pernova Temi, casalinga, via Pesaro, 24 — Barge Lorenzo fu Carlo, id. 60, di Torino, ingegnere, via Governolo, 1 — Parachinetto Marcellino fu Giuseppe, id. 78, di Mathi Canavese, pensionato, via Don Bosco, 14 — Scaglia Angela ved. Lingua, id. 69, di Cassino, pensionata, corso O. Cesare, 1 — Bollero Mario di Felice, di giorni 18, di Torino, via Pralunga, 1 — Scarano Giuseppe fu Antonio, d'anni 90, di Volvera, imballatore, corso Chieti, 5 — Cassalino Giuseppina mar. Ustenna, id. 58, di Cumiana, Montecrato, casalinga — Pievano Giuseppina ved. Crivelle, id. 82, di Torino, casalinga — Miola Gioachino fu Ottavio, id. 76, di S. Gillio, contadino — Serra Margherita fu Antonio, id. 68, di Poirino, casalinga — Vezza Matteo fu Francesco, id. 73, di Priocca d'Alba, contadino — Magnetti Giovanna fu Antonio, id. 62, di Lanzo, sarto — Prinzon Pietro di Giovanni, id. 14, di Caprie, studente — Ivaldi Annunziata ved. Grenna, id. 61, di Moiasco, casalinga — Aprà Francesco fu Giovanni, id. 60, di Revigliasco, manovale — Prati Maria di Luigi, id. 34, di Castellanza Novarese, casalinga — Lusciano Andrea fu Felice, id. 50, di Trapani, muratore — Romano Marcellina mar. Alivia, id. 35, di Torino, casalinga — Bosco Anna Maria mar. Gray, id. 91, di Germagnano, casalinga — Buscarolo Elisabetta ved. Gallello, id. 93, di Vercelli, casalinga. Nati morti 2, e domiciliati 13, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 4.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 8: Ginnastica da camera (prof. M. Gotta) — 8,15, 12,45, 16,30, 19,20, 20: Giornale radio — 11,15-12,45: Dischi — 13-13,5: Carlo Veneziani e la romanza di Montecristiano: «Cinque minuti di buon umore» — 13,5-14,15: Radio orchestra n. 3 — 13,30-15,45: Borsa e dischi — 16,40: Radio giornalino di Spumadino — 17,10-18: Radio orchestra n. 3.

Ore 18,45: Com. del Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19,20: Dischi — 19,30-19,35: Com. dell'Ente — 20,15: Dischi — 21: Trasmissione dal Teatro alla Scala di Milano: «L'Italiana in Algeri», dramma giocoso in 3 atti di G. Rossini - Negli intervalli: Lavinia Mazzucchetti: «Scrittrici tedesche d'oggi» (conversazione) - Notiziario letterario - Giornale radio.

Roma-Napoli 20,45: concerto sinfonico diretto da M. Willy Ferrero — **Bolzano**: concerto di musica operettistica (canzoni e danze) — **Palermo**: 20,45: selezione di operette; 23: «Mimma», commedia in un atto di F. Maschino; 22,30: selezione di operette — **Bari**: 20,45: trasmissione di opera — **Vienna-Graz**: 21,15: «Mozart sonne» in tre tempi della maggiore di J. F. Rummel — **Bruxelles**: 22,15: «Il Crepuscolo degli Dei» di Wagner — **Praga**: 21,50: concerto orchestrale dedicato a Lituania — **Parigi P.P.**: 21,15: «Il prigioniero», commedia di Tristan Bernard — **Radio-Parigi**: 21: serata di recitazione lirica e drammatica — **Tolosa**: 20,30 alle 1,30: musica variata — **Bratislavia**: 20: «Die Mädchenballade», radio-recita musicale — **Langenberg**: 20: serata romana: conversazione, orchestra e cori — **Lipsia**: 21,10: «Der Schwarzkunstler», radio-recita di Emil Gött — **Midland Ri**: concerto (Cherubini, Berlioz, Beethoven, Anton Weberu, Cesar Franck) — **Heilsen**: 22,10: concerto d'organo di J. S. Bach, Rasmdi, Guilmant, Boellmann) — **Varsavia**: 23: concerto di musica da ballo da un caffè — **Barcellona**: 22,5: trasmissione parziale di un'opera del Gran Teatro del Liceo — **Madrid**: 23,50: concerto banditico — **Radio-Suisse A**: 20: concerto di musica per strumenti elettrici.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via M. Cristina 125 ang. corso Dante. - Telef. 61-060. Trams: 7, 2, 18, 15, 21.

QUALITA' - PESO - SERVIZIO

per poter apprezzare quanto valgano nelle vostre occorrenze di carboni, rivolgetevi ai Fratelli Carosa, via Argentero 6 (piazza Nizza). Sacchi piombati.

VENDITA D'ECCEZIONE

Tutta le nostre *Stoffe* uscite per Signora: Lanerie; Mantelli Sport; Sete-rie; Velluti chiffons stampati; Lamés di Lione, ecc., a prezzi unici fissi:

. . . . . Lire **CINQUE**
. . . . . Lire **DIECI**
. . . . . Lire **QUINDICI**
. . . . . Lire **VENTI**

Periodo di vendita limitato da oggi, 16 febbraio, all'11 marzo.

Ditta FRATELLI PEROTTI
(Via P. Micca 2 - Mezzanino).

LA DITTA F. BACCHELLI
Via Accademia Science 2 bis, continua la liquidazione di tutti i giuochi e argenterie con ribassi dal 20 al 50 per cento.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (stagione lirica). — Ore 21: «Manon» di Puccini (rappresentazione fuori abbonamento).
ALFIERI (Compagn

ULTIME NOTIZIE

Chi minaccia la pace?

La Piccola Intesa agli ordini della Francia

si organizza contro i popoli oppressi

Ginevra, 15 notte.

La riunione dell'Ufficio permanente della Piccola Intesa, di cui abbiamo già dato precedentemente notizia, si è conclusa oggi in modo quasi inaspettato. Si prevedeva che queste riunioni fossero più lunghe e laboriose, e non ci si attendeva soprattutto che da esse sortisse la costituzione di una specie di nuovo Stato. Infatti, come risulta dal comunicato emanato dall'Ufficio permanente della Piccola Intesa, i legami fra la Jugoslavia, la Rumenia e la Cecoslovacchia vengono rinsaldati e serrati mediante la conclusione di una Convenzione, che si può senz'altro parlare di una nuova comunità internazionale, una specie di Unione di Stati, in cui entità non può sfuggire a nessuno.

La Convenzione

Dice il comunicato ufficiale:

«*I tre Ministri della Piccola Intesa si sono riuniti nei giorni 14 e 15 a Ginevra, sotto la presidenza del Ministro degli Esteri di Jugoslavia, Jeftic. La Cecoslovacchia è stata rappresentata da Benes e la Rumania da Titulescu. I tre Ministri degli Esteri hanno sottoposto ad un esame approfondito, la situazione politica generale in Europa in connessione con gli avvenimenti degli ultimi mesi e delle ultime settimane. Essi hanno constatato la loro perfetta identità di vedute. Esaminata a fondo la questione del contrabbando d'armi di Rirtemberg, hanno appreso con soddisfazione i passi compiuti dalla Francia e dalla Gran Bretagna. La loro decisione definitiva dipenderà da quella decisione finale che si attende dall'Austria.*

«*Infine, i tre Ministri hanno proceduto ad uno scambio di idee approfondito sull'andamento dei lavori della Conferenza del disarmo e sull'evoluzione probabile delle discussioni della prossima settimana, nonchè sull'atteggiamento da prendere in caso di decisioni. Per tale eventualità, è stato stabilito un atteggiamento comune dei tre Paesi.*

«*L'oggetto principale della riunione di Ginevra è stata l'elaborazione di un Patto di organizzazione della Piccola Intesa, conformemente alle decisioni prese a Belgrado nello scorso dicembre. I tre ministri degli Esteri hanno considerato che la necessità di organizzare la pace e i rapporti economici con tutti gli Stati dell'Europa Centrale, imponeva particolarmente alla Piccola Intesa dei nuovi doveri, specialmente quello di dare ai rapporti di amicizia e di alleanza esistenti una base stabile ed organica.*

«*A tale scopo essi hanno preso le misure necessarie per trasformare la Piccola Intesa in un'organizzazione internazionale unificata, aperta eventualmente ad altri Stati nelle condizioni da convenire in ogni caso particolare.*

«*Queste misure sono d'ordine statutario, politico ed economico.*

«*Dal punto di vista statutario è stato deciso di costituire un organo direttivo della politica comune nel Consiglio permanente della Piccola Intesa, composto dai ministri degli Esteri dei tre Paesi. Il Consiglio della Piccola Intesa sarà assistito da un Segretariato permanente, di cui una sezione funzionerà in maniera stabile a Ginevra e da un Consiglio economico per la coordinazione progressiva degli interessi economici dei tre Stati, sia tra di loro, sia con gli interessi degli Stati terzi.*

«*Il Consiglio permanente della Piccola Intesa si riunirà obbligatoriamente almeno tre volte l'anno. Una di queste riunioni avrà luogo volta per volta in una capitale degli Stati della Piccola Intesa, la seconda a Ginevra in occasione della riunione dell'Assemblea della Lega, il luogo della terza verrà fissato a seconda delle esigenze politiche del momento.*

«*Il Presidente del Consiglio della Piccola Intesa resterà in carica per un anno e sarà, a turno, ognuno dei tre ministri degli Esteri della Piccola Intesa.*

«*Dal punto di vista politico, per sottolineare la trasformazione della Piccola Intesa in una comunità internazionale, con sua personalità determinata, i tre ministri degli Esteri hanno deciso che ogni Trattato politico concluso dai varii Stati della Piccola Intesa, ogni atto unilaterale che cambi la situazione politica attuale di uno degli Stati associati, nei riguardi di uno Stato terzo, come pure ogni accordo economico che comporti conseguenze politiche importanti, saranno d'ora innanzi il consenso unanime degli Stati della Piccola Intesa.*

«*E' stato pure deciso che i Trattati politici attuali di ogni Stato della Piccola Intesa con gli Stati terzi saranno progressivamente e per quanto possibile unificati. E' stato pure stabilito che la politica comune del Consiglio permanente deve essere ispirata ai principii generali contenuti in tutti i grandi atti internazionali della politica del dopo guerra, come il Patto della Società delle Nazioni, il Patto Kellogg, l'Atto generale d'arbitrato, i Patti di Locarno e la eventuale Convenzione del disarmo.*

«*Infine è stato deciso che le convenzioni di alleanza tra la Rumenia e la Cecoslovacchia in data 23 aprile 1921, tra la Rumenia e la Jugoslavia in data 7 giugno 1921, tra la Cecoslovacchia e la Jugoslavia, in data 31 agosto 1922, Convenzioni che sono state prorogate il 21 maggio 1932 e che sono completate dalle disposizioni del presente Patto siano rinnovate per una durata illimitata.*

«*In tal modo tutti gli atti che creano e organizzano la Piccola Intesa sono non solo resi permanenti, ma composti in un solo strumento giuridico. I tre ministri degli Esteri hanno pure preso delle decisioni importanti in materia economica, decisioni concernenti la navigazione sul Danubio, le comunicazioni ferroviarie, aeronautiche, postali, telegrafiche, telefoniche, radiofoniche, come pure quelle riguardanti lo sviluppo dei rapporti economici fra i tre Paesi della Piccola Intesa in generale e le tariffe preferenziali in particolare.*

«*E' stato pure deciso che i tre governi si rivolgeranno alle loro Banche di emissione allo scopo di far stabilire un piano comune di collaborazione. Le disposizioni precedenti sono state incorporate in una Convenzione che sarà firmata domani, 16 febbraio, dai tre ministri degli Esteri sotto riserva dell'approvazione dei rispettivi governi e della ratifiche.*

«*La prossima riunione annuale obbligatoria del Consiglio della Piccola Intesa avrà luogo a Praga nel maggio del corrente anno*».

La nuova santa alleanza

La Convenzione che i ministri degli Esteri della Piccola Intesa si apprestano a firmare è qualcosa di più di un rafforzamento dei Trattati di alleanza che legano la Jugoslavia, la Rumenia e la Cecoslovacchia. Essa, come fin da stamane annunziavano nelle prime indiscrezioni i giornali foraggiati dal Quai d'Orsay, importa la costituzione di una nuova comunità internazionale. Definire i limiti di questa costellazione, dire cioè se essa è un'Unione di Stati, una Confederazione o altro, sarà opera dei cultori del diritto internazionale. Qualunque cosa essi dicano, qualunque giustificazione trovino alla formazione di uno stretto legame tra la Jugoslavia, la Cecoslovacchia e la Romania resta per noi preminente il fatto politico.

Abbiamo già detto, qualche giorno fa, quando le prime notizie di un rafforzamento del sistema della Piccola Intesa cominciavano ad uscire dalle chiuse stanze dell'albergo ginevrino dove si adunano i tre ministri degli Esteri, che si andava verso la costituzione di una specie di Santa Alleanza. La ragione di questa unione è in fatti di intervenire per reprimere le possibili sommosse dei Croati o dei Macedoni contro il Regime accentratore di Belgrado. D'altra parte, è evidente che il rafforzamento del legame fra gli Stati della Piccola Intesa tende pure ad impedire, con la forza, qualsiasi modificazione pacifica dei Trattati di pace. Questa è l'opinione oggi prevalente a Ginevra, dove notiamo che le decisioni della Piccola Intesa sono state accolte con una certa freddezza.

Un altro aspetto del problema che si cercava oggi di sviscerare era quello economico. Sembra, stando all'esame delle rispettive bilance commerciali, che quella che debba più guadagnare economicamente da questa unione sia la Cecoslovacchia. La Romania sarebbe invece la più sacrificata. Ma si sussurra che la Francia abbia fatto delle grandi promesse di prestiti che in questo momento in cui le finanze della Romania sono quanto mai dissestate e il governo si trova con l'acqua alla gola, dovevano essere accolte come l'ancora di salvezza. In cambio di ciò sarebbe stato quindi dato da parte della Romania l'adesione all'impegno politico.

In conclusione si nota che la Jugoslavia è la sola che viene a beneficiare dell'accordo politico che le permetterà domani di chiedere l'intervento degli Eserciti alleati nei suoi pasticci interni.

La Convenzione odierna sarebbe opera di Benes: ma non è difficile vedere uno zampino ancora più destro di quello del Ministro degli Esteri di Cecoslovacchia. Berthelot, fedele interprete delle memorie e dei progetti briandisti, avrebbe preparato nel segreto del Quai d'Orsay questo progetto che, secondo lui, dovrebbe servire a formare il nucleo di quella Unione Danubiana che è stata sempre nel sogni della Francia. Ma è invece probabile che l'Unione dei Tre Stati conduca alla formazione di nuovi gruppi, e quindi serva a rendere sempre più difficile la situazione in quell'agitato settore dell'Europa.

In Francia si invocano nuovi armamenti

Parigi, 15 notte.

Nonostante le reiterate smentite opposte dal governo italiano alle asserzioni francesi circa un preteso Trattato di alleanza italo-ungaro-germanico, la stampa parigina continua, imperterrita, la propria campagna, aggiungendovi, anzi, nuove «rivelazioni», quali quelle che l'*Echo de Paris* fornisce oggi sulla, già smentita, fornitura di aeroplani italiani all'Ungheria.

Dove mira questa campagna permette ormai di intenderlo chiaramente la decisione uscita dal conciliabolo ginevrini della Piccola Intesa: prospettando il pericolo di immaginarie aggressioni italo-magiare contro la «pacifica» e la «inerme» Jugoslavia, Parigi e le altre capitali interessate sperano semplicemente giustificare la conclusione di una vera e propria alleanza offensiva tra i governi di Belgrado, di Praga e di Bucarest, alleanza che, senza il chiasso precedentemente fatto in proposito, si sarebbe potuta difficilmente mettere d'accordo con i principii dell'organismo societario.

Rare volte si sono avuti in politica estera esempi di inconseguenza paragonabili a quella di cui dànno prova da qualche giorno i circoli ufficiosi ed i giornali francesi.

Mentre da un lato si intenta un processo ai supposti responsabili del caso di Hirtenberg, dall'altro ci avverte che il governo austriaco è obbligato a prestarsi al libero passaggio attraverso il proprio territorio delle armi di provenienza cecoslovacca, a destinazione di Belgrado. Mentre da un lato si prestano, senza il menomo sussidio di prove ed unicamente in base alle più ovvie ed elementari analogie di direttivo politiche, i più concreti progetti aggressivi ai governi di Roma, di Berlino e di Budapest, presentando tali immaginari progetti come la più nefanda violazione dello spirito di collaborazione europea; dall'altro, giornali seri ed autorevoli, non esitano a riconoscere, con il più tranquillo cinismo, che l'alleanza conclusa a Ginevra è un'alleanza nettamente militare, diretta contro l'Ungheria e contro l'Italia.

Compiacimento

L'*Echo de Paris*, che pretenderebbe dare all'intera Europa, non aggiogata al carro francese, lezioni di correttezza e di rispetto agli Statuti ginevrini, scrive che: «finora tutti i Trattati di alleanza su cui è fondata la Piccola Intesa pigliavano di mira l'Ungheria, mentre d'ora innanzi pigliieranno di mira anche l'Italia».

Questo giornale, come pure altri fogli, senza distinzione di partito, preconizzano quale un progresso decisivo per l'efficienza militare della Piccola Intesa la costruzione decisa ieri di un ponte attraverso il Danubio, per collegare direttamente la frontiera jugoslava con la frontiera romena, dicendo che «questo ponte creerà una via di comunicazione romena-serba, indipendente dal controllo dell'Italia e dei suoi alleati: l'Ungheria e la Bulgaria, di guisa che si può ormai dire che la Francia dimorrà quanto prima di un eccellente collegamento».

Lo stesso *Temps* in un articolo dove pretenderebbe dimostrare che l'alleanza militare ceco-romeno-jugoslava è «perfettamente compatibile con l'attività della Lega delle Nazioni e con l'idea di una larga unione europea» esterna con non dissimulata soddisfazione che ormai «gli ondeggiamenti che si poterono lamentare in passato nell'azione diplomatica della Piccola Intesa non si rinnoveranno più».

Quasi non bastasse, altri giornali continuano a invocare maggiori armamenti per mettere l'Esercito francese in grado di far fronte a ogni eventenza, e la *Dépêche de Toulouse* citata con entusiasmo dall'*Homme Libre* evidentemente all'oscuro delle imponenti opere di fortificazione eseguite e in corso di esecuzione sulla frontiera francese del sud-ovest, scrive:

«Nessuna formazione di riserva per quanto di debole importanza è stata realmente convocata mai allo scopo di prendere parte a un'esercitazione o a una manovra. L'artiglieria, il genio, le comunicazioni, queste armi sapienti la cui presenza continua in prossimità immediata della frontiera si afferma come oltremodo necessaria, trovano tuttavia complicità per evitar loro di prendere, di concerto con la fanteria, la parte di azione permanente che loro incombe sulle posizioni avanzate. Il materiale è insufficiente. Gli approvvigionamenti dei sud-est rappresentano reliquati della guerra gettati alla rinfusa nei locali disponibili senza idea di utilizzazione pratica, senza la più elementare protezione contro i bombardamenti nemici. I nostri aviatori militari rimangono ostinatamente ribelli alla montagna, malgrado l'esempio di audacia giornaliera dato loro dai camerati di fronte. Insomma noi non abbiamo sulle Alpi che un simulacro di Esercito, e ingannati sono coloro che si lasciano prendere sì tam-tam a uso di società ciclistiche o di pretesto sportive individuali. Tuttavia non si può pretendere che i crediti attribuiti alla difesa delle nostre Alpi siano insufficienti: io non rimprovero loro che una cosa: di essere mai distribuiti a male impiegati».

Lucidità relativa

In mezzo a tutta questa farraggine di asserzioni strampalate, a bienle altro intese fuorchè a gettare l'allarme in Europa e all'interno del paese onde meglio resistere alla corrente di coloro che vorrebbero vedere la Francia praticare una politica meno negativa in materia di disarmo, il solo Hervé dimostra di avere conservato una relativa lucidità scrivendo nella *Victoire* a proposito dei rapporti franco-italiani e dei torti della politica jugoslavofila di Parigi:

«Chi oserebbe dire che non abbiamo le apparenze contro di noi, e che la esecuzione della nostra promessa del Trattato di Londra riguardante la costa dalmata non giustifica in una larga misura le diffidenze, i sospetti e i rancori dei nostri amici italiani contro di noi e la demagogia di Mussolini che i Trattati vengano sottoposti a revisione da questo punto di vista? Uno dei nostri corrispondenti ci suggeriscono di consigliare a Belgrado la restituzione della costa dalmata affinchè la parola da noi data agli italiani nel 1915 sia mantenuta, nel qual caso noi potremmo dare ai Serbi soddisfazioni di ordine finanziario ed economico.

«Vi è però da temere che essi non ci ascoltino, come pure non ci ascoltino i nostri amici polacchi allorchè noi, nel loro proprio interesse e nell'interesse della pace europea, consigliamo la restituzione alla Germania della città puramente tedesca di Danzica. Confessiamoci che è comunque vecchie che il problema della riconciliazione franco-tedesca sia reso inaudito dal fatto che abbiamo dato la città tedesca di Danzica ai nostri amici polacchi i quali vogliono mantenerla a ogni costo, e che ci siamo dovuti bisticciare quasi a morte coi nostri amici, alleati e capitali italiani per avere noi dato alla Serbia ciò cui enormemente ingrandita quella costa dalmata che avevamo promesso di dare agli italiani in riconoscenza delle centinaia di migliaia dei loro uomini caduti sul Carso mentre i nostri si immolavano a Verdun».

C. P.

L'Ambasciatore Cerruti ricevuto dal Cancelliere Hitler

Berlino, 15 notte.

Il Cancelliere del Reich, Adolfo Hitler, ha ricevuto oggi a mezzogiorno il R. Ambasciatore d'Italia, Cerruti.

Nuove dichiarazioni di Hitler

Nessun accordo colla Francia se la sua politica non muterà

New York, 15 notte.

Un'agenzia americana ha ottenuto dal Cancelliere tedesco Hitler una intervista nella quale, a proposito della Francia, egli dichiara che sarà impossibile giungere ad un accordo con esso se la politica di quel paese non muterà profondamente.

«Noi ci sarà possibile intenderci con la nostra vicina — ha dichiarato Hitler — finchè questa persisterà a voler stimolare in Germania dei movimenti separatisti. L'esistenza e l'unità dei nostri 65 milioni di abitanti, che hanno una volontà di vivere che non può essere loro negata e che non lo sarà, costituisce una realtà che la Francia deve accettare».

Circa la Russia il nuovo Cancelliere si è mostrato altrettanto categorico:

«E' naturalmente possibile — egli ha detto — di stabilire una distinzione fra un governo e la politica seguita da quel governo. Un paese può per esempio mantenere eccellenti relazioni con la Russia sovietista, senza approvare i principi e gli obiettivi della sua politica. Tale è il caso dell'Italia. Il Governo fascista prova poche difficoltà a mantenere i suoi rapporti con l'Unione della Repubbliche Socialiste e Sovietiste pur paragonando una campagna ricorsa contro il comunismo. Tuttavia, ciò che è facile per l'Italia, che non ha partito comunista attivo, è impossibile per la Germania che conta numerosi comunisti sul suo territorio. Infatti, ogni paese in cui esiste un pericolo comunista non può pensare a mantenere buone relazioni con la Russia».

Il giornalista, avendo chiesto a Hitler quello che vi fosse di vero nelle intenzioni che gli vengono attribuite di costituire un blocco fascista estendentesi dal Mediterraneo e comprendente Italia, Austria, Albania, Ungheria, Germania, Lituania e Finlandia, il Cancelliere tedesco ha risposto:

«Per quello che mi concerne, non ho progetti per la creazione di un blocco fascista. Non si può però dimenticare che l'Europa si è abituata ad essere governata con sistemi che si estendono a parecchi Paesi. A parecchie riprese nella storia europea si sono viste concezioni e sistemi governativi attraversare le frontiere e prendere, trapiantandosi, un colore locale e svilupparsi. Mussolini ha detto un giorno che il Fascismo non era un articolo di esportazione. Io posso dire altrettanto del nazionalsocialismo».

Prospettive migliori per la industria laniera

Roma, 15 notte.

L'Associazione fascista dell'industria laniera italiana comunica:

«La relativa stabilità dei prezzi della materia prima rappresenta un elemento di sicurezza anche nei riguardi dell'attività industriale, la quale presenta in tutti i Paesi prospettive alquanto migliori in confronto a quelle del principio dell'anno».

La gestione dell'Ente serico

Roma, 15 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto che proroga a tutto il 30 giugno 1933 la temporanea gestione dell'Ente nazionale serico.

Nuova benefica elargizione della Cassa di Risparmio di Biella

Biella, 15 notte.

La locale Cassa di Risparmio, che già il 28 ottobre scorso, ha erogato 100 mila lire alle Opere Assistenziali del Partito, ha nuovamente ora devoluto in beneficenza la cospicua somma di 157.400 lire, suddividendola tra i vari enti della nostra regione. Quest'ultima erogazione è stata deliberata ieri dal Consiglio di Amministrazione in seguito alla chiusa del conti dell'esercizio 1932 del fiorente Istituto.

Procaccia festeggiato dai compaesani nel trentesimo del suo servizio

Verona, 15 notte.

Procaccia di Dolce è certo Luigi Zanterle, un vero «globe-trotter», il quale compie, oggi, trent'anni di infaticato lavoro. Egli, in questo lungo periodo, ha percorso, in media, sempre col cavallo di San Francesco, circa venti chilometri al giorno, recandosi due volte fino a Volargne, per ritirare la posta. Quattro cose, quindi, come 219 mila chilometri complessivamente, più di cinque volte, cioè il giro del mondo.

Al buon portalettere, ora settantenne ma sempre in gamba e che ha costantemente prestato un servizio onesto e premuroso, vengono fatte in questi giorni, dai compaesani, dei festeggiamenti.

Area viva in una stalla

Latisana, 15 notte.

La notte scorsa, tale Luigia Piccolotto, di 58 anni, è bruciata area viva mentre dormiva nella stalla adiacente all'abitazione degli agricoltori Rosson, per l'improvviso svilupparsi di un incendio nella stalla stessa.

I Rosson hanno detto che era una vagabonda a cui davano, talvolta, ricovero nella stalla. Non si conoscono le cause dell'incendio.

Le stramberie di un ammalato

Biella, 15 notte.

L'operaio Quinto Regis, di 33 anni, domiciliato a Coggiola, nel pomeriggio di ieri, non appena cessato dal lavoro, si metteva a letto asserendo un acutissimo mal di capo. Più tardi i familiari lo trovavano che gesticolava e pronunciava frasi sconnesse. A tale vista uno non esitò ad affermare che quelli erano i sicuri caratteristici della maenengite; allora, la presa a viva disperazione, i familiari disponevano immediatamente per il trasporto dell'infermo all'ospedale di Biella. Il Regis veniva adagiato su di una automobile; e quindi, scortato dall'intera famiglia, trasportato al nostro nosocomio, dove giungeva verso le ore 21.

Durante il viaggio egli non proferì mai parola, emettendo soltanto lunghi sospiri, che stranavano i suoi accompagnatori. Quando invece fu nell'ambulatorio dell'ospedale, ed il medico di guardia si disponeva a visitarlo, il Regis, tutto ad un tratto, si è messo a sedere ed è scappato in una sonora risata; e fra la sorpresa degli astanti, si è dichiarato soddisfattissimo del viaggetto in automobile da Coggiola a Biella. Finchiettando poi un'arietta in voga, egli ha cercato di svignarsela lungo i corridoi dell'ospedale, fino alla camera ove ha trovato ospitalità. E si è messo a letto nuova volta, per dormire soprattutto. Con ogni probabilità il Regis verrà internato al Manicomio provinciale.

TEATRI E CONCERTI

AL REGIO

L'ultima di *Manon* con Gigli

La direzione del Teatro Regio comunica:

«Questa sera, giovedì, alle ore 21 precise, con la direzione di Franco Ghione-Ianello, sarà data la terza ed ultima rappresentazione della *Manon* di Puccini con Beniamino Gigli, Ivo Pecetti, Ernesto Badini, Umberto Di Lello, Nadia Kovacevic, Luigi Cilla, Ottavio Serpo, Nicola Rakowski ed Ernesto Grassi. Lo spettacolo è fuori abbonamento. Come si è detto il tenore Gigli termina stasera i suoi impegni al Regio».

STEFANO TEMPIA. — Diretta dal maestro P. G. Platone, l'Accademia di canto corale Stefano Tempia delle ferrovie dello Stato, che era affollatissimo, ha tenuto ieri sera il suo 263.o saggio nel Liceo musicale, che era affollatissimo. Il concerto cominciò con la *Cantata sacra* di J. S. Bach, n. 140, cui parteciparono, oltre il coro e l'orchestra, la soprano signora Crovetti Sobrero, il tenore signor Albini, il basso marchese Invrea; proseguì con due pezzi della *Messa solenne* di Rossini, in cui ebbero parte, accompagnati dal pianoforte (maestro A. R. Guerrina) e dall'armonio (maestro A. Surbone), le signorine Maria Opessi e Maria Diappero e i signori Berri e Mia. In seguito la «Scena delle tenebre» dal *Mosè* di Rossini, accompagnata dal pianoforte, con i solisti Diappero, Opessi, Berri e Costantino Robino. Infine la *Cantata* n. 34 di Bach, con orchestra, coro e i signori Diappero, Albini, Invrea. Molti applausi a ciascuna parte del programma.

Il Barbiere al San Carlo

Napoli, 15 notte.

È stato rappresentato questa sera, al San Carlo, il *Barbiere di Siviglia*, in un'edizione che ha riscosso i più larvidi applausi del folto pubblico che gremiva il teatro.

Festeggiatissimo protagonista è stato Carlo Galeffi. Rosina La Rizzi Savalo è stata fatta segno a calorosi applausi, come pure il tenore Bruno Landi; è stato anche applauditio il maestro Edoardo Vitale, concertatore e direttore che è stato evocato numerose volte alla ribalta con i valorosi interpreti vocali.

La stagione lirica a Mantova

Mantova, 15 notte.

La stagione lirica al Carnevale si svolgerà nel nostro Teatro Sociale dal 19 al 23 febbraio. Verranno rappresentate quattro opere: *Tosca*, *Trovatore*, *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*. La prima recita è fissata per domenica sera con *Tosca*, interpretata da Bruna Rasa.

Ultime finanziarie

Mercato agitato a Wall Street

New York, 15 notte.

La situazione bancaria nello Stato del Michigan ha perturbato il mercato borsistico e negli ambienti finanziari si teme che le difficoltà di quello Stato possano estendersi agli altri Stati dell'Unione. Il mercato ha sviluppato una tendenza irregolare e le azioni vendute sono state 750 mila, dopo forti fluttuazioni. Alla chiusura i corsi hanno manifestato perdite piuttosto forti. Le azioni del tabacco hanno subito deprezzamenti di tre punti; quelle della industria chimiche e del gas da tre a tre punti; hanno fatto eccezione soltanto le azioni Detroit-Edison.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 15 febbraio 1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	98 3/8	
L. Publ. 1d. 7% 1947	d. 94 3/4	L. 95
Id. id. 1937	d. 99	L. —
P. Milano 6,50% 1903	d. 87 3/4	L. 88 1/2
Id. Roma id.	d. 90	L. —
Stat 7 % 1946 (s. w.)	d. 94 1/4	L. 95 1/4
Sip	d. 72 1/4	L. 72 1/2

AZIONI

	14	15
Italian Superpower	1 3/8	1 3/8
American Can	66 3/4	66 1/4
American Rad. Stand. S.	5 7/8	5 5/8
American Tel. Tel.	100 5/8	100 5/8
Consolidated Gas	51	48 1/8
Eastman Kodak C. of N. J.	65	64 1/4
General Electric	13 1/8	13 1/4
Intern. Harvester Co.	17 5/8	17 3/4
Johns Manville Corp.	12 1/4	12 1/2
General Motors	12 3/8	12 1/2
Kennecott Copper	9 1/2	9 1/2
Montgomery Ward	11 5/8	11 5/8
National Biscuit	35	34 5/8
New York Central R'y	17 1/4	17 3/8
North American Co.	23 3/8	23 7/8
Procter Gamble Comp.	33	33
Radio Corporation	4 1/8	4 1/8
Standard Brands Inc.	13	13 1/4
Standard Oil of N. Jersey	25 7/8	25 1/4ex
Texas Gulf Sulphur	22 3/8	22 1/4
United Corporation	7 3/8	7 3/8
United States Steel	36 1/2	36 3/4
Union Carbide Co.	31 3/4	31 7/8

New York, 15. — Chiusura cambi: Roma 5,11,50; Londra 3,43,25; Parigi 3,91,62; Berna 19,28,70; Bruxelles 13,93; Berlino 23,77,50; Madrid 8,23; Amsterdam 40,23,75; Copenaghen 15,50; Stoccolma 16,15,50; Oslo 17,37,50; Buenos Aires carta 28,75; Rio Janeiro 7,50; Montreal su Londra 4,08,50; Buenos Aires su New York pesos oro 171.

Parigi, 15. — Dopo aver dato prova per molte settimane di una resistenza spesso rimarchevole, la borsa ha subito ogni tanto brusco accesso di debolezza, che sembra provocato dalla cattiva impressione prodotta dalla chiusura temporanea delle banche dello stato di Michigan. Il mercato monetario parigino conobbe infatti questo incidente come indice di una recrudescenza della crisi bancaria americana che credeva pressochè completamente vinta. Mediocremente orientato fin dall'inizio, il pavimento ha mostrato di cedere, lo equilibrio fra le offerte e le domande essendosi accentuate soprattutto all'avvicinarsi della chiusura. Il ribasso è generalmente sensibile. Perfino le Miniere d'oro, alcune delle quali mostravano all'inizio disposizioni resistenti, hanno dovuto per la maggior parte cedere terreno durante la seduta. Sul mercato dei cambi la sterlina è stata ricondotta da 85,62 a 87,05. Anche il dollaro, indebolitosi o poco da 25,09 a 25,58. La tenuta della divisa americana subisce evidentemente ripercussioni di ogni sorta, commerciali, per la meno psicologiche degli imbarazzi bancari cui abbiamo sopra accennato. La lira italiana, che da parecchi giorni si mantenevo precisamente immutata intorno a 130,80, è scesa oggi a 130,50.

Parigi, 15. — Chiusura cambi: Italia 130,55; Londra 87,83; New York 25,60,75; Belgio 356,50; Spagna 210,12,50; Svizzera 493,25; Danimarca 342,50; Olanda 1020,75; Svezia 466; Praga 78,00; Romania 19,20.

Londra, 15. — La giornata odierna alle Stock Exchange è stata caratterizzata da forti disgregamenti nei titoli ferroviari e siderurgici e di quelli del gruppo industriale transatlantico, causati dalla crisi bancaria americana. I titoli citati hanno perso da 2 a 7 punti; quelli siderurgici da 1 a 5. I titoli telegrafici hanno pure seguito il movimento, raggiungendo alla chiusura una perdita di due punti e un quarto. Nella sezione industriale del mercato, le notizie giunte dall'America hanno esercitato un effetto deprimente e il volume degli affari è stato meno o la tendenza irregolare. Sola Viscosa 45, 47,6; Cavi e acciai 85,6; 84,6. Ordinarie: 30 57,6, 58,6; 57,6, 57.

Londra, 15. — Chiusura cambi: Italia 87,17; New York 3,42,15; Francia 87,56; Germania 14,43; Spagna 41,75; Amsterdam 8,34,75; Belgio 24,56; Svizzera 17,78,75; Copenaghen 22,45; Stoccolma 16,95; Oslo 16,50; Helsingfors 225,75; Praga 110,87; Budapest 27; Belgrado 250,50; Sofia 486; Bucarest 582; Costantinopoli 715; Atene 695; Austria 30,50; Varsavia 30,0 8; Buenos Aires (peso) oro 68, 41 1/8; non uff. 32,15. Rio Janeiro 3,68; Yokohama 14,31.

Zurigo, 15. — Chiusura cambi: Italia 20,42; Francia 22,375; Inghilterra 17,625; New York 5,18,50; Belgio 72,385; Spagna 42,625; Grecia 3,6,12½; Germania 125,35.

Berlino, 15. — Chiusura cambi: Italia 21,62,50; Francia 16,47,50; Svizzera 81,20; Vienna 48,60; Londra 16,87; Amsterdam 168,50; New York 4,21,50; Praga 12,470.

Vienna, 15. — Chiusura cambi: Italia 26,26; New York 7,90,50; Parigi 27,74,50; Belgrado 9,50; Jugoslavia 9,50; Berlino 168,50; Svizzero 156,75; Amsterdam 214,50; Praga 209,95; Budapest 224,90; Varsavia 79,81; Londra 24,20; Belgio 93,75.

Mercato dei cotoni

New York, 15. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 6,05; Futuri:

	14	15		14	15
Febbraio	5,85	5,90	Settemb.	6,38	6,34
Marzo	5,91	5,95	Ottobre	6,36	6,30
Aprile	5,96	6,01	Id.	6,36	6,40
Maggio	6,02	6,06	Novemb.	6,41	6,45
Id.	6,24	6,09	Dicemb.	6,47	6,52
Giugno	6,08	6,14	Id.	6,48	6,53
Luglio	6,15	6,20	Genn. 34	6,52	6,57
Agosto	6,22	6,28			

New Orleans, 15. — Disponibili: Middling 6,05; Futuri:

	14	15		14	15
Marzo	6,08	6,03	Ottobre	6,32	6,37
Maggio	6,03	6,09	Dicemb.	6,46	6,49
Luglio	6,14	6,19	Genn. 34	6,50	6,54

Liverpool, 15. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. Americani Middling 4,69; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,02; Id. Upper 6,46; S. G. Sartos F. G. 5,82; Id. Broach 4,49; American Mid Punjab 4,32; S. G. Bengal 3,90; Id. superiore 4,10; Id. Scinde 3,95; Id. superiore 4,10. Importazioni della giornata balle 2502.

Liverpool, 15. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri. Andamento sostenuto.

	14	15		14	15
Febbraio	4,73	4,72	Novemb.	4,86	4,84
Marzo	4,75	4,74	Dicemb.	4,88	4,86
Aprile	4,76	4,76	Genn. 34	4,90	4,88
Maggio	4,77	4,76	Febbraio	4,91	4,89
Giugno	4,78	4,77	Marzo	4,93	4,91
Luglio	4,80	4,78	Maggio	4,95	4,94
Agosto	4,81	4,79	Luglio	4,98	4,96
Settemb.	4,83	4,81	Ottobre	5,01	4,99
Ottobre	4,85	4,83			

Futuri Orientali: tendenza sostenuta. Basis Fully Good Fair:

	14	15		14	15
Marzo	6,33	6,32	Novemb.	7,11	7,09
Maggio	6,51	6,50	Genn. 34	7,13	7,12
Luglio	6,69	6,68	Febbraio	7,15	7,13
Ottobre	7,09	6,99			

Upper F. G. F.:

	14	15		14	15
Marzo	6,33	6,32	Novemb.	6,17	6,14
Maggio	6,51	6,50	Genn. 34	6,19	6,16
Luglio	6,55	6,51	Febbraio	6,12	6,15
Ottobre	6,21	6,18			

Indiani: tendenza sostenuta.

	14	15		14	15
Marzo	4,56	4,54	Dicembre	4,62	4,62
Maggio	4,64	4,64	Genn. 34	4,60	4,48
Luglio	4,62	4,60			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 febbraio 1933-XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	11	0	sereno	L. mosso
Milano	6	0	¾ cop.	»
Genova	10	6	»	mosso
Venezia	10	2	sereno	L. mosso
Firenze	13	1	coperto	»
Ancona	10	3	½ cop.	calmo
Bologna	9	1	nebbia	»
Napoli	11	7	coperto	calma
Taranto	11	5	sereno	L. mosso
Palermo	15	7	¼ cop.	mosso
Catania	13	8	½ cop.	»
Cagliari	17	1	»	calmo
Tripoli	15	7	¾ cop.	mosso
Messina	11	7	coperto	L. mosso
Trieste	7	2	¼ cop.	mosso
Trento	5	—1	»	»
Fiume	11	3	¾ cop.	L. mosso
Bari	11	4	sereno	calmo
S. Remo	14	8	¼ cop.	L. mosso
Bengasi	20	14	»	»
Rodi	18	5	»	calmo

Temperatura di Torino

In città (Stazione Martina):

Minima notte dal 14 al 15 — 1.5
Massima del giorno 15 + 4
Press. bar. (ore 9): 738 - Coperto

Previsioni

Roma, 15, notte.

Le condizioni del tempo andranno rapidamente peggiorando su tutta l'Italia ove si avrà un generale aumento di nebulosità, più accentuata sulle regioni settentrionali e centrali. Piogge sparse si avranno in Val Padana e lungo i versanti appenninici; predominio di venti da moderati a quasi forti grecali sull'alto alpina e sull'alto versante adriatico; interno pesante altrove. Temperatura in lieve aumento. Alquanto agitati gli alti bacini; mossi i rimanenti mari.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

T

Confitures
CIRIO

Fusione mirabile tra il frutto ricco di sali di calcio e di ferro e lo zucchero: elemento questo di immediata assimilazione da parte dell'organismo

Le Confitures CIRIO sono un alimento di alto potere vitaminico ed energetico

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CERCO sabbiatrice per cristalli. Offrire indirizzo completo. Scrivere cassetta 126 S. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSICURATA fortuna caffè, bottiglieria, piazza Castello, 100.000. Giacoli, Tesoriere 3.

CAUSA salute cedo albergo ristorante centro Torino, forte lavoro, assetto solido. Piccolo. Palazzo Città, 15. 60267

CEDO intera proprietà, prezzo onesto, incasso parla lingua, macinagile, generi alimentari, drogheria automatica, macchinario. Rivolgersi via Fontanesi, 5a.

COMMERCIANTE cerca privato per sovvenzioni contro effetti garantiti. Scrivere cassetta 93 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31717

LATTONIERE, cedo avviato laboratorio, completo, convenientissimo. Portinaio, Corso Alberto, 6. 12412

MOTIVI salute cedesi pasticceria, cambia-si casa terreno. Bergamo, Corte Appello, 2.

PIEDIZZO casalinghi centrale presso via Roma, ceduti con o senza merce. Scrivere cassetta 215 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12466

PARRUCCHIERI, Moth prezzo cedo negozio parrucchiere signora, profumerie, posti sel., tutte comodità, signorile, centrale. Rivolgersi Cerchi, Bava, cinque. 12380

RIMETTO avviata rivista-cartoleria, cambio anche con piccola casa. Scrivere cassetta 77 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PROFESSIONISTI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

INGEGNERE specializzato campo tessile accetterebbe lavori progetto, consulenze. Scrivere cassetta 142 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62402

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSICURAZIONE incendio importante anglo compagnia piccolo portafoglio cerca agente offrente competente Torino. Scrivere cassetta 173 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1270

OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ADDURATE lezioni dattilografia, taglio, macchine, 150 mensili. Frenti, Po, 40.

CERCASI capo macchine tubetti carta, cause dirigere piccolo stabilimento, eventualmente come socio industria. Non presentarsi, scrivere con referenze a Galileo Castello, Torrazzo (Biella). 12522

FILATURA lana pettine cerca abile capo ritorcitore. Indicare posti occupati e condizioni chieste. Scrivere cassetta 96 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1284

LANIFICIO importante cerca personale specializzato visita presa proprietà e controllo lavoro tessitura. Indicare posti occupati, studi fatti, età, pretese. Scrivere cassetta 86 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CUOCA abile cercasi. Scrivere dettagliando età, pretese, referenze. N. 56, Ufficio, Biella.

ONDULAZIONE ferro acqua, manicure, tinture, massaggi, tinture, insegnamento rapidissimo garantito. Brambilla, salone Dante, corso Vigevano, 17. 31550

PERSONE volenterose troverebbero ottima piacevole occupazione a domicilio e guadagno presso ditta. Scrivere cassetta 107 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12750

DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ASSISTENTE stradale ingegneria pratica di contratti e manutenzioni, abbia referenze ineccepibilissime assegno. Scrivere cassetta 211 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12451

CONTABILE dattilografa pratica ufficio referenze ineccepibilissime. Scrivere Celestino, Maria Vittoria, 6. 12453

CONTABILITA', amministrazioni, esame, esperienza, ragioniere, Preziosa, mia. Telefonare 65-453. 31652

FARMACISTA chimico, sulla esperienza abile, scrupolosità, disponibile collaborazione direzione. Galeno, Borgonovo. 1337

GIOVANE ventitreenne, stato coniugale, dattilografia, computisteria, discreta industriale, buona pratica lavori d'ufficio in genere, ottima famiglia, referenze, mitì pretese, preferisce sistemazione. Scrivere cassetta 192 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano.

INGEGNERE meccanico, 6 anni lavoro, pratico rappresentanze, stabilimento inglese, francese, offresi anche viaggiatore, disegnatore, modellatore pratico. Scrivere cassetta 212 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio accompagnerebbesi mezza giornata. Scrivere cassetta 133 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62430

VENTITREENNE, intelligente, attiva, cultura viaggiatori, perfetta conoscenza francese, patente auto, cerca serio impiego avvenire. Scrivere cassetta 126 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62397

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

A negozio tessuti in genere offresi quindicenne abile coscienzioso. Milziade prefere. Scrivere cassetta 107 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62342

AUTISTA meccanico 24enne, ex-motociclista, offresi privato, ditta. Graziotin, corso Milano, 70, Chivasso. 1201

AUTISTA 30 grado trentenne offresi privato garagista o pubblico. Primarie referenze. Scrivere cassetta 78 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31667

AUTOACCESSORI moto, pieli offresi commesso con piccola cauzione. Scrivere cassetta 140 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62439

CAMERIERE fisso lunga pratica, ottime referenze, ineccepibilissi. Marotti Giulio, Spirito Volpe. 1256

CONIUGI senza figlio, marito autista, conduttore caldaia a vapore, pratica impianti elettrici, termosifoni, offresi come portinaio e stabilimento, ignora ogni orario. Scrivere cassetta 200 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12526

OFFRESI a negozio serio decoroso qualunque aiuto compreso, massima pretesa. Scrivere cassetta 107 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62343

QUARANTENNE, ottime referenze, marito pensionato statale, cercasi portineria casa signorile, custodia industriale, mercantile, pratico terzo e manutenzione. Scrivere cassetta 171 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12519

LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CIMORRA diploma superiore ginnastica, da Jesnal. Scrivere cassetta 58 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31580

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI camera ammobiliata preferibile con telefono. Accesso completamente indipendente. Scrivere cassetta 107 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62344

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SANTA Margherita Ligure Albergo Conte Verde, tutto confort, Pensione L. 20.

COMMESTIBILI - VINI E COMBUSTIBILI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

VINI Frascati superiori, ingrosso, dettaglio, Gallia, Sacchi, 44. Telefono 42-386.

ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTANDO pellicce direttamente fabbrica, pardi, eventuali trasformabili, rivolgersi Amedeo, 18. 848

ADDOBBIGLIAMENTI completi, prezzi di costo, Valigie Equestriane Bocchi, Castelfidardo, 85. 31501

AFFITTASI: Liquidazione Mode Milanese, piazza Roduit, vende qualunque genere, chiusura fine febbraio. 12150

AUTORIZZATO Istituto Informazioni segretissime avanti fidanzamento: moralità, finanze. Accertamenti intedelità coniugale. Pelagatti Cleante, via Carlo Alberto, 33 bis, Torino. Telefono 47-372. 60118

BILIARDO continuare moderno completo vendesi qualunque prezzo. Maria Vittoria, 45. 12486

CAMERE letto, pranzo, studio, anticamere, Rinascimento, Barocco, Novecento, Impalcatura nella pressa. Trivero, via Duchi, 23.

CASSAFORTE moderna alt. m/m. 1200, larga 750, prof. 650 interno con segreto 2 chiavi vendesi. Scrivere cassetta 209 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COLUMBIA Panoramati, dischi, album liquidasi chiusura negozio. Maria Vittoria, 40.

LAMPADARI A.L.E.A. Vera fabbrica. Esclusivamente corso cubazzano, 24. Non sbagliare! 62203

LAMPADARI Nuovi modelli cromati 98,90, lusso 16,95. Corso Siccardi, 15 R.

MOBILI grandissimo assortimento, vendesi buoni prezzi, stabilimento Pugella, Mazzini, 46. 11471

PELLICCIE, pertiner, lavori-cambio, restauri, argento, prezzi ridottissimi. Ghiglia, Garibaldi, 37. 31697

SCAMPOLI, tagli seterie, pantaloni, abito uomo, prezzi interessanti, saldano, 23.

SCAPOLI matrimoniale, pranzo, salone, lavamadeia, cucina tre-quattro-letti. Maria Vittoria, 24 bis. 12477

ANNUNZI MATRIMONIALI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con lieta non mai-vista.

TRENTATREENNE, pianista, notevolmente, simpatica, apprezzabile vera signorina. Scrivere cassetta 130 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62402

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Acquisto vera occasione contanti 100.000. Massima discrezione. Istituto Alberti, Carlo Alberto, 30. 12338

CASA 19 camere giardino vendesi San Paolo Bergamo. Corte Appello, 2. 62463

100.000 vendesi casa nuova barriera Milano, redditto 8 % netto, rivolgersi avvocato Rosa, corso Palestro, 3, telefono 42-211.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO occasione appartamento polveriato cerca nel centro accessori parasel Umberto, Galileo. Scrivere cassetta 214 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A Abitanti alloggi nuovo palazzo, acqua calda, Galileo Ferraris, 107, angolo Vespucci. 12374

AFFITTASI alloggi moderni 4, 5, 6 camere, via Borgone nove. 11503

AFFITTASI alloggi signorili, cinque, sei camere, via Migliara, 23 (Corso Tassoni).

AFFITTASI due tre camere riscaldamento, telefono, bagni. Via Brandizzo, 35.

AFFITTASI subito grandiosi locali piano, 295, atelier, fotografia, esposizioni. Via Garibaldi due, piano primo. Rivolgersi portinaia. 12372

ALLOGGIO sette ambienti divisibili, 2.o piano, termosifone. Via Villa Regina, 9.

A signori, sposi lavoratori cedesi alloggio arredato richiedesi mezzo da tutti, quattro ambienti, cucina, bagno, dispensa, in corso Calvoli, 35, Cenisio. 12408

CERCASI locale mq 120 circa molto luce. Scrivere cassetta 95 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31728

CORSO Pisano 10 affittasi proseria. Luetis alloggi otto vani convenienti. 12360

CORSO Inghilterra 228, ultimi signorili, arredi, soleggiati, camera cucina vendesi undicimila-duemila. 10945

GALLERIA Nazionale affittasi locali piano nobile. Portinaio. 12406

SIGNORA cercasi figlio solo cercano ufficiale, possibilmente libero giugno, primo piano tre camere pulitissime oltre necessari bagno, salotto interno, capitali termosifone, luce, centrale presso Piazza Statuto. Scrivere cassetta 185 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31678

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSORTIMENTO autoveicoli nuovi, garantiti, rateazioni, cambi. Interpellateci. Barra, Umberto, 25. 62349

AUTOMOBILISTICA Scuola riconosciuta Ingegnere Barbero, Cibrario, 10. Telefono 44-234. Tariffe minime. 12204

SCIATORI attenti, costumi prezzi inbattibili. Fontanesi 25. Buon mercato. Piazza Madama Cristina 2 bis. 30689

EMORROIDI
cure rapide
senza operazione
Dr. COTTI - VIA DELLE ORFANE, 16
Visite: 10-12 e 14-16 - Telef. 40-527

ISTITUTO FISICO-TERAPICO
Malattie reumatiche e ricambio
SCIATICA, GOTTA, REUMI, ARTRITE, SINDROTE, ecc.
Dr. TRINCHERO Via Pesaro-Lascaris, N. 2a - Torino
Consulti giorni feriali ore 13-17

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr Macchiavello, v. Nizza 17. Ore 11-12; 16-20

BLENORRAGIA
SCOLO
cura rapida, radicale infallibile
Coll. R. CAZZONE - P. Statuto, 16
già interno Clin. Fieber, Vienna, 1922-23
Ospedale Saint-Louis, Parigi 1931
Ore 11-12; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

MALATTIE GENITO-URINARIE
RENI — VESCICA
PROSTATA — URETRA
Studio diretto dal Cav. Dr U. A. BRUNO
Corso Vinzaglio 6 e via Sebastiano Valfrè
Telef. 43-471 — Ore 15-19,30 — Fest. 10-12

SIFILIDE VENEREE
Direzione speciale dell'Ospe
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 62 p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.30 - Festivi 9-12

Dott. FERRERO MICHELANGELO
specializzato presso la Regia Università di Bologna
Dermosifilopatica Malattie Celtoniali
Ricerche lab. V. Galliere 5 - Ore 9-12; 13-17

Ulceri, Sonio, Coccetta
Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO
Via Saluzzo 5
SIFILIDE
Ore 10-12 e 18-20
Riduzioni per operai

LEVATRICE FONTANA-MASSARI
Pensione per
garbarizzi, V. Orvieto, 49 - Visite dalle 9 alle 17

IL FILO DEL TELEFONO VI ALLACCIA CON TUTTO IL MONDO

Il telefono intercomunale è il mezzo più semplice, più rapido ed economico per mantenervi a contatto diretto ed immediato coi vostri corrispondenti più lontani.

UNA SEMPLICE CHIAMATA TELEFONICA PUÒ DARVI RAPIDAMENTE LA NOTIZIA CHE BRAMATE

Tingete i capelli, pettinandoli

In seguito a questa nuova invenzione, tutti potete istantaneamente dare ai vostri capelli grigi o bianchi, una meravigliosa e duratura tinta *bionda, castana, bruna o nera*, senza bagnare la testa, senza pericolo di macchiarvi, senza disfare l'ondulazione e senza nuocere alla salute.

Da soli ed in segreto, voi stessi compirete questa istantanea trasformazione, solamente ed unicamente pettinandovi col nuovo e brevettato

Pettine Nigris

Non è una tintura e neppure un rigeneratore.

Questo nuovo metodo di ringiovanimento dei capelli agisce in seguito ad una importante scoperta scientifica, che ha rivoluzionato tutto quanto è stato fatto finora nel campo delle tinture. Più nessun riflesso metallico, nessun tono duro, nessuna tinta sbagliata, nessun pericolo di avvelenamento.

Il Pettine Nigris è *indistruttibile perchè costruito in metallo bianco inossidabile e costa solo* L. **35** *completo, con facilissime istruzioni.*

In vendita nelle migliori Farmacie e Profumerie. *Non trovandolo, indirizzare le richieste al* **Laboratori SCIENZA DEL POPOLO - via Vespucci 65 - Torino (110).**

Successo garantito.

Nessuna tintura al mondo, anche se applicata dal più abile operatore, arriverà mai a dare ai vostri capelli, un colore naturale, caldo, ricco e giovanile come quello che voi stessi offrirete da soli, all'istante, col **PETTINE NIGRIS.** *Questo piccolo portento, perfettamente innocuo nel senso più rigoroso, può essere usato impunemente da tutti, anche dalle persone più delicate, che non tollerano tinture. Risultati meravigliosi garantiti anche nei casi di capelli rovinati da tinture dannose. Igiene massima e grande economia di tempo e di denaro.*

Chi usa una volta il Pettine Nigris, lo userà poi per tutta la sua vita.

Prodotto italiano, cioè serio ed onesto, che si esporta in tutto il mondo.

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

ULTIMA SETTIMANA DELLA GRANDE VENDITA STRAORDINARIA di ARTICOLI CASALINGHI

OCCASIONI OTTIME PER TUTTI

APPENDICE DE « LA STAMPA » (50

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

— Ancora una trentina di secondi! — disse Irene guardando il cronometro che portava al polso.

E si mise a contare ad alta voce.

Al trentottesimo secondo si udì come un brontolare di tuono, la terra fu scossa. Ad un tratto il sordo brontolio si mutò in uno scoppio formidabile, centuplicato dall'eco della vallata. E nel contempo laggiù nella valletta, il masso enorme oscillava come una colonna presso a cadere, si divideva in pezzi, si sfaldava in mille parti, che venivano disperse, lanciate in aria, polverizzate. E al colpo non si vide più che una immensa nuvola bianca...

Il capitano e Dimitroff non poterono trattenere un'esclamazione. L'indù ed il Cinese non dissero verbo. Ma era facile vedere dalla contrazione dei loro volti la loro intensa sorpresa.

Diritta ed immobile in faccia alla valle Irene sorrideva.

Durante un minuto che parve eterno non si vide nella valletta che una pioggia di pietre, di cenere e di foglie strappate agli alberi... Finalmente il fondo della valle riapparve. Sul luogo ove si elevava l'enorme massa vulcanico c'era un buco immenso, come quelli prodotti dai cannoni di grosso calibro...

I quattro uomini erano muti di stupore.

I due cani tenuti strettamente al guinzaglio urlavano lugubremente tremando di terrore. A poco a poco i loro ululati si calmarono. Ne seguì un silenzio tragico ed immenso che nessuno dei grandi sacerdoti della dea Khali osò turbare.

Finalmente Irene disse:

— L'esperienza, come vedete, è pericolosa. Non ci rimane nulla da fare quassù.

Ed i cinque... cacciatori rientrarono al castello di Trembles camminando in fretta e senza parlare.

Dopo aver cambiato di abiti si riunirono nel salone da pranzo per la colazione. E trascorsero di poi l'intero pomeriggio nel laboratorio.

Alla sera il pranzo ebbe luogo, come quello del giorno prima, in un'atmosfera di serena mondanità, mitigata però da una maggiore intimità che si veniva stabilendo fra Irene ed i suoi ospiti.

Ma all'una dopo mezzanotte un'automobile da gran turismo, che non era quella di Irene, entrò senza rumore nel cortile d'onore del castello e si accostò presso la porta d'acciaio della torre Nord, che dava su di una stanza vuota. Questa stanza comunicava, per mezzo di un ascensore con il laboratorio sito al secondo piano.

Jim Jones stava a volante dell'automobile.

Sotto la sorveglianza di Irene il principe Mato Siva e Ivan Dimitroff trasportarono ivi basso le due casse che la giovane donna aveva lasciate in un angolo del laboratorio.

Wen Fu, ascendo silenziosamente della vettura aiutò i due a mettere ed assicurare le casse nel portabagaglio dell'automobile, che venne chiuso molto semplicemente con un lucchetto, poichè degli innocui viaggiatori non dovevano preoccuparsi di nascondere sovverchiamente del semplice «cioccolato di Malta» in tavolette ed in polvere.

Irene dalla soglia della porta d'acciaio porse la sua mano da baciare ai quattro uomini che vennero insieme ad inclinarsi davanti a lei. La luna le illuminava pallidamente il viso.

Fra le lunghe ciglia i suoi occhi neri ed ardenti brillavano appena.

Ella non disse una parola. Guardò per qualche tempo la terribile automobile che partiva, poi si ritirò e chiuse la porta d'acciaio.

Salì quindi nella sua camera dove si mise a letto.

Prima di spegnere la lampada rivolse uno sguardo in un angolo della sua grande e fastosa camera, dove stavano le bambole in pose scomposte. I suoi occhi si bagnarono di lagrime, che le scesero sulle guancie. Ed ella rivisse la scena indimenticabile nella quale, sul suo letto di morte, aveva fremere per la prima volta il suo cuore davanti alla sua piccola Eliana che le sorrideva.

— Oh! mormorò in un singhiozzo, mia piccola cara! Perchè non posso coprirti di baci? Eliana, Eliana, dove sei? Che cosa hanno fatto di te? Figlia mia!... Mia piccola cara ed adorata...

E scoppiò in un pianto lungo nel quale si sentiva tutta l'infinita disperazione della sua anima...

CAPITOLO XIV.

La lettera fatale

Quella sera stessa, nella sua camera al castello di Roches, la marchesa Blanca di Belleuse comprese che, come il giorno innanzi, non avrebbe potuto arrestare il corso dei suoi foschi pensieri.

Ella ricadde sul guanciale e, senza opporre alcuna resistenza alla strana crisi che si impossessava di lei, si abbandonò alle riflessioni.

La sua situazione era molto dolorosa.

Dal giorno che suo marito, il marchese Bertrando di Belleuse, era ritornato da Parigi, tutto era mutato al castello di Roches.

Sempre preoccupato, talvolta tetro, geloso, capriccioso, irritabile, ingiusto e, in malafede quanto alle ragioni che adduceva circa i suoi bruschi mutamenti di umore, il giovane uomo meravigliò dapprima la marchesa Blanca e la meravigliò al punto non presto in inquietudine.

— Ma che cos'ha dunque? — si chiedeva la marchesa durante le lunghe ore di solitudine.

Troppo ingenuamente fidente per studiarlo, troppo delicata per interrogarlo e troppo affezionata per sospettarlo, ella soffriva in silenzio.

E la sua vita diventava un martirio, poichè ogni mattino, dopo una notte insonne, non portava alcuna speranza ed alcuna risoluzione.

Talvolta Blanca si alzava subitamente per andare a vedere la piccola Eliana, che dormiva nella stanza vicina, in una graziosa culla, accanto al letto di Giuseppina la nutrice. Ma ora il suo affetto di madre adottiva si spaventava davanti all'angoscia della sposa rattristata e torturata dall'inspiegabile contegno del marito.

Alle prime crisi che erano inevitabilmente sopravvenute, ella aveva tentato di reagire, cercando di ricacciare le lagrime.

Ma non era riuscita che a rendere i suoi nervi maggiormente irritabili. Ed ella sorgeva dall'anima la terribile ipotesi: — Forse non mi ama più! Forse non ci ama più! (la generosa e buona sposa univa il suo destino a quello di Eliana: «la bimba mandata da Dio»).

Quel mattino Blanca di Belleuse pianse lungamente. Ma finalmente si alzò e in punta di piedi raggiunse la camera di Eliana.

La vista della piccina addormentata, coi graziosi nel suo atteggiamento innocente, riportò il sorriso sulle sue labbra e un po' di pace nel suo cuore.

Da quel mattino ella riprese a fare come un tempo.

Era consuetudine che alle dieci tutti si riunivano per aspettare la colazione, sotto un grande albero del giardino o nella veranda presso la serra.

Bertrando e Blanca conversavano in quei momenti degli affari relativi all'amministrazione dei loro possedimenti, leggevano i giornali o guardavano la piccola Eliana che giocava con Giuseppina seduta su di un monte di cuscini.

Quel mattino la posta non le recava che un giornale di moda. Il marchese invece aveva davanti a sè sul tavolo, insieme a giornali e riviste, una decina di lettere.

(Continua).